MANUALE

PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO E DEL PAESAGGIO DEL GAL VALLI DEL CANAVESE

VOLUME 1

Territorio e Paesaggio-Tipologie architettoniche- Linee guida per il recupero

PSL GAL VALLI DEL CANAVESE "TERRE DI ECONOMIA INCLUSIVA"

OPERAZIONE 7.6.3. ADEGUAMENTO DEI MANUALI PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO RURALE E DEL PAESAGGIO

VALLI DEL CANAVESE Gal

REGIONE PIEMONTE

FONDO EUROPEO AGRICOLO DI SVILUPPO RURALE. L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI.
PSR 2014-2020, MISURA 19 - SUPPORTO ALLO SVILUPPO LOCALE LEADER

GAL VALLI DEL CANAVESE

Manuale per il recupero del patrimonio architettonico e del paesaggio

A cura di Dario Boni

VOLUME 1

INDICE

Introduzione 1

1_Territorio e paesaggio 2

1.1_Territorio 2

Risorse, vocazioni territoriali, materiali locali 2

Paesaggi caratterizzanti il territorio 8

1.2_Linee guida per il paesaggio 16

2_Organizzazione e forme dell'insediamento 21

2.1_Organizzazione degli insediamenti storici 21

2.2_Morfologie tipiche di insediamento 22

2.3_Schede degli insediamenti storici 25

2.4_Gli spazi pubblici 36

3_Tipi edilizi 41

3.1_Tipologie architettoniche 41

3.2_ Classificazione dei tipi edilizi 45

3.3 _Linee guida per il recupero edilizio 55

3.4_Linee guida per l'accessibilità 72

4_Paesaggio rurale ed elementi antropici 80

Bibliografia 97

Introduzione

Il manuale del recupero del patrimonio architettonico rurale rappresenta un prezioso strumento di conoscenza, orientamento e un ausilio tecnico per gli operatori che intendono intervenire per arrestare il degrado di vecchie strutture rurali o trasformarle per inserirle in nuovi cicli vitali con funzioni diverse rispetto a quelle originarie (i proprietari, i tecnici ai quali sono delegati gli interventi, le amministrazioni comunali che nel governare le trasformazioni del territorio, intendono conservare e valorizzare paesaggi rurali). Uno strumento dunque di approfondimento tecnico e di sensibilizzazione nei confronti di un prezioso patrimonio spesso sottovalutato.

Il manuale non è uno strumento isolato ma, integrato con gli strumenti di pianificazione locale e con le altre azioni promosse dal Gal Valli del Canavese, rappresenta un tassello nel progetto di sviluppo locale sostenibile. Il territorio indagato è considerato rurale, secondo l'accezione della Politiche Comunitarie, in quanto le sue produzioni agricole non riescono più a fornire redditi adeguati a soddisfare i bisogni dell'operatore agricolo, che deve quindi integrare l'attività principale con le altre di supporto legate alla trasformazione dei prodotti agricoli, ma soprattutto ai servizi legati al turismo.

Il manuale è intimamente legato al territorio del Gal di riferimento. Infatti le lavorazioni e le tecniche costruttive, che vi sono descritte ed illustrate, rispecchiano le capacità lavorative presenti in loco nel passato, ma che ancora oggi sono padroneggiate da artigiani e costruttori. Tuttavia questo documento non si rivolge solo agli operatori del territorio; può infatti essere utilizzato per le aree rurali in generale, sia per il metodo di lavoro che propone, sia perché consente il confronto tra lavorazioni tradizionali di territori differenti.

Il problema del riuso degli edifici rurali, con la conseguente immissione in nuovi cicli vitali, deve essere ricollegato al concetto di riscoperta delle aree rurali, quale luogo, non associato solo alle attività produttive ad essa tradizionalmente collegate anche se rinnovate (ad es. colture biologiche), ma anche luogo in cui diverse attività quali quelle culturali, ricreative, ricettive, ne garantiscano una rivitalizzazione aderente ai nuovi bisogni.

Occorre necessariamente trovare le corrette condizioni affinché l'adeguamento delle strutture rurali alle esigenze produttive non entri in contrasto con la loro tutela: è necessario, quindi rendere l'intervento ragionevole, evitando di compromettere l'inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico.

Un ambiente rurale che conservi e valorizzi il patrimonio delle tradizioni locali su cui basare le strategie di sviluppo del territorio è il primo passo verso la qualità e la redditività delle attività ad esso correlate.

Nel manuale sono individuate tipologie alle quali fare riferimento e si forniscono possibili ausili per la lettura delle singole strutture rurali, si indica un metodo per giungere alla definizione di interventi di manutenzione, conservazione, trasformazione, ripristino, si propongono all' attenzione casi di rivitalizzazione di vecchie strutture.

Il Manuale è suddiviso in due Volumi:

Nel primo volume viene descritto il territorio del Gal con una descrizione dei paesaggi caratterizzanti riferiti al Piano Paesaggistico Regionale. Vengono inoltre individuate le "tipologie edilizie" e si riporta per ciascun tipo di tipologia individuata (A1_Casa Alpina, A2_Case di Pianura, A3_Cascine ed edifici di servizio, A4_Alpeggi, edifici stagionali, A5_Edifici in centro urbano) una descrizione dei caratteri generali e alcune linee guida per il recupero compatibile dell'esistente. A seguito dell'ingresso dei nuovi comuni nel Gal è presente una integrazione sul paesaggio rurale e gli elementi antropici che lo caratterizzano.

Nel secondo volume viene approfondito il tema degli "elementi costruttivi", organizzato in sei sezioni a ciascuna delle quali corrisponde un elemento costruttivo (Coperture, Infissi e Aperture, Murature, Volte e Solai, Scale, Ballatoi e Loggiati, Apparati decorativi) che viene analizzato nelle sue diverse articolazioni, anche in base alle varianti individuate sul territorio in esame. Per ogni elemento costruttivo viene fatta una diagnosi delle forme di dissesto e degrado ricorrenti e vengono suggerite le linee guida di intervento (distinguendo tra interventi compatibili, non compatibili e da valutare).

Territorio_ *Risorse, vocazioni territoriali*

Il territorio del GAL Valli del Canavese comprende 57 comuni ricadenti nelle tipologie areali C e D. Di questi, 44 comuni facevano già parte del territorio del GAL 2007-2013, mentre 13 comuni sono nuovi associati localizzati nelle aree limitrofe ai confini del GAL, divenuti eleggibili per la prima volta col PSR '14-'20.

Complessivamente gli abitanti dell'area Gal nel 2012 sono 71.817, di cui il 45% è residente nei nuovi territori.

Il vecchio territorio del Gal è localizzato per lo più sulle fasce montane (D e C2), disposte principalmente lungo la destra orografica della Dora Baltea, i nuovi territori si collocano nella fascia collinare morenica caratterizzata da aree a coltivazione agricola intensiva (Agliè, Cuceglio, Bairo e Vialfrè sono nella zona di produzione dell'Erbaluce), da poli di riferimento amministrativi e di servizio per le aree montane circostanti (es. Cuorgnè) e da insediamenti produttivi secondari e terziari. Sono entrati a far parte del territorio del Gal importanti siti culturali: il Castello Ducale di Aglié ed il Sacro monte di Belmonte, nel comune di Valperga, entrambi siti Unesco.

Contesto demografico

Tra il 2001 e il 2011 la popolazione del Gal non ha subito variazioni significative (+0,8%), attestandosi su livelli decisamente inferiori alla crescita riscontrata nelle aree eleggibili leader (+3,6%).

La vicinanza all'area metropolitana e la scarsa attrattività della zona spingono i giovani a trasferirsi, erodendo ulteriormente la popolazione in età attiva più propensa all'investimento e all'innovazione.

Ad attenuare i fenomeni di riduzione e invecchiamento di popolazione sono i saldi migratori positivi soprattutto di persone provenienti dall'estero (+4558 dall'estero e +56 dall'Italia) che compensano un saldo naturale fortemente negativo (-4038 tra 2010 e 2011).

Le informazioni riportate di seguito sono tratte dal PSL 2014 – 2020 del GAL Valli del Canavese

AMBITO PPR	COMUNI
28	**AGLIE'**
28	ANDRATE
28	**BAIRO**
28	**BORGOFRANCO D'IVREA**
28	CAREMA
28	**CHIAVERANO**
28	**CUCEGLIO**
28	**LESSOLO**
28	**MONTALTO DORA**
28	NOMAGLIO
28	QUASSOLO
28	QUINCINETTO
28	SETTIMO VITTONE
28	TAVAGNASCO
28	**TORRE CANAVESE**
28	**VIALFRE'**
30	**BALDISSERO CANAVESE**
30	BORGIALLO
30	CANISCHIO
30	CASTELLAMONTE

30	CHIESANUOVA
30	CINTANO
30	COLLERETTO CASTELNUOVO
30	**CUORGNE'**
30	FORNO CANAVESE
30	LEVONE
30	PERTUSIO
30	PRASCORSANO
30	PRATIGLIONE
30	RIVARA
30	**ROCCA CANAVESE**
30	SAN COLOMBANO BELMONTE
30	**VALPERGA**
31	ALICE SUPERIORE
31	BROSSO
31	CASTELNUOVO NIGRA
31	ISSIGLIO
31	LUGNACCO
31	MEUGLIANO
31	PECCO
31	RUEGLIO
31	TRAUSELLA
31	TRAVERSELLA
31	VICO CANAVESE
31	VIDRACCO
31	VISTRORIO
32	INGRIA
32	FRASSINETTO
32	PONT CANAVESE
32	RONCO CANAVESE
32	VALPRATO
33	ALPETTE
33	CERESOLE REALE
33	LOCANA
33	NOASCA
33	RIBORDONE
33	SPARONE

Lavoro e struttura economica

La struttura dell'occupazione (ISTAT 2011) rivela che l'industria è ancora un'importante fonte di lavoro (39% in area Gal, contro 30% città metropolitana e 32% regione), mentre l'agricoltura non si discosta dai valori regionali (4%) e i servizi occupano il restante 57%. I territori montani e in particolare Valle Orco e Alto Canavese, sono ancora oggi legati all'industria con oltre il 40% degli occupati, anche se la crisi generale dell'industria e in particolare quella degli autoveicoli erode fortemente il tradizionale modello produttivo basato su un solido tessuto industriale diffuso. Negli anni recenti si affaccia uno sviluppo parzialmente riconvertito in chiave sostenibile, grazie alla "scoperta" dell'attrattività turistica e di nicchie di produzioni agroalimentari ed in servizi per la qualità della vita come cultura, sport e tempo libero.

Nel settore agricolo, tra 2000 e 2011, le aziende agricole si sono dimezzate, ma non la superficie coltivata, che si è ridotta solo del 9% con aumenti significativi di oltre il 30% nelle aree collinari C1 e C2 e contrazione più significativa nelle aree D (-38%). C'è una generale tendenza all'estensivizzazione (aumentano i prati e i pascoli) e una buona tenuta di certe coltivazioni di nicchia, come la frutta e le orticole.

L'economia rurale si caratterizza con ambiti produttivi legati alle varie specificità territoriali dell'area e una buona vivacità di iniziative di nuova concezione, finalizzate alla sostenibilità ambientale e al legame col territorio. La ceramica di Castellamonte e i vini DOCG (Erbaluce e Carema) sono sistemi produttivi locali di lunga tradizione, la cui fama di portata nazionale e internazionale genera una buona sinergia tra aziende e flussi di visitatori. Nelle diverse vallate poi, si riscontrano produzioni che, seppure meno rilevanti, costituiscono un fattore importante per la dinamizzazione delle economia locali e per la caratterizzazione dei territori: allevamento bovino, produzioni lattiero – casearie, coltivazione e trasformazione di erbe officinali e aromatiche, produzioni ortofrutticole e di piccoli frutti di qualità, farine da antiche varietà di cereali, birra artigianale etc. Sono già presenti alcuni esempi di diversificazione innovativa delle attività agricole (produzione di detersivi ecologici da coltivazioni biologiche, agricoltura sociale ecc.). Sono presenti infine alcune recenti iniziative strutturate per la valorizzazione integrata e la promozione delle produzioni locali (Consorzio Rurale Valle Sacra e Marchio di qualità del Gran Paradiso).

L'incremento delle frequentazioni turistiche degli ultimi anni ha dato un notevole impulso all'apertura di agriturismi che dal 2004 al 2014 sono triplicati (da 10 a 32). Molti di essi offrono anche attività ricreative e didattiche con pratiche di agricoltura sociale che coinvolgono tre agriturismi e alcune aziende agricole.

Nel settore forestale, nell'area GAL sono attivi 99 operatori forestali e 31 ditte. Le dimensioni medie aziendali sono, tolti pochi casi, molto ridotte, spesso limitandosi al solo titolare dell'azienda. Ne deriva la scarsa specializzazione sia in manodopera che in macchinari, grave handicap soprattutto per poter operare in aree montane e in aree protette, dove la selvicoltura deve essere compatibile con gli aspetti naturalistici.

A valle esistono strutture cooperative e aziende per la lavorazione del legno in grado di assorbire il legname nobile prodotto nell'area e centrali termiche alimentate con biomasse forestali di grossa taglia; mancano, invece centrali di piccola taglia, più gestibili in contesto di filiera locale.

Nel comparto turistico nel 2014, l'area GAL può contare su 159 strutture ricettive e 3026 posti letto situati per il 74% in area D, soprattutto nei comuni turistici del Parco, ma anche nelle testate delle altre valli.

Tuttavia la fruizione quasi esclusivamente estiva e la generale tendenza a ridurre la durata dei soggiorni, implica un cronico sottoutilizzo delle strutture, compromettendone fortemente la redditività economica.

Accanto alla ricettività tradizionale c'è un fermento di iniziative nel campo della ristorazione e della ricettività, con la nascita di alcuni esercizi ricettivi non alberghieri, come B&B, locande e agriturismi.

Attrattività del territorio

Il territorio del GAL è caratterizzato da una forte diversificazione sia a livello altimetrico e paesaggistico, (vedi schede d'ambito del PPR), sia in quanto struttura economica. Inoltre l'attuale fase di ridefinizione amministrativa (passaggio da Comunità Montane a Unioni di Comuni) non aiuta i processi di aggregazione e pianificazione condivisa, andando invece a rafforzare l'identità territoriale consolidata a livello, per esempio, di comparti vallivi.

Da un lato sono presenti aree di media ed alta montagna alcune delle quali turisticamente note e votate all'escursionismo, come quella del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Altre zone di montagna, meno note al grande pubblico (Valchiusella, Valle Sacra, etc.) hanno avviato uno sviluppo turistico basato su spazi di wilderness e attività sportive outdoor, anche diverse dall'escursionismo classico: mountain bike, arrampicata, canoa, parapendio, strutture ludico ricreative anche innovative etc.

Sono inoltre presenti in maniera consistente anche aree collinari o di bassa montagna i cui elementi attrattivi sono fortemente legati al patrimonio ambientale e culturale, con la presenza di siti di eccellenza che attirano già numerosi visitatori ed un corollario di elementi minori, di carattere diffuso, ma fortemente caratterizzanti il paesaggio.

Escursionismo ed outdoor

Sono attualmente registrati come itinerari di valenza regionale sulla RPE 6 itinerari, con uno sviluppo di 390 km. Anche qui è importante evidenziare una differenziazione tra gli itinerari di montagna di carattere prettamente escursionistico (Alta via Canavesana, Giroparco, Valle Sacra e GTA di prossima registrazione) e gli itinerari di bassa montagna/collina legati per lo più ad aspetti storico-culturali o ambientaligeomorfologici (Via francigena Morenico-Canavesana, Anelli dei 5 laghi, Tra Orco ed anfiteatro morenico ed AVAMI-Alta via Anfiteatro morenico.

Accanto all'escursionismo, assume via via maggiore importanza anche l'offerta relativa alle attività turistico/sportive, in particolare per arrampicata, canoa, volo libero: palestre di arrampicata di Noasca e Ceresole note a livello internazionale; siti d'arrampicata di Traversella e Settimo Vittone, ottimi esempi di integrazione del turismo sportivo ed attività correlate (escursionismo, turismo didattico, equitazione, prodotti del territorio); siti di volo libero di livello internazionale allo sbocco della Valle d'Aosta (Cavallaria e Andrate) e allo sbocco della Valle Orco (Santa Elisabetta), etc.

Patrimonio ambientale e culturale

Come anticipato, le aree collinari o di bassa montagna posseggono elementi attrattivi fortemente legati al patrimonio culturale.

Sono presenti alcune eccellenze, situate in 2 nuovi comuni del GAL: il Castello Ducale di Aglié (60.000 ingressi ca. all'anno stabilizzati negli ultimi anni), appartenente al circuito delle Residenze Reali del Piemonte e la Riserva Speciale del Sacro Monte di Belmonte sopra Valperga (30.000 visitatori ca. stimati per anno), appartenente al circuito dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, (entrambi patrimonio Unesco).

Esiste poi un patrimonio di valore culturale, architettonico e paesistico più diffuso, relativamente al quale esistono iniziative locali di valorizzazione (anche nell'ambito della passata programmazione Leader), ma ancora parziali e frammentate.

Nell'area Dora Baltea/anfiteatro morenico costituisce fattore strutturante per il territorio il sistema dei castelli canavesani (Montalto Dora, Montestrutto, Quassolo, Settimo Vittone etc.), così come nell'area del basso canavese costituisce fattore caratterizzante il complesso dei castelli signorili (Rivara, Castellamonte,etc.).

Caratterizzante per i territori delle Valli Orco e Soana è inoltre il sistema della caseforti montane.

Altri fattori qualificanti sono, inoltre, il paesaggio religioso minore a carattere diffuso, così come i progetti ecomuseali e la rete di musealizzazione diffusa: ad es. nell'area Dora Baltea/anfiteatro morenico Pieve e Battistero di San Lorenzo e Chiesa di San Giacomo di Montestrutto a Settimo Vittone, Chiesa di Santa Maria a Andrate, Chiesa di Santo Stefano di Sessano a Chiaverano e rete museale AMI (Anfiteatro Morenico di Ivrea), con l'ecomuseo della Castagna a Nomaglio, della civiltà contadina ad Andrate e la Bottega del Frer di Chiaverano, senza dimenticare gli Ecomusei del rame di Ronco Canavese e Alpette.

A caratterizzare l'area sono infine elementi paesaggistici e tipologie architettoniche legati al sistema insediativo ed al sistema produttivo rurali, ad es. le case a lobbie o con loggiati ad arco (rispettivamente

Valchiusella e Valle Orco), i Balmetti della zona di Borgofranco, i terrazzamenti dei vigneti di Carema con le topie a colonne in pietra, così come gli elementi architettonici e paesaggistici legati alla proto-industria: miniere ed industria metallurgica e siderurgica con fucine, opifici, etc. (Quincinetto e Lessolo, Valchiusella, Valli Orco e Soana).

Alcune aree sono infine caratterizzate da presenze preistoriche, come le incisioni rupestri del "sentiero delle anime" in alta Valchiusella.

Ci sono poi aree caratterizzate da aspetti ambientali o geomorfologici di notevole interesse: oltre al Parco e la rete di aree protette rappresenta un contesto di grande interesse a livello geologico anche l'area dell'anfiteatro morenico, in parte insistente sull'area GAL, la più grande d'Europa tra quelle rimaste ad alta leggibilità, caratterizzata da diverse cerchie moreniche ottimamente conservate.

Non vanno dimenticate, infine, le aree il cui principale elemento di attrattività è legato ad una produzione tipica d'eccellenza, come quella del vino (zona di Carema e di Caluso), della ceramica (Castellamonte), o altre minori, come ad esempio alcuni prodotti caseari di montagna.

Fattori ambientali

La superficie ricadente in aree protette è molto estesa, più di 1/3 della superficie complessiva del GAL: il Parco Nazionale del Gran Paradiso (340 kmq ca. in area Gal), più le superfici delle aree SIC Natura2000 (oltre 30 Kmq). La Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Belmonte, pur nella sua limitata estensione, fa parte dei beni riconosciuti nel Patrimonio Unesco, quale esempio di integrazione tra aspetti naturalistici, archeologici, architettonici e paesaggistici.

Le superfici forestali, inoltre, ricoprono il 38% dell'area GAL con 42.500 ha boscati. Di questi oltre 1/3 sono castagneti, cui seguono boscaglie, prevalentemente montane d'invasione a prevalenza di betulla e lariceti. L'importanza selvicolturale dei castagneti risiede anche nel fatto che si trovano nelle zone maggiormente accessibili e quindi con maggiori possibilità gestionali.

Sotto il profilo naturalistico molto importante è la presenza, sia pur marginale come estensione, di querco carpineti, cerrete e abetine, tutte poste, quasi sempre, in aree Natura 2000.

Elementi caratterizzanti il territorio dal PPR

Per completezza d informazioni si riportano di seguito gli elementi caratterizzanti e qualificanti il territorio come individuati nel Piano Paesaggistico Regionale:

- insediamento di nuova fondazione di **Borgofranco d'Ivrea**;
- Santuario e Sacro Monte di **Belmonte,** con forte integrazione tra aspetti naturalistici, archeologici, architettonici e paesaggistici;
- sistema complesso dei castelli, caratterizzato da castelli signorili di rilevanza sovralocale (**Rivara, Castellamonte**) o locale, quali roccaforti di famiglie (**Rivarolo** con due sedi, Rivarossa, **Valperga**);
- sistema delle difese collettive (ricetti di Lombardore, Busano, **Valperga**, Salassa con relativa torre-porta, Oglianico, ancora con torre-porta, Barbania, **Levone e Rocca Canavese**, Feletto con torre-porta, oggi solo torre) e degli insediamenti fortificati di matrice signorile con relative espansioni e doppie strutture (area signorile vera e propria e borgo, come a **Cuorgnè**);
- sistema delle ville e relative aree verdi per la villeggiatura stagionale nella valle verso Colleretto Castelnuovo e similare sistema nella valletta verso **Castelnuovo Nigra** (Valle Sacra);
- sistema ferroviario storico della "Canavesana", con opere d'arte, stazioni, spazi relazionali (piazze, viali di accesso) e spazi annessi di servizio che – sebbene privi di rilevante valore architettonico intrinseco – possono essere occasione di valorizzazione.
- Sistemi ed emergenze legate al paesaggio devozionale dell'area e alle parrocchiali dei diversi insediamenti (pieve romanica della Purificazione di Maria, poco oltre **Lugnacco**, e parrocchiali di **Alice Superiore, Brosso, Traversella, Trausella, Vico Canavese**);

- sistema delle borgate di media e alta quota che punteggiano la viabilità principale di fondovalle e quella di media e alta quota (**Alice Superiore, Rueglio, Meugliano, Brosso, Vico, Traversella, Valchiusella**);
- tracce dell'attività metallurgica storica (sentiero di collegamento tra **Traversella** e le sue miniere, altoforno di **Meugliano Canavese** e Geoparco minerario di Traversella);
- sistema degli alpeggi in quota, con le relative connessioni alle borgate di mezza costa e fondovalle e con i percorsi di collegamento transvallivi;
- insediamento di **Traversella** con l'architettura tradizionale e le case a "lobbie";
- insediamento di **Fondo**, al termine della vallata, con il ponte in pietra.
- Sistema degli insediamenti principali (**Ronco Canavese, Forzo, Piamprato, Campiglia Soana, Valprato Soana**) con le specifiche caratteristiche, ma anche con lo stretto legame con la viabilità principale e le relative diramazioni;
- sistema devozionale legato alla processione che unisce le comunità piemontesi della Val Soana e valdostana della vallata di Cogne presso il Santuario di San Besso, raggiungibile da Campiglia Soana.
- Sistema delle emergenze fortificate (Casa-forte di Pertia presso Vasario e resti del castello di **Sparone**, inglobati nella chiesa di Santa Croce, posti su alto sperone a dominare la confluenza del Ribordone nell'Orco);
- tracce di attività minerarie e metallurgiche storiche (soprattutto presso **Locana**), delle quali si conserva memoria anche in alcuni toponimi (Fucina, lungo la mulattiera che sale alla cima Rossa);
- sistema degli insediamenti principali (**Locana, Noasca, Ceresole**) con le specifiche caratteristiche, ma anche con lo stretto legame con la viabilità principale.

Paesaggi caratterizzanti il territorio

Per giungere ad una efficace definizione dei paesaggi, sono stati adottati gli stessi criteri di analisi utilizzati dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che per cogliere gli aspetti salienti del territorio, individua quattro componenti principali:

- naturalistico-ambientali;
- storico-culturali;
- percettivo-identitarie;
- morfologico insediative

La componente naturalistico-ambientale attiene alle principali caratteristiche fisico-geomorfologiche, idrografiche ed ecologiche, che determinano il paesaggio quali, gli elementi caratteristici dei rilievi montani e collinari, gli aspetti significativi dovuti alla presenza delle acque e le peculiarità della copertura vegetazionale naturale e delle colture agrarie.

La componente storico culturale si riferisce agli elementi caratterizzanti la struttura storica degli insediamenti e dei tracciati, gli elementi di interesse archeologico, religioso, storico-monumentale e turistico.

La componente percettivo-identitaria riguarda gli elementi che permettono di identificare i rapporti morfologici e scenici del paesaggio, quali percorsi e punti panoramici e gli elementi di valore scenico-estetico o identitario.

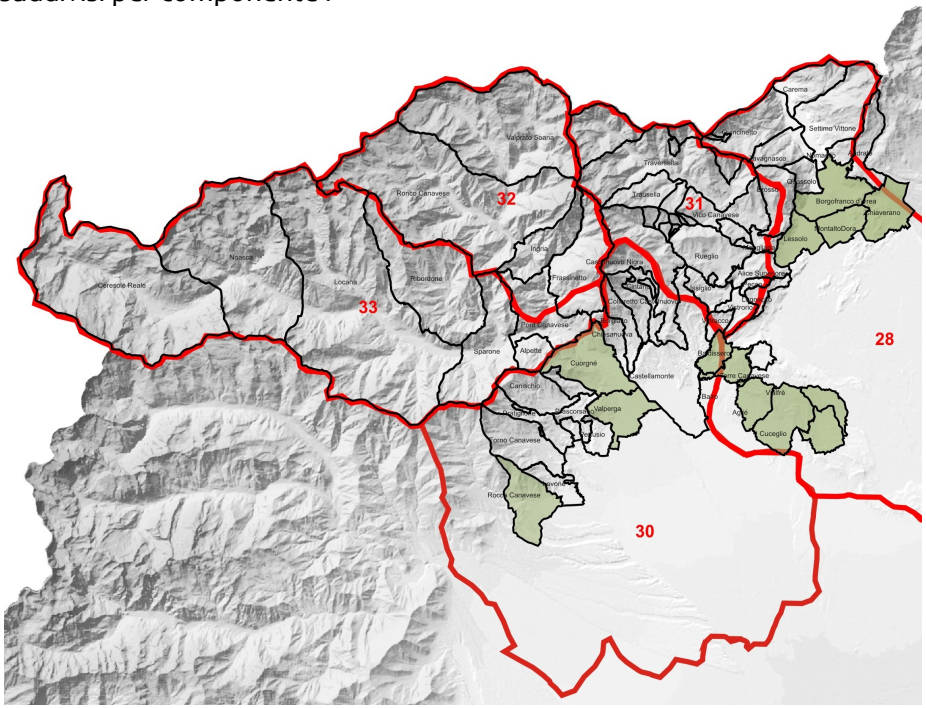
La componente morfologica insediativa prende in considerazione i caratteri degli insediamenti umani urbani e rurali ed i caratteri delle infrastrutture territoriali.

Gli ambiti di Paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale

In ragione delle caratteristiche geografiche e della percezione visiva che si ha del territorio del GAL sono state definite tre Tipologie di Paesaggi:

- Il paesaggio alpino delle valli del Gran Paradiso (Ambiti 31, 32, 33)
- Il paesaggio pedemontano del Canavese (Ambito 30)
- Il paesaggio dell'anfiteatro morenico di Ivrea (Ambito 28)

Secondo i criteri esposti, di seguito sono presentate le schede relative ai paesaggi caratterizzanti il territorio con evidenza degli aspetti qualificanti suddivisi per componente .



I comuni del territorio GAL, i nuovi comuni e gli ambiti di Paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale

IL PAESAGGIO DELL'ANFITEATRO MORENICO

IL SETTORE PEDEMONTANO NELLA BASSA VALLE DELLA DORA BALTEA E I RILIEVI MORENICI AD OVEST DELL'ANFITEATRO

AMBITO 28 PPR

Ambito 28 PPR	PAESAGGIO DELL'ANFITEATRO DI IVREA
Natura e Ambiente	• Rilievi alpini nel settore pedemontano verso la Val d'Aosta, con boschi e formazioni arbustive sui versanti e terrazzamenti coltivati a vigneto. • Rilievi collinari formati dalle cerchie moreniche e dai terrazzi alluvionali che costituiscono l'anfiteatro. Ambienti forestali ove non è possibile la coltivazione. • Vigneti e frutteti confinati sui bassi versanti morenici. • Aree pianeggianti all'interno ed all'esterno dell'anfiteatro attraversato dall'asta fluviale della Dora Baltea. Presenza di coltura irrigua.
Storia e cultura	• Struttura storica degli insediamenti rappresentata da una serie di grandi borghi e borghi nuovi attestati lungo i tracciati storici e un complesso sistema di arroccamenti sulle alture e le pendici moreniche, a scopo difensivo, devozionale e produttivo. • Sistema della viabilità storica sviluppato in funzione della posizione strategica e di passaggio obbligato verso valichi alpini valdostani e lungo i percorsi a servizio degli insediamenti, delle attività colturali e delle opere fortificate.
Percezione visiva	• La straordinaria configurazione a catino pedemontano consente una eccezionale intervisibilità tra le parti di versanti, i terrazzi e le ampie piane centrali conferendo un grande interesse paesaggistico alle forme insediative e alle testimonianze storico culturali che sono sono situate in posizione di grande visibilità e panoramicità. • I castelli mostrano una formidabile visibilità e ruolo paesaggistico e si situano in posizioni ad alta panoramicità, analogamente alle torri isolate sempre in posizione preminente.
Azione dell'uomo	• Sistema insediativo principale caratterizzato da: 1) urbanizzazione lineare della bassa valle della Dora Baltea, strettamente connessa alla viabilità storica generata dall'espansione degli insediamenti originari, specialmente avvicinandosi ad Ivrea, con presenza di aree commerciali e industriali. 2) presenza di insediamenti sulle pendici moreniche ad ovest e sudovest dell'anfiteatro contraddistinta da nuclei storici il cui ampliamento è stato modesto. • Infrastrutture viarie che condizionano la fascia di fondovalle della Dora Baltea (autostrada A5 e linea ferroviaria Chivasso-Aosta). • Sistema delle opere di contenimento e opere di presa della Dora e canali storici (Canale Bealera di Caluso) e relative opere idrauliche.

L'Anfiteatro Morenico visti dalle pendici del Mombarone

L'imbocco della Valle della Dora Baltea

La cerchia esterna dei rilievi morenici nei dintorni di Agliè

Vista sulla collina torinese da Cuceglio

il paesaggio nei dintorni di Vialfrè

La Serra di Ivrea da Lessolo

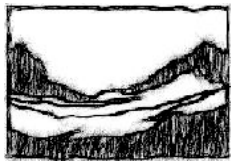
La coltura della vite nella Valle della Dora Baltea

Il paesaggio di Carema

L'imbocco della Valle della Dora Baltea da Scalero

L'ingresso della Valle della Dora Baltea da Borgofranco

La Valle della Dora Baltea da Torredaniele



IL PAESAGGIO ALPINO DELLE VALLI DEL GRAN PARADISO

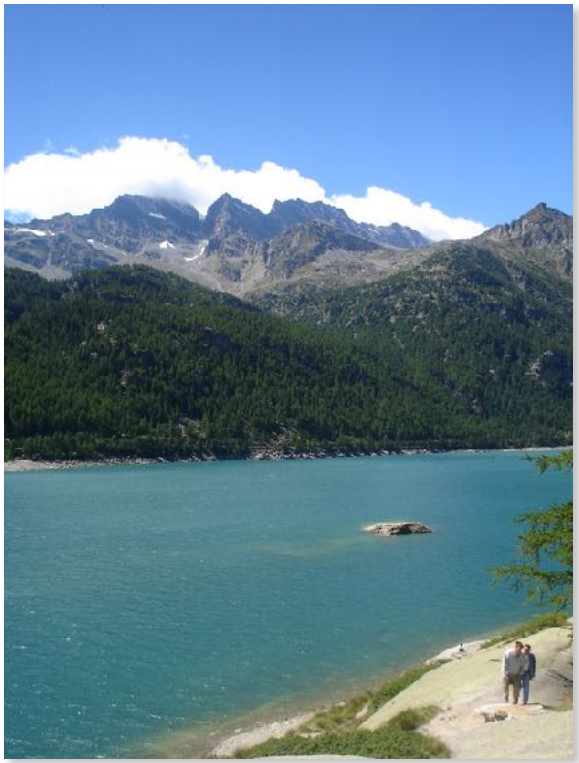
I RILIEVI INTERNI DELLE VALLI A SUD DEL MASSICCIO DEL GRAN PARADISO

AMBITI 31 32 33 PPR

Ambiti 31 32 33 PPR	PAESAGGIO ALPINO DELLE VALLI DEL GRAN PARADISO
Natura e Ambiente	• Rilievi alpini che gradualmente salgono in quota e in asperità da sudest verso nordovest, dove culminano con l'area di cresta del massiccio del Gran Paradiso al confine con la Valle d'Aosta. La tipologia di paesaggio comprende tre ambiti: 31 Val Chiusella si caratterizza per uno stretto fondovalle che si apre a sud incontrando i rilievi dell'anfiteatro morenico di Ivrea. 32 Valle Orco: estesa e profonda vallata disposta in direzione est-ovest e scavata dall'omonimo fiume Orco. 33 Val Soana: si biforca dalla valle dell'Orco incuneandosi nel versante sud del massiccio del Gran Paradiso e suddividendosi in tre valloni principali. • Formazioni rocciose d'alta quota (con punte altitudinali superiori ai 4000 m), dove si alternano ghiacciai, pietraie e versanti scoscesi e ricchi di affioramenti rocciosi con morfologie meno estreme di chiara origine glaciale, caratterizzate da pendenze meno accentuate e profilo relativamente uniforme. • Coperture del territorio divise tra: le praterie nelle porzioni più elevate in quota, il bosco di conifere a quote tra i 1000 e i 2000 m e il bosco di latifoglie più a valle ove il rilievo è segnato da pendenze più esigue e da versanti meno incisi. • Reticolo drenante: quello delle valli Orco e Soana converge nel fiume Orco, con una direzione prevalente nord-sud nella parte settentrionale e sud-nord in quella meridionale, quello del Chiusella sfocia a sudest nell'anfiteatro morenico di Ivrea. • Presenza di bacini idroelettrici prevalentemente in Valle Orco e di forre e sistemi lacustri in Val Chiusella. • Area protetta del Parco Nazionale del Gran Paradiso che occupa parti del territorio della Val Soana e della Valle Orco.
Storia e cultura	• Sistemi della viabilità storici transvallivi, verso la Valle d'Aosta presenti in tutti e tre gli ambiti; in Valle Orco il collegamento attraverso il colle del Nivolet, in Valle Soana il tracciato delle mulattiere più antiche si snodava a mezza quota, con tracciati di connessione con il versante valdostano, in Val Chiusella l'antichità della rete viaria d'alta quota è confermata dalle tracce di incisioni rupestri preistoriche. Nella Valle dell'Orco l'asse viario principale è legato alla strada reale principale di fondovalle (a lungo l'unico vero sistema di connessione degli aggregati della valle. • Sistema insediativo caratterizzato da sistema dai centri abitati principali con le specifiche caratteristiche, ma anche con lo stretto legame con la viabilità principale, borgate di media e alta quota e diversi insediamenti minori (anche solo di alpeggi singoli con le rispettive pertinenze), legati alla pastorizia di media e alta quota. • Sistema delle emergenze fortificate (caseforti montane lungo in Val Soana e Valle Orco). • Sistemi ed emergenze legate al paesaggio devozionale dell'area e alle parrocchiali dei diversi insediamenti. • Sistema storico degli attraversamenti dei corsi d'acqua con ponti in pietra. • Sistema delle residenze per la villeggiatura in valle Orco e in Val Soana; • Tracce di attività minerarie e metallurgiche storiche.

Percezione visiva	• Alto valore paesaggistico e panoramico dei sistemi transvallivi verso le vallate valdostane; dell'imponenete sistema delle vette alpine facenti capo al massiccio del Gran Paradiso, delle cascate e sistemi lacustri al termine delle vallate minori, degli ampi scorci panoramici sulle vallate, sulla Serra e sul Canavese.
Azione dell'uomo	• Sistema insediativo principale è sviluppato sulla viabilità primaria lungo le vallate, sia per quanto riguarda i nuclei storici che quelli di impianto recente: alcuni centri abitati si sono ampliati in maniera più disordinata mentre altri hanno mantenuto la propria fisionomia originaria. A ciò di aggiunge il complesso sistema delle borgate di media e alta quota ed il sistema degli alpeggi in quota, con le relative connessioni alle borgate di mezza costa e fondovalle e con i percorsi di collegamento transvallivi. Questi insediamenti sono oggetto di abbandono sempre più diffuso, specie quelli esclusi dal circuito turistico legato all'escursionismo. • Sistema per la produzione elettrica caratterizzato da grandi opere ingegneristiche per la creazione di bacini idrici artificiali (dighe e stazioni di presa); • Infrastrutture viarie lungo le fasce di fondovalle e a servizio delle borgate.

La Valle dell'Orco da Sparone
Frazione Fornetti di Locana
L'alta Valchiusella
L'ingresso del Parco Nazionale del Gran Paradiso da Noasca



La borgata di Succinto in alta Valchiusella
Il lago di Ceresole
Pianprato in Val Soana
Pont Canavese in Valle Orco
La Valle Orco
La Val Soana

IL PAESAGGIO PEDEMONTANO DEL CANAVESE

I VERSANTI PEDEMONTANI COMPRESI TRA LE VAUDE, LA VALLE DELL'ORCO E I TERRAZZAMENTI ALLUVIONALI ESTERNI DELL'ANFITEATRO MORENICO

AMBITO 30 PPR

Ambito 30 PPR	PAESAGGIO PEDEMONTANO DEL CANAVESE
Natura e Ambiente	• Paesaggio montano della bassa Valle Orco e delle piccole valli dei suoi affluenti minori, con rilievi che raggiungono i 2000 m. Alle quote superiori il paesaggio è caratterizzato dai rilievi montuosi e valli alpine a latifoglie miste e aree pascolive, molte di queste abbandonate. Nella fascia di raccordo fra i terrazzi e i primi versanti pedemontani, il paesaggio rurale è vario e caratterizzato sia da forme tipiche della bassa montagna, con bruschi cambi di pendio e coperture boschive, alternate a prato sia da morfologie simili a quelle di pianura. • Fondovalle dell'Orco e piana alluvionale recente, in cui vi sono ancora presenti formazioni forestali golenali a causa della scarsa produttività agricola dei terreni. • Superfici planiziali antiche dette Vaude, caratterizzate da praterie appena ondulate in cui si alternano le superstiti coperture arboree, per lo più a latifoglie, e modeste colture. • Sistema idrografico: sistema fluviale del torrente Orco, qui al suo sbocco nella piana e con notevoli tratti anche da un punto di vista paesaggistico e sistema fluviale del torrente Malone.
Storia e cultura	• Insediamento storico principale di Cuorgnè, che storicamente svolge funzione aggregatrice preminente, a causa delle attività proto-industriali e industriali. • Insediamenti minori come dimensioni, ma di estrema importanza storica, come Valperga, con l'ampia mole del castello e l'antico ricetto; Corio, antico punto di confine tra le marche di Susa e di Ivrea; Castellamonte, a sua volta dotato di castello emergente e di notevoli manifatture. • Sistema stradale: tracce consistenti di viabilità più antica, testimonianza del ruolo di passaggio obbligato nell'ambito da Augusta Taurinorum a Eporedia e da qui ai passi alpini o alle vallate alpine minori; minuta rete di collegamenti a scala locale a connessione di insediamenti antichi e aree produttive limitrofe. Frequenti attraversamenti dei corsi d'acqua attraverso ponti in pietra, come nell'area di Corio e presso la stessa Cuorgnè. • Sistema complesso di castelli signorili di rilevanza sovralocale (Rivara, Castellamonte) o locale (Valperga), delle difese collettive (ricetti di Busano, Valperga, Levone e Rocca Canavese) e degli insediamenti fortificati di matrice signorile (Cuorgnè). • Sistema delle ville e relative aree verdi per la villeggiatura stagionale in Valle Sacra. • Sistema delle emergenze di carattere devozionale e paesaggistico in cui preminente è il Santuario e Sacro Monte di Belmonte (WHL Unesco), ma sono da segnalare anche il Santuario della Visitazione di Santa Elisabetta e i Santuario della Consolata di Belice.

Percezione visiva	• Emergenze paesaggistica e panoramiche isolate rappresentate principalmente dal Sacro Monte di Belmonte (WHL Unesco), e da numerosi rilievi tra cui Monte Soglio e Monte Quinseina con ottimi punti panoramici sulla piana torinese. • Dal punto di vista percettivo identitario assumono di primaria importanza il rapporto tra insediamento storico e proto-industria degli insediamenti storici di Cuorgnè, ma anche dalla dicotomia "area signorile" e "borgo" e dalla potente presenza degli opifici storici), di Castellamonte e di Valperga .
Azione dell'uomo	• Nucleo insediativo centrale di Cuorgnè, posto sulla sponda destra dell'Orco. Il territorio con eccezione della parte montana, è caratterizzato da un'antropizzazione diffusa, sia nella direttrice Cuorgnè –Rivarolo e Cuorgnè – Castellamonte che lungo il versante pedemontano, compreso fra Busano, Rivara, Pertusio e Valperga. • Sviluppo dei numerosi centri con poli in forte espansione residenziale e industriale (piccola industria e artigianatoo) aree di nuova conurbazione o di centri commerciali. • Il sistema di regimazione dei corsi d'acqua, con estese arginature non sempre coerenti con la salvaguardia della naturalità dei luoghi e con la struttura storica del territorio.

La campagna nei pressi di Pertusio

Il Canavese da Belmonte

Cuorgnè da Belmonte

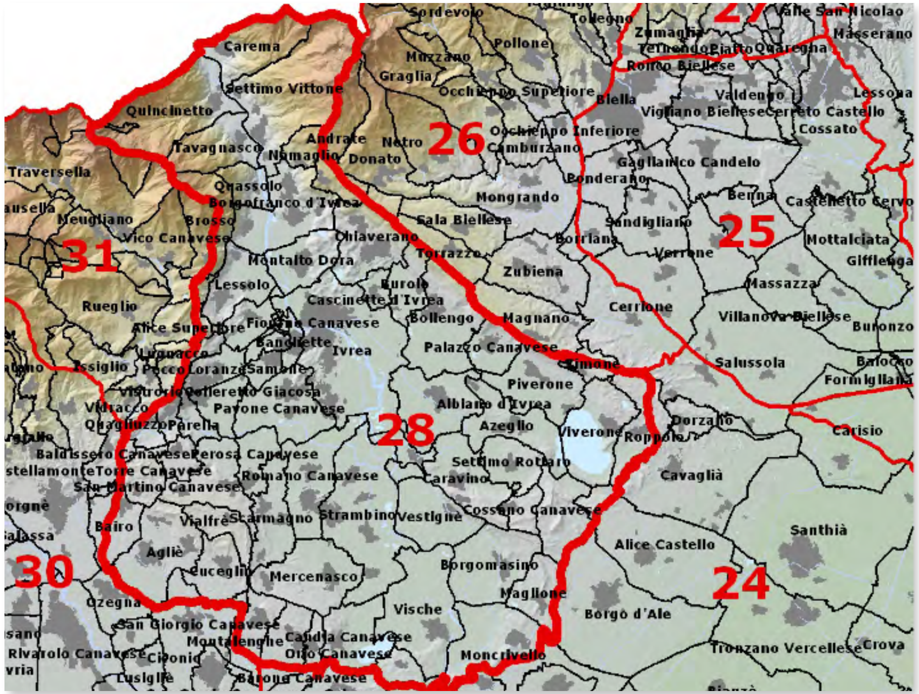
L'ambiente montano sopra Forno Canavese

San Colombano Belmonte visto da Belmonte

1.2_Linee guida per il paesaggio

AMBITO 28 Eporediese

AGLIE', BORGOFRANCO D'IVREA, CAREMA, CUCEGLIO, LESSOLO, MONTALTO DORA, NOMAGLIO, QUASSOLO, QUINCINETTO, SETTIMO VITTONE, TAVAGNASCO, TORRE CANAVESE, VIALFRE'



Paesaggio: i comuni rientrano per la maggior parte nell'ambito piemontese della Dora Baltea.

L'anfiteatro morenico con la sua forma a catino pedemontano domina tutto il paesaggio, caratterizzano il paesaggio i grandi laghi intramorenici, la presenza di alcuni SIC e diverse formazioni boscate.

Elementi caratterizzanti il paesaggio: topie di vigneti e terrazzamenti di vigneti (Carema, Settimo Vittone), via Francigena (Montalto dora, Borgofrango), sistema dei castelli (Agliè), antiche fucine(Quincinetto, Lessolo), torriporta e insediamenti fortificati.

Tipologie edilizie ricorrenti: tipologia di pianura e cascina

Materiali edilizi: laterizio e copertura in coppi. Utilizzo della pietra limitato ai comuni della dora baltea canavesana.

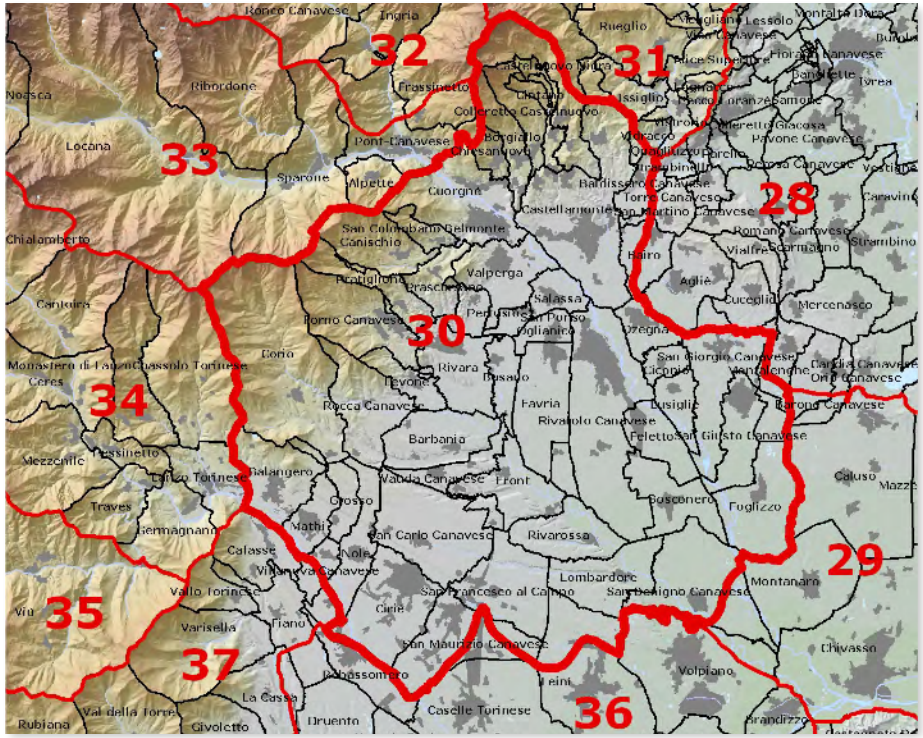
Criticità: abbandono delle aree produttive terrazzate; abbandono degli insediamenti minori; perdita della qualità architettonica nei centri storici minori.

Linee guida: è opportuno in primo luogo contenere le espansioni insediative lungo gli assi viari principali. Si tratta di mantenere una "distinzione" tra il tessuto costruito di impianto storico e lo spazio naturale dove non è presente la pressione antropica.

- Mitigare gli impatti paesaggistici degli edifici come capannoni sorti ai margini dei caselli autostradali
- Valorizzare i percorsi storici come la Via Francigena che consentono una manutenzione del territorio e una preservazione delle sue componenti paesaggistiche
- Tutelare l'aspetto visivo e scenico dei vigneti terrazzati, contenendo la realizzazione di nuove costruzioni in punti dominanti.

AMBITO 30 Basso Canavese

BORGIALLO, CANISCHIO, CINZANO, COLLERETTO CASTELNUOVO, CUORGNE', FORNO CANAVESE, LEVONE, PERTUSIO, PRASCORSANO, PRATIGLIONE, RIVARA, ROCCA CANAVESE, SAN COLOMBANO BELMONTE, VALPERGA



Paesaggio: paesaggio montano della bassa Valle Orco, fondovalle dell'Orco e la sua piana alluvionale recente e le Vaude, che con i loro borghi costituiscono l'aspetto più caratteristico del Basso Canavese.

Elementi caratterizzanti il paesaggio: antico sistema stradale, sistema dei castelli (Rivara, castellamonte), sistema delledifese (Valperga, Levone, Rocca), sistema delle residenze di villeggiatura.

Insediamenti principali: Cuorgnè, Rivara, Valperga, Castellamonte

Tipologie edilizie ricorrenti: casa di pianura**,** edifici con loggiati ad archi

Materiali edilizi: laterizio e coppi

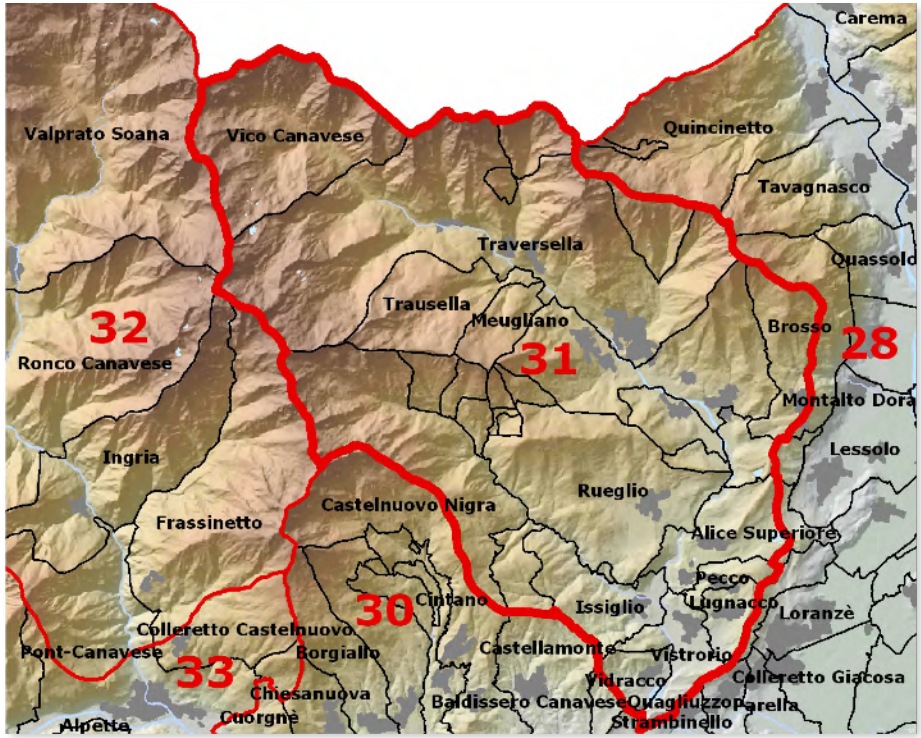
Criticità: espansione dei nuclei principali con perdita della leggibilità del tessuto storico; costruzione di seconde case; diffusione di un'architettura non coerente con i sistemi costruttivi tradizionali; abbandono delle residenze di villeggiatura, perdita delle valenze paesaggistiche sugli antichi terrazzamenti.

Linee Guida

- recuperare la leggibilità dei nuclei dei centri storici minori attraverso mirati interventi di manutenzione
- individuare e preservare le aree paesaggistiche di rilievo, contenendo la proliferazioni di nuove aree commerciali
- preservare le aree di confine mantenendo una distinzione tra paesaggio agrario e nucleo urbano.
- manutenzione delle aree a castagneto e delle aree boschive, promuovendone una gestione attiva e sostenibile
- conservazione più diffusa del rapporto storicamente definito tra insediamenti e contesto ambientale e soprattutto degli originali rapporti insediamento/corsi d'acqua, insediamento/vie di comunicazione e connessione, insediamento/ sfruttamento delle risorse naturali
- ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori (aree commerciali, di deposito, interstiziali, argini dei corsi d'acqua);
- potenziamento della connessione tra il polo della Reggia di Agliè e altri poli non meno rilevanti sul territorio (residenze minori, castelli, abbazie, edifici di pregio).

AMBITO 31 Valchiusella

ISSIGLIO, MEUGLIANO, PECCO, RUEGLIO, TRAUSELLA, VISTRORIO, ALICE SUPERIORE, BROSSO, LUGNACCO, TRAVERSELLA, VICO CANAVESE, CASTELNUOVO NIGRA, VIDRACCO



Paesaggio: stretto fondovalle che sfocia nell'anfiteatro morenico. La presenza di attività estrattive ha portato ad una quasi completa deforestazione dell'area. I medi versanti dell'ambito, a partire da Traversella, sono dominati delle praterie d'alpeggio. L'area si caratterizza per la presenza del SIC "Laghi di Meugliano e Alice".

Elementi caratterizzanti il paesaggio: sistema viario storico; sistema fluviale con ponte in pietra (Vidracco, Vistrorio, Fondo); emergenze architettoniche legate al paesaggio devozionale (pievi e parrocchiali a Lugnacco,Alice Superiore, Brosso, Traversella, Trausella, Vico Canavese); sistema delle borgate di media e alta quota; sistema degli alpeggi; antiche torbiere di Alice; ruderi dei castelli signorili (Brosso); scorci panoramici da Brosso verso TraversellaInsediamenti principali: Traversella, Alice Superiore.

Tipologie edilizie ricorrenti: alpeggi e balme in pietra; edifici con loggiati ad archi

Materiali edilizi: pietra, legno, laterizio

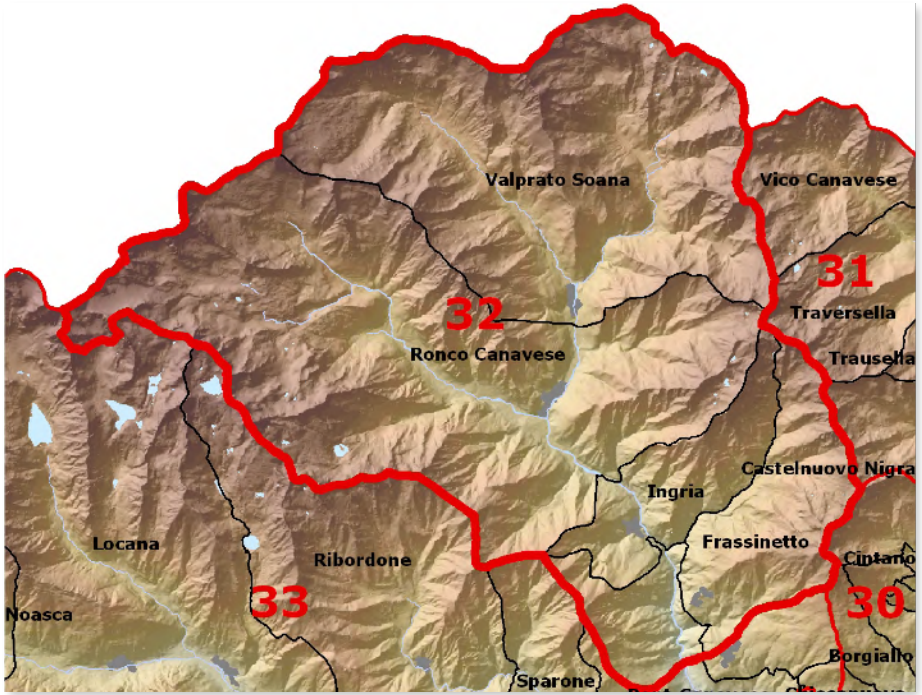
Criticità: interventi di regimazione dei corsi d'acqua effettuati senza rispettare la tradizione costruttiva locale; carico turistico elevato concentrato solo in alcune borgate; proliferazione di seconde case; sostituzione degli originari elementi dell'architettura tradizionale; precarietà del patrimonio edilizio nelle borgate di alta quota.

Linee Guida:

- Promuovere interventi di ingegneria naturalistica per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico diffusi;
- conservare nelle aree più meridionali l'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli-coltivi)per mantenere un ecomosaico e una percezione paesaggistica varia salvaguardando la multifunzionalità di territori che rischiano viceversa un definitivo abbandono;
- conservare il patrimonio edilizio di pregio e quello minuto, attraverso programmi di intervento che evidenzino e recuperino i rapporti tra insediamenti e territorio, nonché il nesso con la viabilità storica;
- potenziare la leggibilità delle aree naturalistiche di assoluto pregio con la realizzazione di apposite aree di sosta attrezzate, compatibili con le caratteristiche dell'ambiente;
- potenziare le caratteristiche paesaggistiche di pregio con accorte politiche di gestione.

AMBITO 32 Val Soana

INGRIA, RONCO CANAVESE, VALPRATO, FRASSINETTO, PONT CANAVESE



Paesaggio: la Val Soana si biforca dalla valle dell'Orco suddividendosi in tre valloni principali. L'ambito, per circa il 50% è incluso nel Parco nazionale del Gran Paradiso, facente parte della Rete Natura 2000 come SIC e ZPS, Diversi insediamenti conservano l'impianto originario e sono presenti notevoli esempi dell'architettura tradizionale in pietra e legno.

Elementi caratterizzanti il paesaggio: sistema viario principale con insediamenti (Ronco Canavese, Forzo, Piamprato, Campiglia, Soana, Valprato Soana); sistema degli alpeggi; sistema delle emergenze fortificate; sistema delle residenze per villeggiatura; sistema fluviale dell'Orco.

Insediamenti principali: Pont Canavese, Ronco Canavese, Locana, Noasca, Ceresole

Tipologie edilizie ricorrenti: alpeggi e balme in pietra; edifici con loggiati ad archi

Materiali edilizi: legno e pietra

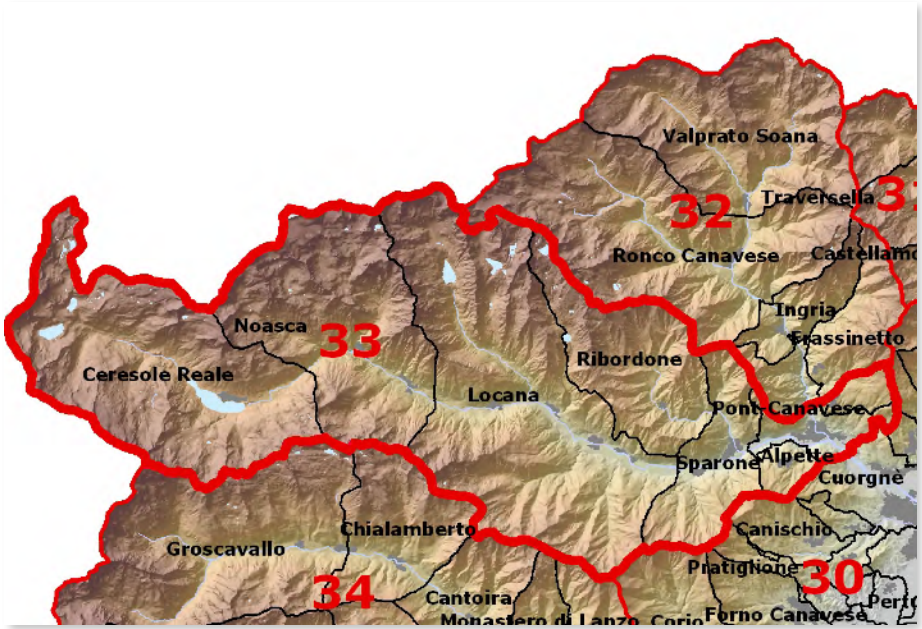
Criticità: abbandono degli alpeggi di alta quota, interventi di ristrutturazione urbana di alcuni nuclei storici, in alcuni casi non coerenti con la tradizione locale; abbandono di grandi alberghi nati con il primo sviluppo turistico; precarietà del patrimonio edilizio delle borgate di alta quota; sostituzione in molti insediamenti degli originali elementi dell'architettura tradizionale con soluzioni non coerenti con la tradizione costruttiva locale.

Linee Guida: Si può considerare buona l'integrità del paesaggio seminaturale a causa dell'accidentalità del territorio e della scarsa antropizzazione. La vallata presenta un'ottima leggibilità delle strutture storiche del territorio e della varietà naturale, nonostante la pressione turistica in costante ascesa.

- attenzione alla riduzione del fenomeno di perdita degli insediamenti di maggiore quota
- valorizzazione culturale non solo dell'area più alta del parco, ma anche dei percorsi di fondovalle di arrivo alle sezioni principali dell'area protetta;
- interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche;
- creazione di maggiori spazi attrezzati per la sosta, in grado di migliorare la ricezione turistica con soluzioni progettuali di attento inserimento nel contesto naturalistico e paesaggistico di pregio.

AMBITO 33 Valle Orco

ALPETTE, CERESOLE REALE, LOCANA, NOASCA, RIBORDONE, SPARONE, CHIESANUOVA, PONT CANAVESE



Paesaggio: estesa e profonda vallata disposta in direzione est-ovest e scavata dall'omonimo fiume Orco. L'ambito è incluso nel Parco nazionale del Gran Paradiso per circa il 50% della superficie, in sinistra idrografica dell'Orco a partire da circa 1000 metri di quota; fa anche parte della Rete Natura 2000 come SIC e ZPS ed è un ambiente unico ed eccezionale a elevata naturalità, che ospita il nucleo originario dello stambecco e un buon numero di habitat, specie vegetali e animali. I laghi alpini di Ceresole Reale, Agnel e Serrù e gli altri laghi glaciali minori costituiscono ambienti paesaggistici e naturalistici di elevato valore, così come il sistema delle cime delle Levanne.

Elementi caratterizzanti il paesaggio: sistema viario principale con insediamenti (Ronco Canavese, Forzo, Piamprato, Campiglia, Soana, Valprato Soana, Locana, Noasca, Ceresole); sistema delle emergenze fortificate (Sparone, casaforte di Pertia); sistema degli alpeggi in quota; sistema delle residenze per villeggiatura a Ceresole Reale

Tipologie edilizie ricorrenti: casa alpina; alpeggi e balme in pietra; edifici con loggiati ad archi

Materiali edilizi: pietra e legno

Criticità: abbandono degli alpeggi di alta quota, interventi di ristrutturazione urbana di alcuni nuclei storici, in alcuni casi non coerenti con la tradizione locale; abbandono di grandi alberghi nati con il primo sviluppo turistico, contenitori di pregio in attesa di riuso; pressione turistica e traffico veicolare localmente intensi nei mesi estivi, soprattutto vicino ai rifugi alpini, sui fondivalle e nelle zone di attestamento

Linee guida:

- Nelle aree sud-orientali conservare l'alternanza di utilizzi a bosco e a prato, per mantenere una percezione paesaggistica di multifunzionalità di questi territori;
- Valorizzare gli scorci panoramici;
- sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica integrate alla gestione forestale al fine di una regimazione delle acque più razionale.

2_Organizzazione e forme dell'insediamento

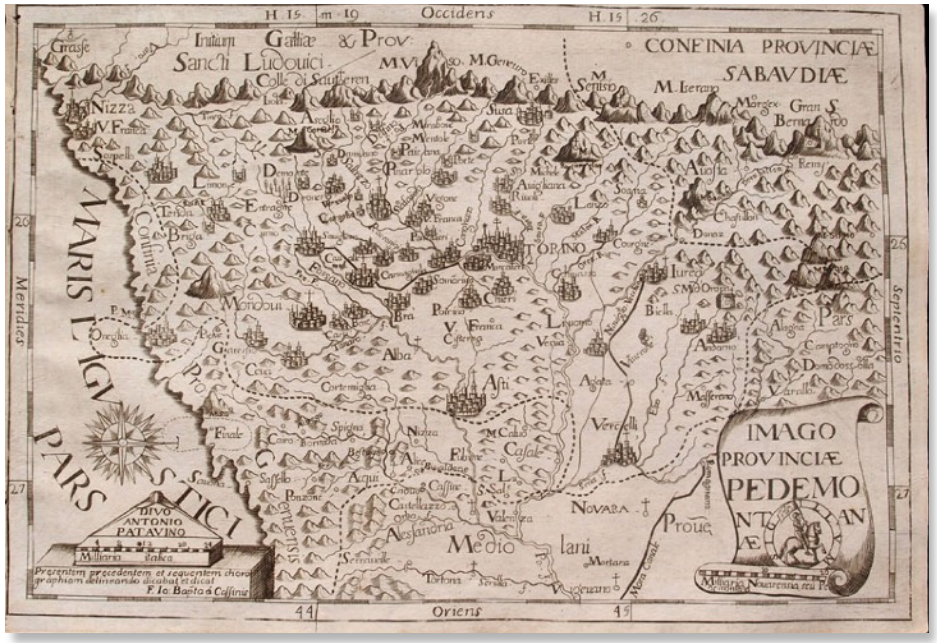
2.1_Organizzazione degli insediamenti storici

Antropizzazione del territorio e insediamenti urbani

Il territorio del Gal è stato interamente coinvolto da fenomeni storici di antropizzazione, pur presentando nelle varie aree che lo costituiscono, un'estrema varietà morfologica. Come evidenziato da Andrea Longhi e Davide Rolfo[1], nell'intero ambito regionale, sia le aree pianeggianti sia i rilievi sono state coinvolte, direttamente o indirettamente, dall'antropizzazione.

Le pianure aperte o di fondovalle hanno, infatti, subito la prima razionalizzazione in età romana (centuriatio) e sono state messe a coltura a partire dall'età medievale (bonifiche di iniziativa monastica, tracciamento di canali, attività agricola signorile, dispersione dell'habitat tardomedievale), per ricevere un ridisegno complessivo in età moderna (grandi aziende capitalistiche, canali irrigui di rilevanza regionale, urbanizzazione). Fenomeni affini hanno coinvolto i sistemi collinari e i versanti montani, abitati, terrazzati e messi a coltura fino alle quote più elevate (a seconda del clima storico).

Anche le distese boschive, apparentemente naturali, sono l'esito di processi storici governati dalle comunità e dalle istituzioni: si pensi alle estensioni coltivate di castagneti (vera e propria base di molte economie montane), di boschi cedui o di foreste di antico impianto (sovente esplicitamente con funzione di controllo dei versanti e di para-valanghe), il cui uso è sovente regolato da consuetudini locali e supportato da imponenti opere di "addomesticamento" dei versanti alpini.



Cuorgnè

[1] La struttura storica del paesaggio: buone pratiche di interpretazione, pianificazione e orientamento - Quaderno per conto della Regione Piemonte, nel quadro del progetto Pays.Doc Programma Interreg IIIB MEDOCC - Torino 2007

2.2_Morfologie tipiche di insediamento

Le forme di insediamento rurale

Gli insediamenti e i fabbricati rurali sono gli elementi che hanno in maggior misura influito sulla struttura della componente antropica del paesaggio. Oggi è ancora possibile leggere le varie forme di insediamento legate principalmente all'attività di produzione agricola: agglomerati di case e dimore isolate in cui parte della destinazione agropastorale, sia pure depotenziata, è ancora presente.

Il ricorso ad alcune categorie appare indispensabile per descrivere ed interpretare l'organizzazione degli insediamenti sul territorio del Gal; a tal proposito è opportuno distinguere innanzitutto le modalità di stanziamento nelle zone alpine e pedemontane, rispetto a quelle nelle aree collinari e pianeggianti. Come già indicato da Dematteis, al di sopra della fascia vegetazionale del castagno, tra i 500 e i 900 metri, il modo di abitare fino al dopoguerra era caratterizzato dall'insediamento sparso, ma formato da nuclei plurifamigliari, cioè composto principalmente da borgate e frazioni. Nella pianura era invece possibile trovare numerosi insediamenti isolati la cui tipologia prevalente era rappresentata dalla cascina.

Riguardo agli **insediamenti rurali alpini**, è importante mettere in evidenza come la localizzazione dipendesse dai due principali fattori dell'economia alpina: l'allevamento del bestiame e lo sfruttamento agricolo dei versanti. Infatti, le variabili imprescindibili che influivano sulla loro localizzazione erano: la quota altimetrica, l'esposizione al sole dei versanti e la morfologia dei terreni.

Di seguito si riportano le caratteristiche generali, utili a fotografare in prima battuta gli insediamenti permanenti, quelli cioè abitati tutto l'anno.

In primo luogo gli insediamenti montani erano accentrati in modo da sottrarre al minimo lo spazio alle aree coltivabili e generalmente erano costruiti nei siti meno produttivi dal punto di vista agricolo.

Sovente, come rileva Dematteis, le borgate sorgevano lungo i versanti, nelle zone di maggior pendenza, su massi di antiche frane stabilizzate o su dossi rocciosi affioranti, per ricavare in loco i materiali da costruzione e destinare le aree più pianeggianti alle coltivazioni.

Le abitazioni, organizzate su più livelli, erano frequentemente disposte in linea e a gradoni lungo il pendio, con la facciata orientata a sud-sudest per massimizzare il soleggiamento. In altri casi, quando l'insediamento era situato su versanti con minore pendenza tra le costruzioni, venivano lasciati degli spazi liberi per consentire la ricezione dei raggi solari anche alle case disposte lungo le file retrostanti.

Gli edifici erano sempre molto ravvicinati tra loro, con i tetti debordanti l'uno sull'altro, in maniera tale da garantire la difesa dai venti e dalle nevicate, in quanto gli stretti passaggi, quasi mai rettilinei, smorzavano il passaggio dell'aria e evitavano l'accumulo di neve.

Esistono in realtà altre forme di insediamento nelle aree alpine, legate alla pastorizia e allo sfruttamento stagionale delle risorse agricole.: il caso delle abitazioni stagionali caratterizzate da fabbricati più o meno specializzati quali le *mionde*- abitazioni intermedie situate a quote ai 1500-1600 metri - e le varie stazioni di alpeggio, a*lp, gias, ciavane o cavane*, localizzate sopra i 1800 metri a varie altitudini per sfruttare i pascoli d'alta quota.

Questo fenomeno è riscontrabile, in particolare, nelle valli dell'Orco e della Dora Baltea, che entrambe avanzano all'interno della catena alpina e, mantenendosi a quote relativamente basse, danno luogo a forti dislivelli tra il fondovalle ed i pascoli a quote più elevate. Ciò ha determinato l'edificazione di stazioni intermedie di passaggio dagli insediamenti permanenti di fondovalle, luoghi di abitazione e di ricovero invernale degli animali, a quelli intermedi utilizzati, da aprile a novembre, per la coltura dei terreni e per tagliare il fieno, fino a quelli più alti utilizzati come pascoli.

Questo tipo di organizzazione è diffusa e presenta caratteristiche simili in gran parte del territorio alpino e ha permesso per secoli la conduzione di pratiche agricole e di allevamento anche in aree più proibitive.

Gli insediamenti rurali di collina e di pianura, a differenza di quelli alpini, sono sorti su dei siti caratterizzati da migliori condizioni sia dal punto di vista climatico che della morfologia dei terreni.

Pur di fronte di minori vincoli localizzativi, lo sviluppo e l'organizzazione degli insediamenti di collina e di pianura ha seguito, sin dall'epoca romana, una serie di regole costanti:

- La centuriazione romana ha lasciato una trama regolare nel territorio agrario tuttora riconoscibile nel disegno geometrico di strade interpoderali, filari, canali irrigui; tali elementi hanno influito principalmente sull'organizzazione degli insediamenti di pianura;
- I percorsi di transito in età medievale (es. Via Francigena) hanno definito forti matrici insediative, sia nelle aree di fondovalle, sia in quelle di pianura: un esempio è quello della sequenza dei borghi di strada, identificabili come luoghi di ospitalità e sedi del controllo, posti lungo i tracciati storici (individuabili in strade campestri, mulattiere, strade vicinali, allineamenti di filari residuali), che mettevano in collegamento insediamenti ed emergenze monumentali.

Numerose analisi e ricerche condotte negli ultimi anni da Regione Piemonte e Politecnico di Torino sono state indirizzate all'approfondimento dei processi storici che hanno segnato e caratterizzato la costruzione del paesaggio piemontese. Per quanto riguarda l'area Canavesana, i processi che hanno maggiormente caratterizzato il paesaggio sono così sintetizzabili: in età antica, il tracciamento degli assi viari, la centuriazione e l'organizzazione produttiva dell'agro, la monumentalizzazione degli insediamenti; nel medioevo l'incastellamento, la trasformazione dei castra da villaggi fortificati a residenze signorili, il restringimento degli insediamenti attorno a poli fortificati, la fondazione di villenovae di iniziativa comunale o signorile, la riorganizzazione territoriale dei principati territoriali bassomedievali, la bonifica di territori rurali a iniziativa religiosa o laica, la diffusione delle attività minerarie, metallurgiche e manifatturiere la definizione della rete ecclesiastica diocesana e plebana.

Processi localizzativi caratterizzanti sono stati individuati anche per l'età moderna (con particolare riferimento ai processi economici e politico-militari) e per l'età contemporanea (processi di infrastrutturazione e industrializzazione, ma anche di costruzione di un paesaggio alpino per lo sport e la villeggiatura).

Occorre precisare che, a livello locale, altri fattori hanno condizionato gli aspetti morfologici dell'insediamento rurale: nelle aree collinari, ad esempio, come per le aree montane, le modalità di aggregazione degli edifici sono avvenute in funzione delle pendenze, dell'esposizione e delle vie di comunicazione. Altro fattore che ha caratterizzato gli insediamenti nel paesaggio agricolo è il rapporto di reciprocità tra ciascun insediamento ed edificio: ad esempio la ripetizione e la disposizione di un determinato tipo edilizio o la modalità di aggregazione e di giustapposizione dei volumi secondo sistemi insediativi a cascine lineari (in pianura o secondo le curve di livello), o addensamenti fusiformi (lungo strada o crinale), a nucleo o ristretti in altura (attorno a castelli o fortificazioni collettive tipo i ricetti), cascine a corte razionalizzate o altre composizioni tipizzanti.

Un ulteriore aspetto da evidenziare è rappresentato dall'importanza di alcuni elementi costruttivi nella caratterizzazione del paesaggio canavesano. Ad esempio, negli insediamenti aggregati, le facciate degli edifici meglio esposti influiscono in maniera sostanziale sulla percezione dell'insediamento, anche da grande distanza: ballatoi in legno con tralicci per l'essiccazione, loggiati con pilastri in pietra, sistemi di arcate sovrapposte e la finitura delle aperture.

Le forme di insediamento urbano

Nel corso dei secoli, i modelli di organizzazione del territorio si sono evoluti non solo nelle forme di insediamento rurale prima descritte, ma anche in forme di insediamento di tipo urbano. Nel presente paragrafo pur focalizzando l'analisi sugli insediamenti legati all'attività di produzione agricola, viene dato spazio anche alla trattazione degli insediamenti urbani storici.

Nel centro urbano si verifica una concentrazione spaziale sia delle attività economiche che di quelle residenziali; a differenza dell'insediamento rurale, l'abitato ha una maggiore estensione ed è costituito da edifici pubblici e privati oltre che essere sede di funzioni civili e amministrative.

2_Organizzazione degli insediamenti storici

Ai fini dell'individuazione degli insediamenti urbani, sono presi in considerazione tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche.

Il carattere storico va riferito all'interesse che detti insediamenti presentano quali testimonianze di civiltà del passato e quali documenti di cultura urbana, anche indipendentemente dall'intrinseco pregio artistico o formale o dal loro particolare aspetto ambientale, che ne possono arricchire o esaltare ulteriormente il valore, in quanto non solo l'architettura, ma anche la struttura urbanistica possiede, di per se stessa, significato e valore.

Per una trattazione esauriente delle forme di insediamento urbano sono stati individuati i centri storici che in maggior misura caratterizzano la struttura del paesaggio. Ai fini dell'utilità del presente manuale, sono stati considerati e analizzati i centri storici individuati nel Piano Territoriale Regionale (PTR) e nel Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2).

È importante sottolineare che nei piani sopracitati l'analisi è stata effettuata considerando i caratteri urbanistici e architettonici dei centri storici e le potenzialità che essi presentano sotto il profilo turistico e culturale.

Nell'area del Gal il PTR sono individuati otto Centri Storici di specifico interesse (Centro storici di tipo C, di media rilevanza):

- Agliè
- Borgofranco d'Ivrea
- Castellamonte
- Cuorgnè
- Noasca
- Pont Canavese
- Rivara
- Valperga

Nel PTC2 oltre agli insediamenti urbani già identificati dal PTR, sono individuati i Centri Storici di specifico interesse (Centro storici di tipo D) secondo seguenti categorie:

1. **Centri storici interessati dalla Cornice Montana** (*Cuorgnè[2] è indicato quale centro storico fulcro di interscambio dei percorsi turistici).
2. **Centri storici interessati dai percorsi turistico-culturali.** Si distinguono i Centri storici del turismo verde delle valli interne caratterizzati da identità culturali specifiche (Ceresole Reale, Locana, *Pont Canavese, Traversella, Valprato Soana) e i centri storici interessati da percorsi turistico-culturali localizzati lungo assi e direttrici di fruibilità "L'incastellamento e luoghi religiosi del Canavese" e "La Serra d'Ivrea e l'antico territorio dei Valperga di Masino". I comuni indicati per la prima direttrice sono: *Agliè, *Castellamonte, *Cuorgnè, *Valperga e *Rivara. I comuni indicati per la seconda direttrice sono Andrate, Montaldo d'Ivrea, Settimo Vittone e Carema. L'individuazione delle aree storico-culturali nella Provincia di Torino

Per una maggior completezza sono stati analizzati gli insediamenti storici che fanno riferimento alle Subaree approfondite dal PTC2: "Valli dell'Orco", "Val Chiusella" e "Innesto Valle d'Aosta" in cui sono stati individuati i centri storici e i beni architettonici rappresentativi:

- * Agliè (castello con parco)
- * Borgofranco d'Ivrea (ricetto)
- Brosso (castello, parrocchiale XIII-XVIII sec.)
- * Castellamonte (via/piazza)
- Ceresole Reale
- Chiaverano (ricetto, castello)
- * Cuorgnè (via/piazza)
- Levone (ricetto)
- Lessolo (castello)

[2] Con l'asterisco (*) sono indicati i Centri Storici già individuati in PTR

- Locana
- Montalto Dora (castello)
- * Noasca
- * Pont Canavese (via/piazza, ricetto, castello)
- Ribordone (castello)
- * Rivara
- Rocca Canavese (castello)
- Settimo Vittone (castello)
- Traversella
- * Valperga (castello, Sacro Monte)
- * Valprato Soana
- Vialfrè (ricetto)

Mappa storica di Borgofranco di Ivrea

2.3_Schede degli insediamenti storici

Lo studio dei piani sovraordinati è servita come base per selezionare gli insediamenti storici significativi ai fini della trattazione del manuale; a questi sono stati aggiunti alcuni insediamenti rurali che presentano peculiarità ai fini della caratterizzazione del paesaggio antropico e rurale.

Di seguito vengono descritti, attraverso apposite schede di approfondimento, gli elementi identificativi del paesaggio costruito: i caratteri ricorrenti e le differenze riscontrabili negli impianti distributivi e insediativi, nelle relazioni con il terreno (in fondovalle, cresta, a mezzacosta, ecc.), nelle modalità di genesi e di sviluppo (nuclei a sviluppo lineare, concentrico, ecc; e di aggregazione (case sparse, nuclei isolati ecc.), nelle funzioni e nelle tipologie edilizie presenti.

Le schede sono state organizzate in base agli Ambiti di riferimento del Piano Paesaggistico Regionale.

Ambito 28 Eporediese

La porticata via maestra (ora Via Principe Tommaso) rappresenta l'asse viario principale del borgo, sviluppandosi per tutta la lunghezza del paese, seguendo un andamento non perfettamente rettilineo, tipico dei borghi di origine medievale.

L'impianto urbanistico, di origine medievale, è testimoniato da alcune persistenze murarie ben evidenti lungo la via porticata che costituisce l'asse centrale del borgo, al termine del quale sorgeva il primo nucleo della struttura difensiva che ha dato origine al castello.

Agliè (m.315)

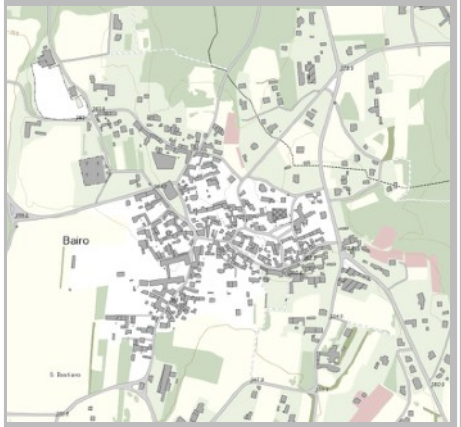
Insediamento di forma complessa. Nella parte alta, posizionata su un promontorio collinare, le matrici edilizie si organizzano lungo la strada principale, mentre nella parte bassa si dispongono essenzialmente parallele tra loro.

Il borgo e il castello sono posti su un altipiano che si affaccia in posizione dominante sulla pianura oltre le propaggini del rilievo collinare.

Gli edifici porticati risalgono principalmente al XVI e il XVII secolo, periodo in cui il Castello distava parecchio dal borgo.

Più tardi nel Settecento, "si credette possibile tentare un allacciamento urbanistico ed architettonico anteponendo un grande piazzale panoramico al castello ed una piccola piazza triangolare (era la piazzetta di Santa Marta)*.

*Tra Serra D'Ivrea Orco e Po, Cavallari Murat Augusto., Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1975



Bairo (m.360)

Insediamento di pendio di forma complessa generata dall'incrocio di piu' strade a cui si adattano matrici edilizie a bracci paralleli e ortogonali. Presenza di ricetto nell'isolato comprendente la chiesa parrocchiale

Borgofranco di Ivrea (m.253)

Insediamento di origine medievale sorto come luogo fortificato Borgo – franco munito di ricetto, in cui sono riconoscibili le tracce dell'originaria struttura urbanistica nel centro storico: un quadrilatero regolare disposto sull'asse di una via centrale.

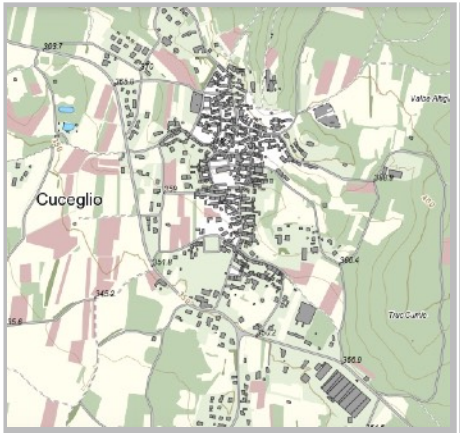
Carema (m.349)

Insediamento attestato lungo la viabilità storica e caratterizzato da una forma complessa.

L'impianto è composto da nuclei fortemente aggregati e formati da cellule edilizie disposte sia parallelamente che ortogonalmente alle curve di livello. Gli edifici originari sono di forma chiusa, a volume accentrato e con sviluppo in elevazione. Scopo di una simile aggregazione è il massimo risparmio di terreno coltivabile a vite. I vigneti sono disposti alle pendici del versante sulla riva sinistra della Dora Baltea ad un'altitudine compresa tra 350 m e 700 m. La zona è caratterizzata dalla sistemazione dei terreni a terrazzamenti sostenuti da muri a secco, condizione indispensabile per "strappare" alla montagna i terreni per la coltivazione. La forma di coltivazione tipica è la pergola aperta a valle, formata da pilastri in pietra e calce di forma tronco-conica.

Chiaverano (m.329)

Insediamento assai complesso posto sulle pendici di due colline dioritiche separate da un piccolo colle, vicino alla parte iniziale della Serra di Ivrea L'impianto urbanistico e' organizzato, a partire da cellule edilizie con due direzioni ortogonali a formare isolati chiusi o semichiusi (incompleti), in aderenza alla curve di livello e deformandosi secondo queste



Cuceglio (m.375)

Insediamento di pendio disposto longitudinalmente sul fianco della collina morenica destra.

L'impianto urbanistico si organizza lungo la strada – poi biforcantesi – che sale da valle, con matrici edilizie sostanzialmente parallele tra loro e con esposizione nord/sud.

Presenza di un antico ricetto.

Lessolo (m.277)

Insediamento di pendio con la maggioranza delle cellule edilizie ad andamento all'incirca parallelo tra loro ma con forte presenza di maniche perpendicolari nella zona centrale favorite dall'orientamento dell'abitato nord-est/sud-ovest che pone quest'ultime in orientamento nord-ovest / sud-est

Montalto Dora (m.247)

Insediamento di pianura posto la lato ovest delle propaggini rocciose della Serra.

L'abitato è generato dalla organizzazione mista di cellule parallele ed ortogonali con esposizione nord-ovest sud-est.

S. Giovanni fraz. Castellamonte (m.405)

Insediamento di sommità mostrante lo slittamento reciproco di cellule edilizie parallele per disporsi parallelamente alle curve di livello Esposizione nord-ovest/sud-est

Carema

Chiaverano

Baio Dora fraz. di Borgofranco d'Ivrea (m.264)

Insediamento di pendio del fondo valle della Dora Baltea con forte effetto di nucleo e asse viario principale esterno ad esso.

L'impianto urbanistico e' formato da cellule edilizie a due direzioni ortogonali a formare isolati aperti Esposizione nord-sud e est-ovest con preponderanza della prima

Vialfre' (m.470)

Insediamento di mezza costa posto sul lato terminale sud-ovest di una altura formato da cellule edilizie a due direzioni ortogonali formanti isolati di forma allungata e fusiforme disposti parallelamente alle curve di livello Esposizione fondamentale nord-est/ sud-ovest Presenza di ricetto

Agliè

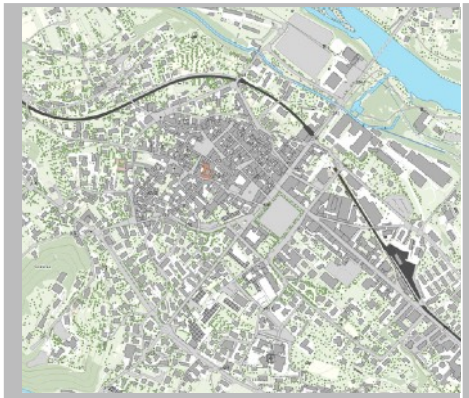
Cuceglio

Castellamonte (m.343)

Grosso insediamento a corona semicircolare posto alla base di una collina della zona prealpina.

L'impianto dell'abitato è formato sia da cellule edilizie sviluppantesi in lunghezza, parallele tra loro a formare isolati aperti e perpendicolari alle curve di livello; sia da cellule ortogonali tra loro a formare isolati chiusi fermo restando il principio della perpendicolarità alle curve di livello.

Forte è il ruolo della strada principale che segue anch'essa alla base il profilo orizzontale della collina.



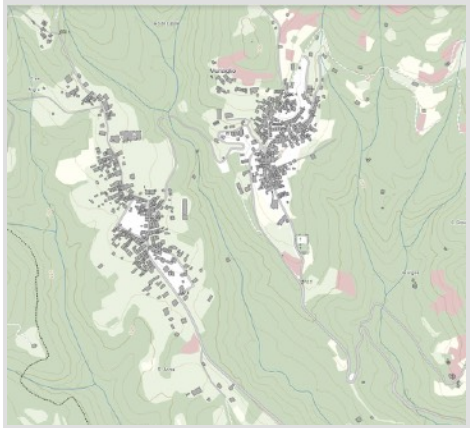
Cuorgnè (m.414)

Significativo esempio urbanistico e architettonico di antico borgo medievale a vocazione mercantile. L'insediamento, costruito intorno ad un castrum nel XII secolo, sorge su una collina all'imbocco della valle dell'Orco.

L'impianto del primo ampliamento è suddiviso in sedimi regolari del terreno attorno alla Torre Rotonda, e della dalla via commerciale principale che attraversa l'abitato ("platea Burgi" ora Via Arduino) ed è caratterizzata dalla presenza di portici su ambo i lati.

Osservando la pianta del borgo si possono riconoscere facilmente nel tessuto urbano verso oriente i bastioni di difesa, d'epoca medievale, che circondavano tutto il centro storico.

Ruolo dominante della strada principale caratterizzata portici Lungo la bastionata corre ancora la strada periferica interna alle mura, la cosiddetta "Cursera".



Campo (m.517) e Muriaglio (m.543) fraz. Castellamonte

Due insediamenti di crinale sulla fascia prealpina generati da cellule parallele disposte trasversalmente rispetto alle curve di livello e alla strada principale con accenni di saldatura tra le une e le altre sul fronte strada

Baldissero Canavese (m.393)

Insediamento di sommità presentante una forma assimilabile a quella di una stretta corona circolare. L'impianto è generato dalla organizzazione di cellule edilizie di due direzioni ortogonali disposte sostanzialmente in modo parallelo alle curve di livello. Può essere considerato un prototipo di insediamento a nucleo

Levone (m.343)

Insediamento posto alla base dei rilievi della zona prealpina. Formato da cellule edilizie disposte trasversalmente rispetto alle curve di livello e principalmente parallele tra loro. Esposizione sud-est/nord-ovest. Relativamente importante il ruolo della strada. Prototipo di insediamento strada o lineare con lotti disposti perpendicolarmente all'asse stradale. Presenza di ricetto nell'isolato posto ad ovest dell'insediamento a cui si accede attraverso una torre-porta.

Pratiglione (m.611)

Insediamento di crinale formato da cellule edilizie sostanzialmente parallele tra loro e disposte trasversalmente rispetto alle curve di livello. Esposizione sud-est / nord-ovest Prototipo di insediamento strada o lineare con lotti disposti perpendicolarmente all'asse stradale.

Prascorsano (m.581)

Insediamento di crinale con cellule edilizie sostanzialmente parallele tra loro anche se si nota la presenza di bracci ortogonali. Esposizione nord-ovest/sud-est Relativamente importante il ruolo della strada.

Rivara (m. 392)

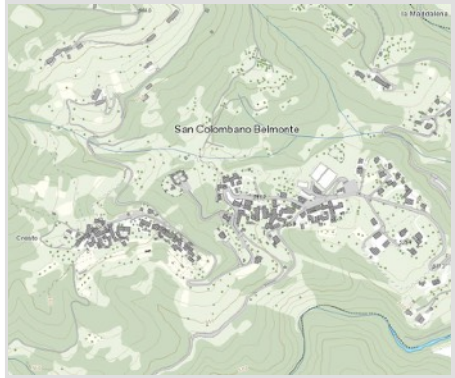
Insediamento posto a sud del rilievo che ospita il complesso del castello, a breve distanza dal corso del torrente Viana. Il centro abitato, originariamente situato sulla collina venne poi spostato in pianura a seguito di mutamenti nel corso del torrente. Il nuovo edificato, venne costruito nell'attuale e più felice posizione rispetto all'antica delle "ville vecchie".

L'impianto del centro storico è caratterizzato dalla regolarità delle vie, fra cui la principale, munita, in passato, di portici dall'una e dall'altra parte (l'attuale Via Bartolomeo Grassa).

Gli edifici urbani formano degli isolati chiusi o semichiusi e le tipologie residenziali sono di chiara derivazione agricola.

Da segnalare il caso dello sviluppo ottocentesco dell'antico borgo medioevale di Rivara: fu totalmente ristrutturato nella funzione di sede estiva di un gruppo che oggi s'ama chiamare la "scuola di Rivara".

I suoi componenti scatenarono un autentico fervore civico, ricostruttivo e rimodellativo. Nuove strade, piazze, edifici e persino un teatrino decorato da uno dei migliori pittori ed utilizzato per le rappresentazioni delle opere teatrali.



San Colombano Belmonte (m.550)

Insediamento di crinale a bassa densità e articolato in più nuclei.

Importante e' il ruolo della strada.

Rocca Canavese (m.421)

Insediamento posto all'interno di una conca naturale alla base di una elevazione prealpina, il Monte Sepegna e costeggiato nel lato meridionale dal torrente Malone. A protezione dell'abitato, su di un dirupo scosceso dominano i ruderi delle antiche mura del castello. L'impianto urbanistico è formato sia da cellule edilizie sostanzialmente parallele tra loro che da cellule edilizie con due direzioni ortogonali a formare isolati chiusi o semichiusi. Sul lato orientale dell'attuale via Roma e su quello meridionale dell'attuale Via Umberto I gli edifici si presentano disposte in linea sul fronte strada.

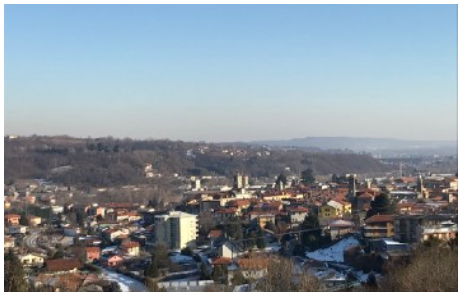
Torre Canavese (m.417)

Insediamento di pendio di forma complessa generata presumibilmente dalla strada di salita al castello, su cui si organizzano matrici edilizie a bracci ortogonali verso la parte alta e parallele alla strada nella parte bassa. Esposizione prevalente nord/sud.

Valperga (m.385)

Insediamento a corona semicircolare, di impianto simile a quello di Castellamonte, posto alla base del fronte di una collina prealpina.

L'organizzazione urbanistica fondamentale e' formata da cellule edilizie ortogonali formanti isolato chiuso L'asse dell'abitato, in direzione nord-est/ sud-ovest e' formato dalla strada provinciale proveniente da Salassa.



Cuorgnè

San Colombano Belmonte

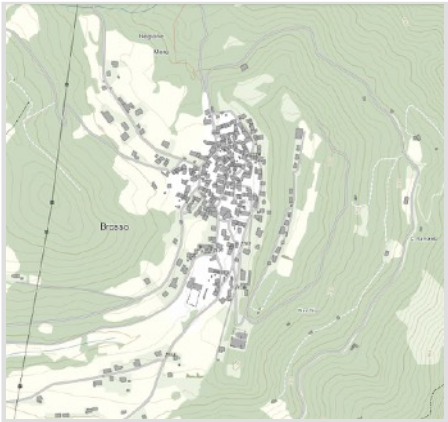
Rivara

Valperga

Ambito 31 Valchiusella

Alice Superiore (m.610)

Insediamento posto quasi sul crinale di un rilevo della bassa Valchiusella e formato da cellule edilizie sostanzialmente parallele e volte nella direzione nord-sud Importante ruolo della strada.



Brosso (m.797)

Insediamento di crinale posto a cavallo di un colle e stretto tra due rilievi a formare un nucleo compatto Le matrici edilizie usano sia cellule parallele sia cellule a bracci ortogonali e si accentua l'articolazione planimetrica intorno al tracciato delle strade Si nota una restrizione della superficie costruita per avvicinarsi al minimo vitale e produttivo

Vidracco

Succinto (Traversella)

Drusacco fraz. di Vico Canavese (m.733)

Insediamento di mezza costa sul lato sud-ovest della Valchiusella L'impianto dell'abitato è formato da cellule edilizie sostanzialmente parallele tra loro ma assai distanziate. La restrizione della superficie costruita limita al massimo l'impatto paesaggistico.

Travesella (m.827)

Insediamento di mezza costa sul lato sud della media Valchiusella.

Il concentrico è caratterizzato da un tessuto urbano molto fitto, a sviluppo quasi esclusivamente monoassiale mentre nella zona extraurbana prevale ancora la casa agricola isolata, caratteristica della media valle.

Vico Canavese (m.738)

Insediamento di mezza costa posto sul fronte avanzato di un rilievo della bassa Valchiusella. Notevole effetto di nucleo con cellule edilizie a bracci ortogonali a formare chiusura e protezione Si noti la minore superficie delle cellule edilizie rispetto a quelle di pianura

Ambito 32 Valsoana

Valprato Soana (m.1.113)

Il sistema insediativo è caratterizzato da un nucleo più importante localizzato alla congiunzione dei due valloni che salgono l'uno a Campiglia Soana e l'altro a Piamprato, gli altri due centri storici maggiori, e collegato con i nuclei minori posti sui terrazzi a coltura mista. Si caratterizza come insediamento fortemente accentrato nella sua parte storica, mentre le costruzioni più recenti si dispongono lungo la strada.

Alberetto - Betassa (q. 978 - q. 925)

Altre borgate di Ingria, scaglionate nella parte più bassa del vallone di Codebiollo. Insediamenti a mezza costa, sullo scosceso pendio rivolto a S-E. Coesistono case di tipo alpino, con altre di tipo lungo, tutte comunque con facciata correttamente rivolta a valle, in direzione del sole. Tra i due borghi sorge la cappella di Santa Liberata, costruita nel 1764, mentre si stava completando la colonizzazione del vallone di Codebiollo.

Camprovardo (m. 970 –Val Soana)

Grossa frazione di Ingria, tuttora senza allacciamento stradale. Fascia compatta di case, isorientate a S-E, al limite superiore del castagneto, per non sottrarre spazio a questa coltura di enorme importanza per l'economia della montagna medio-bassa. Predomina la disposizione delle case in linea, con facciata sul lato lungo, disposte a gradoni per fruire tutte del sole.

Pianprato

Valprato Fraz. Chiesale

Ambito 33 Valle Orco

Ceresole Reale (m.1.620)

Insediamento multifrazionario sviluppato lungo ampio raggio sul versante sinistro orografico dell'alta Valle Orco.

L'impianto urbanistico, posto sulla sinistra orografica dell'omonimo lago, si organizza lungo l'asse stradale principale che sale da valle costituito dalla SP50.

Le cellule edilizie presentano lotti disposti perpendicolarmente o parallelamente alla strada.

L'insediamento presenta alterazioni diffuse (Villa, Bregi, Ceresole) e parziali abbandoni (Cortevecchio, Ghiarai) dei nuclei storici in rapporto a non governati processi di sviluppo insediativo turistico.

Mola (q. 1591), comune di Noasca.

Insieme di poggio, a struttura molto compatta, con case a forma chiusa. Cappelle (q. 1585) e Mola sul terrazzo sinistro del vallone del Roc.

Locana (m.613)

Insediamento multifrazionale di fondovalle il cui nucleo principale si caratterizza come abitato lineare disposto lungo la strada che sale al Colle del Nivolet.

Le cellule edilizie presentano lotti disposti perpendicolarmente o parallelamente alla strada.

Il sistema insediativo è caratterizzato da numerosi nuclei storici (90 borgate e frazioni che in passato formavano 10 "ducati") sviluppato lungo entrambi i versanti della Valle Orco.

In generale, l'edificato si concentra prevalentemente lungo il fondovalle (tra Locana e Rosone) "attestando un'espansione recente quasi in continuità lungo la strada statale e meno ancorato al sistema dei nuclei storici".

Noasca (m.1.065)

L'abitato principale sorge sul versante sinistro orografico dell'alta valle dell'Orco stretto tra la base di un ampio versante roccioso e il corso del torrente.

L'impianto urbanistico si organizza lungo la strada provinciale che sale a Ceresole, con matrici edilizie sostanzialmente parallele alle curve di livello e tra loro e con esposizione nord-est/sud-ovest.

Oltre il torrente, è identificabile un piccolo aggregato la cui restrizione della superficie costruita aveva l'obiettivo di avvicinarsi al minimo vitale e produttivo e non occupare i pochi terreni coltivabili.

Il sistema insediativo è caratterizzato da numerosi nuclei storici composti da borgate e piccole frazioni.

Pont Canavese (m.461)

Insediamento di fondovalle posto alla confluenza del torrente Soana e del torrente Orco, a cavallo tra due colli a formare originariamente un nucleo lineare.

L'asse dell'abitato di origine medioevale, in direzione est-ovest è formato dalla vecchia via Maestra (ora Via Caviglione), cioè la strada principale che arrivava da Cuorgné e saliva verso la Valle Orco.

La via è fiancheggiata da portici di particolare costruzione: "una proiezione rigorosa e continua, seppur volutamente tortuosa", al fine di arginare gli effetti vento, ed interrotta, soltanto da uno spiazzo, in cui, un tempo, era ubicato un convento francescano.

Le cellule edilizie presentano lotti disposti perpendicolarmente o parallelamente alla strada.

Ribordone (m.1620)

Carattere frazionario dell'insediamento dislocato, nella parte più bassa, prevalentemente lungo la valle di risalita, mentre nella parte alta da nuclei frazionali, a mezzacosta sul versante esposto a sud-est. Le frazioni di Talosio e Schiaroglio, in particolare, sono formate da cellule edilizie sostanzialmente parallele tra loro e disposte perpendicolarmente rispetto alle curve di livello.

Pont Canavese

Noasca

Ribordone

Locana

Gli spazi pubblici

Il territorio rurale del GAL è costituito sia da piccoli insediamenti quali borgate e frazioni che da insediamenti urbani; entrambi presentano diverse forme di spazi pubblici.

Gli insediamenti rurali storici, in generale, non sono costituiti di soli edifici e vie, ma da una valida integrazione fra tre tipi di spazio:

1. lo ***spazio abitativo e produttivo*** (es. l'abitazione, la stalla, il fienile, bottega…) in genere definito come spazio privato;
2. lo ***spazio dei servizi comunitari*** costituito da strutture di uso comune quali forni, mulini, fontane-lavatoi, inteso come spazio collettivo. Tutti questi luoghi, in passato, erano i nodi della vita delle borgate, punti di incontro e di scambio di informazioni e comunicazioni,;
3. ***lo spazio dell'accessibilità*** abitazione-servizi (considerato come spazio di accessibilità pedonale) inteso anch'esso come spazio collettivo.

Gli insediamenti rurali di carattere urbano presentano i medesimi tipi di spazio illustrati, ma la configurazione dello spazio collettivo (in questo caso è più appropriato definirlo pubblico) presenta forme più complesse e specializzate (questo è uno degli elementi che identifica la città rispetto agli altri tipi di insediamenti, rurali, produttivi o residenziali).

Nella conformazione degli insediamenti contemporanei lo spazio pubblico gioca ancora un ruolo fondamentale in quanto contribuisce a migliorare il benessere e la qualità di vita dei suoi abitanti. Gli stili di vita originari della città sono ormai penetrati nel mondo rurale, per cui la differenza tra insediamenti urbani e rurali va sfumando e la richiesta di alcune tipologie di spazi pubblici da parte della popolazione è comune ad entrambi gli ambienti.

Le principali categorie di spazi pubblici

Lo spazio pubblico degli insediamenti storici, coincide in larga parte con gli spazi aperti non recintati: per gli insediamenti rurali significa principalmente i percorsi che attraversano la borgata, l'area di fronte alla cappella e lo spiazzo della fontana.

I piccoli insediamenti e le borgate montane, per la maggior parte dei servizi, dipendono dai nuclei urbani principali o dal capoluogo che in genere è situato a fondovalle.

In passato, nelle forme di insediamento montano, come evidenziato nel cap.2. la popolazione abitava in frazioni e località elevate di permanenza temporanea e nelle borgate di residenza principale; le più grandi tra queste erano spesso dotate di edifici per il culto e di scuole elementari.

Con lo spopolamento e l'abbandono, queste tipologie di strutture collettive (di uso comune) non esistono più, o sono state trasformate o si trovano in stato di abbandono. incuria

Ciascuna borgata era dotata di fontane e lavatoi e forni. Negli insediamenti più importanti dotati di canali o corsi d'acqua erano presenti anche i mulini. Nel territorio, a seconda delle zone, era comune la presenza di frantoi, torchi, pozzi e altre strutture tipiche dell'economia rurale.

Oggigiorno le aree pubbliche e le attrezzature presenti nelle borgate riguardano principalmente gli spazi per l'accessibilità ed il parcheggio e le reti essenziali che permettono agli abitanti di permanere e che consentono, in parte a limitare la marginalità della localizzazione: collegamenti alle linee telefoniche ed elettriche, illuminazione esterna, cassonetti per i rifiuti, cassette postali, bacheche per comunicazioni.

Gli spazi pubblici urbani consistono principalmente in spazi aperti e in spazi coperti creati a beneficio di tutti; essi sono parte integrante dell'architettura e del paesaggio urbano con un ruolo determinante sull'immagine complessiva della città. Per gli insediamenti urbani si tratta di strade, portici, piazze e giardini. Più raramente si trovano spazi pubblici coperti - le chiese, i mercati - e spazi pubblici scoperti ma recintati - i santuari, i teatri, - ma si tratta piuttosto di emergenze, e, comunque, tali spazi sono sempre in stretta relazione con la maglia dello spazio pubblico aperto: portici, strade e piazze.

Gli spazi pubblici e per servizi, in definitiva, costituiscono un

2.4 Spazi pubblici

elemento chiave del benessere individuale e sociale, sono luoghi della vita collettiva della comunità, nei quali gli abitanti si riconoscono, e i visitatori percepiscono l'identità del luogo. Nelle immagini delle pagine a seguire sono individuate alcune categorie.

La riqualificazione dei nuclei rurali e degli spazi urbani del territorio

Gli elementi che caratterizzano gli spazi aperti del territorio e considerati come luoghi da valorizzare sono:

1. ***le piccole piazze pubbliche o le corti interne dotate di strutture e attrezzature collettive;***
2. ***i percorsi interni all'abitato, spesso dotati di scale e passaggi coperti;***

Ad essi si aggiungono nuovi spazi, che pur non essendo luoghi caratteristici del territorio, al giorno d'oggi, hanno assunto importanza per ragioni legate ai nuovi stili di vita ed alle attività turistiche presenti e per i quali è necessario migliorare la qualità funzionale ed estetica. I luoghi prioritari individuati sono:

3. i ***parcheggi;***
4. ***le aree attrezzate per il tempo libero;***
5. ***le aree ecologiche.***

Gli elementi di criticità e degrado che contraddistinguono gli spazi pubblici dei nuclei rurali e urbani nel territorio del Gal sono in sintesi:

- il degrado dei luoghi aperti e degli spazi comuni (materiali e arredi non coerenti con la cultura costruttiva locale, scarsa manutenzione di manufatti)
- l'insufficiente o incongrua presenza di impianti e reti tecnologiche;
- il degrado degli edifici o alterazioni vistose dei tipi edilizi originari a seguito di errate operazioni di recupero.

Linee guida specifiche per la riqualificazione

Gli spazi pubblici degli insediamenti rurali dell'area Gal sono espressione dei valori e dell'identità locale. È pertanto difficile delineare regole generali per la progettazione di ambienti tanto unici. Ogni luogo appartiene a un preciso contesto e tende a esprimere la massima unicità.

Tuttavia per creare le condizioni di qualità e vivibilità dello spazio pubblico di un insediamento è indispensabile disporre di un progetto complessivo di riorganizzazione degli spazi aperti, che definisca il carattere generale dell'ambiente con un disegno coordinato delle superfici e degli arredi. Il progetto dovrà inoltre prevedere la possibilità che altri interventi futuri si aggiungano a quelli originari e pertanto disciplinare, entro determinati ambiti, le modifiche sullo spazio pubblico

Nella prospettiva di una valorizzazione complessiva del territorio è importante prendersi cura anche degli spazi di relazione e delle interazioni visive e fisiche che si generano tra i manufatti costruiti e gli spazi aperti[1]. Negli ultimi anni si è tornati a ripensare allo spazio interno degli insediamenti in relazione con l'ambiente esterno. Soprattutto in un contesti montani e peculiari, quale l'Anfiteatro Morenico, caratterizzati da una conformazione orografica che favorisce una percezione più articolata del paesaggio (viste dall'alto e dal basso, evidenza del rapporto tra manufatti e suolo), occorre tenere sotto controllo negli interventi di trasformazione la qualità di molti elementi di limite, di soglia, di relazione tra il suolo e gli edifici.

Occorre quindi da un lato predisporre un progetto complessivo per gli spazi aperti, che potrebbe estendersi anche a quelli recenti e fuori dal centro storico, che individui le linee guida, i caratteri degli interventi nello spazio e nel tempo; dall'altro occorre individuare soluzioni di dettaglio architettonico e di scelta dei materiali che permettano di adeguare il progetto alle peculiarità del contesto senza rinunciare a una propria logica coerente di intervento.

Alcune attenzioni di carattere generale, a prescindere dal progetto complessivo e di dettaglio, possono essere utili allo scopo. È utile segnalare che a integrazione del presente capitolo, sono stati introdotti alcuni principi guida per la realizzazione di spazi pubblici che sono stati esposti nella Carta dello spazio pubblico, redatta in occasione della

[1] Regione Piemonte - Metodologie per il recupero degli spazi pubblici negli insediamenti storici Progetto Culturalp L'Artistica Editrice – 2005 Savigliano

2.4 Spazi pubblici

Biennale dello Spazio Pubblico del 2013 e di cui viene fatto cenno di seguito.

Con riferimento agli spazi pubblici che caratterizzano il territorio ed agli elementi di criticità e degrado che li contraddistinguono, si propongono i seguenti criteri generali di intervento.

Piazze pubbliche e/o corti interne

Per intervenire sulle piazze o sulle corti interne è nevcessario mantenere e conservare gli elementi tradizionali locali conosciuti, attraverso un progetto che sappia leggere i caratteri peculiari del luogo e che in mancanza di riferimenti alla cultura costruttiva locale, proponga una reinterpretazione degli spazi aperti con un disegno organico e con l'utilizzo di materiali e arredi che sappiano mettere insieme con coerenza tradizione e contemporaneità.

Inoltre si consiglia di individuare gli usi dello spazio e definire un disegno coerente della pavimentazione rispettando le geometrie del costruito e le tracce del contesto circostante. Prediligere elementi dalla geometria semplice e prevedere aree omogenee per quanto riguarda materiali, dimensioni e forme. Nel caso di piccoli nuclei rurali le nuove pavimentazioni dovranno possibilmente essere omogenea in tutta l'area.

La scelta di elementi di arredo urbano e di illuminazione non deve limitarsi alla qualità estetica dei singoli elementi ma ad una coerenza d'insieme del progetto, specie quando l'intervenire negli spazi storici conduce a selezionare materiali e prodotti industriali con un design "in stile" o "storico", spesso mutuato da altri contesti geografici o da una tradizione inventata.

I manufatti e le attrezzature collettive e gli elementi di arredo urbano originali, devono essere conservati nelle loro forme originarie.

Gli spazi comuni e gli elementi di arredo urbano per quanto possibile, devono essere accessibili a tutti i possibili utenti, anche alle utenze deboli (disabili, anziani, bambini, ecc.).

Gli elementi legati al funzionamento delle reti impiantistiche (cavi, tubature, scatole di derivazione, centraline, trasformatori, contatori, ecc.) non dovranno essere posti esternamente a vista sulle facciate degli edifici prospicienti gli spazi pubblici (vie, piazze, porticati, passaggi, ecc.).

È opportuno che gli interventi siano reversibili e gli elementi tecnologici siano interrati o postati sottotraccia e gli elementi sui quali si è intervenuti (murature e pavimentazioni) siano ripristinati correttamente con l'impiego di materiali e finiture analoghe e perfettamente compatibili con l'esistente.

Nel caso siano presenti forme di dissesto e degrado nei differenti elementi costruttivi che costituiscono le pavimentazioni e i manufatti di uso comune (murature, coperture, aperture) è necessario intervenire secondo le indicazioni riportate nelle schede del secondo volume del Manuale.

Percorsi interni all'abitato

In analogia con le piazze e le corti interne, preliminarmente è importante individuare gli usi e definire un progetto d'insieme che stabilisca la tipologia di pavimentazione più adatta allo spazio circostante agli edifici. In fase di progetto si deve valutare cura gli elementi architettonici minori i quali i muri di sostegno controterra, gli elementi di separazione tra le proprietà (muri, muretti, recinzioni, ecc.), i passaggi coperti ed i superamenti di dislivello (le scale e rampe).

La scelta di elementi di arredo, di illuminazione e di materiali a catalogo deve essere compiuta all'interno di un progetto guida unitario e che preveda anche lo studio di soluzioni peculiari al contesto.

Le reti tecnologiche (acqua, elettricità, telefono, gas, ecc.) devono essere integrate nel tessuto esistente e collocate in modo coordinato compatibile con i caratteri degli edifici e degli spazi pubblici. Quando sia proprio necessario per questioni normative inderogabili o tecniche, non altrimenti risolvibili, realizzare il passaggio di reti tecnologiche e la posa in opera di elementi tecnici sugli edifici, è indispensabile utilizzare ancoraggi puntuali e a secco, scegliere le collocazioni meno impattanti dal punto di vista visivo, scegliendo percorsi regolari per le reti (cavi, e condotti) coordinando gli interventi di enti o gestori diversi.

Inoltre, ove il rispetto del valore naturale e storico lo renda possibile, il luoghi pubblici devono essere resi accessibili e privi di barriere per i disabili motori, sensoriali e intellettivi. L'eliminazione o il superamento delle barriere fisiche che impediscono o limitano l'accesso ad alcune categorie di utenti è pertanto un obiettivo prioritario da perseguire tanto nella progettazione di nuovi spazi pubblici che nell'adeguamento di quelli esistenti.

2.4 Spazi pubblici

Parcheggi e spazi per la sosta

In tutto il territorio sono presenti stalli per la sosta degli autoveicoli, nelle piazze, lungo le strade e spesso, nelle aree più marginali, alcuni di questi sono spazi occupati dai veicoli ma non adibiti propriamente a parcheggio. In questo contesto così differenziato, la riqualificazione paesaggistica dei parcheggi pubblici può contribuire alla risoluzione di alcune delle problematiche relative all'attrattività che investono l'area Gal.

La progettazione dei parcheggi e spazi per la sosta, deve comprendere:

le azioni che incidono sulla riorganizzazione degli assetti spaziali e infrastrutturali quali la gerarchizzazione delle aree a parcheggio per gradi decrescenti di intensità d'uso e la riorganizzazione dei percorsi carrabili e pedonali;

le azioni che incidono sui sistemi di miglioramento della gestione delle acque piovane e dei sistemi di raccolta con il miglioramenti del drenaggio delle superfici a parcheggio. Riguardo alla pavimentazione, per alcuni contesti, quali le aree naturali o montane, è preferibile l'adozione di pavimentazioni in "grigliato erboso" che rappresentano un valido sistema dal punto ecologico ed estetico per creare ampie zone destinate a "verde" pubblico o privato con la duplice funzionalità di essere utilizzate sia come aree pedonali sia adibite ad uso parcheggio.

gli eventuali interventi di rigenerazione vegetazionale quali rivegetazione, piantumazione e creazione di isole e quinte vegetali;

le scelte che incidono sulla qualità architettonica degli edifici e dello spazio ad uso pubblico con interventi che garantiscano la qualità architettonica dei nuovi interventi e riqualificazione architettonica dell'esistente. Evitare di localizzare le aree a parcheggio su aree che limitano la lettura dello spazio urbano e del costruito, in prossimità di edifici rilevanti o in luoghi di particolare rilevanza scenografica. Il progetto deve inoltre tener conto della scelta appropriata della pavimentazione e dei manufatti accessori quali muretti, arredi e illuminazione.

le scelte che indirizzate alla plurifunzionalità. È necessario prestare attenzione alle funzioni supplementari che tali spazi possono ricoprire: porta di accesso all'insediamento, luogo di intermodalità, area fornita di arredi e segnaletica utile alla fruizione dell'insediamento dell'ambiente circostante.

Le aree attrezzate per il tempo libero

Per aree attrezzate per il tempo libero si intendono tutti quegli spazi attrezzati per la ricreazione e tempo libero quali i giardini, parchi pubblici, aree specializzate per pic-nic e le attrezzature pubbliche in genere destinate all'attività ludica di bambini e adulti. Ad esse si aggiungono altre tipologie di aree pubbliche in cui svolgere attività all'aperto. Gli spazi multifunzionali sono luoghi in cui generalmente il verde si sviluppa in modo naturale con le cure minime per rendere fruibile l'area. Sono i luoghi diverse attività quali passeggiate, jogging e grigliate.

Durante la fase progettuale è importante svolgere un esame approfondito del contesto insediativo, corredato da un'analisi delle valenze ambientali, delle connessioni con il sistema del verde pubblico e privato, dei possibili collegamenti tra il verde esistente e di progetto per compiere le scelte localizzative e gli interventi più efficaci.

Gli aspetti affrontati dal progetto per la realizzazione di un'area attrezzata per il tempo libero, saranno in sintesi:

Localizzazione e accessibilità - l'ubicazione ideale deve essere prevista in località salutare, appartata e calma; con un buon orientamento rispetto ai venti ed al sole, alberata per consentire un discreto ombreggiamento nei mesi caldi, lontana da canalizzazioni o esalazioni ed esposizioni dannose. Il suolo deve essere asciutto e privo di zone impregnate, privo di infiltrazioni, di scarichi, di ristagni e scoscendimenti. Ulteriore aspetto importante è quello relativo alla cura dell'accessibilità all'area (in generale valgono le indicazioni per le altre tipologie di spazio pubblico del presente manuale) considerando in primo luogo i rischi lungo le percorrenze interne e rimovendo gli ostacoli presenti nell'area.

Aspetti ambientali - il verde di progetto deve comunque essere in continuità con le eventuali aree verdi contigue; nelle aree urbane, ove presenti zone alberate limitrofe è bene far corrispondere nuovi impianti arborei per incrementare la fitomassa e i benefici effetti sul microclima. In particolare la progettazione del verde prossimo al sistema delle acque superficiali, o comunque interessato da corridoi ecologici, deve poter accrescere le potenzialità ambientali del luogo.

Arredi e attrezzature - l'arredo deve essere adeguato al tipo di fruizione previsto, compresa specifica cartellonistica sulle norme di comportamento da tenere nelle aree. È importante prestare attenzione alla scelta

ed alla collocazione delle attrezzature e degli arredi da installare all'interno dell'area. Nella sistemazione di siti in localizzazioni di particolare rilievo, sia sotto il profilo territoriale e paesaggistico, sia per la valenza ad essi attribuita da parte delle amministrazioni comunali o da altri enti responsabili (es. Enti Parco), compatibilmente con la tipologia di arredo e attrezzatura, si devono introdurre elementi che utilizzano di materiali e finiture compatibili con il contesto e la tradizione costruttiva locale.

Punti di raccolta dei rifiuti

Con la diffusione della raccolta differenziata, è diventata indispensabile l'istituzione di punti di raccolta in cui sono posizionati i cassonetti in genere differenti per forme e colori; sono solitamente vicino ai luoghi dove si abita, necessitano di un adeguato spazio intorno affinchè i macchinari che li svuotano riescano a fare le opportune manovre. In definitiva spesso il luogo che risponde a tutti questi requisiti è la strada o il piazzale all'ingresso della borgata o una porzione della via del centro urbano. Poiché i cassonetti non sono un buon biglietto da visita con cui accogliere visitatori e turisti, in alcune aree del territorio del Gal sono stati mascherati ricoverandoli in casette o in nicchie: ma non sempre gli spazi a disposizione lo consentono, e in alcuni casi si è ottenuto l'effetto contrario di evidenziarne e monumentalizzarne la presenza.

Si consiglia, nei progetti di sistemazione delle aree pubbliche, di includere la sistemazione dei depositi dei contenitori dei rifiuti, per individuare la soluzione ottimale al problema e contribuire a moderarne l'impatto nei centri abitati e nelle aree verdi, garantendo una buona integrazione con il contesto nel quale viene inserito.

Nelle aree di montagna esistono dei vincoli tecnici specifici da prendere in considerazione:

innanzitutto la dispersione abitativa determina una produzione geograficamente variabile di rifiuti, fatto che obbliga all'attivazione di un sistema di raccolta esteso e talvolta localizzato in aree di pregio ambientale e paesaggistico; lo spazio disponibile per l'installazione dei punti di raccolta, spesso ridotto se l'insediamento è caratterizzato da spazi pubblici ridotti; le condizioni naturali che rendono difficile l'accesso ai punti di raccolta e lo svuotamento dei cassone, il tipo di abitato al quale si assicura la raccolta: le risorse materiali da utilizzare sono diverse a seconda che si tratti di abitazioni individuali collettive, di villaggi turistici o di residenze permanenti; la qualità delle vie di comunicazione per assicurare la raccolta in zone con abitato disperso o isolato. Per questi motivi è importante valutare caso per caso la soluzione adatta al luogo

In generale si consiglia di realizzare schermature dell'area in cui sono posizionati i contenitori per la raccolta differenziata. Le schermature potranno essere realizzate in listelli preferibilmente in legno, con struttura di legno o metallica e di altezza dal suolo proporzionata al contesto in cui è localizzata l'area. Eventualmente potranno essere utilizzate anche schermature con fioriere o piante, purché efficaci allo scopo e di gradevole impatto visivo.

Per i centri storici ed i contesti con caratteristiche architettoniche e paesaggistiche di pregio è consigliato l'utilizzo di sistemi modulari di raggruppamento e schermatura dei bidoni dei rifiuti in modo tale che i contenitori stessi

È chiaro che il problema dei rifiuti, che ha un forte impatto sul paesaggio, non può essere risolto in maniera definitiva a livello estetico, ma richiede di essere affrontato dalla radice, con la drastica diminuzione del materiale da avviare a discarica.

3.1 Tipologie architettoniche

L'analisi dell'edilizia rurale tradizionale

Terminata la disamina degli insediamenti rurali e urbani del territorio del Gal, si procederà all'individuazione delle tipologie edilizie ricorrenti al fine di poter definire le modalità con cui intervenire in maniera appropriata nelle attività di recupero edilizio del patrimonio architettonico rurale.

Attraverso il riconoscimento delle tipologie edilizie ricorrenti è possibile, infatti, definire con maggior precisione le caratteristiche peculiari dell'edificio da tenere in particolare considerazione, sia in termini di valori da preservare (materiali ed elementi tecnologici originali, forma e geometria delle coperture congruenti con la tipologia edilizia ecc.), sia in termini di criticità da risolvere (recupero, consolidamento, riqualificazione emergenti).

Il concetto di tipologia rimanda più in generale a quello di classificazione. La definizione più generale di tipo, al di là della sua utilizzazione nel campo dell'architettura, rimanda alla volontà di "ordinare l'esperienza secondo schemi che ne permettano l'operabilità (conoscitiva e costruttiva) riducendo ad un numero finito di casi (in quanto schemi più o meno ampi) l'infinità dei fenomeni possibili"[1]

Distinguere tra tipi differenti significa comprendere sia le diverse caratteristiche architettoniche degli edifici (caratteri stilistici, sviluppo in alzato, modalità distributive, rapporti di sviluppo in pianta), che le diverse modalità di occupazione del suolo e il diverso rapporto con gli altri edifici e con l'ambiente, fino alle idee di casa e di città cui ognuno rimanda.

L'alterazione dell'edilizia rurale tradizionale

L'attenzione posta all'individuazione delle tipologie edilizi e dei caratteri ricorrenti è importante e necessaria perché nel periodo recente gran parte del paesaggio costruito è stato alterato da interventi di recupero incoerenti che hanno stravolto, in alcuni casi, i caratteri distintivi dell'edificato tradizionale.

Esempi di edifici di matrice rurale alterata

[1] Gregotti, 1993

Questo ha fatto si che nelle aree rurali e di montagna gli edifici abbiano progressivamente perso la loro identità; anche i centri storici sono stati compromessi da alterazioni dei tipi edilizi originari, con il ricorso ad elementi architettonici estranei alla tradizione costruttiva locale.

La confusione stilistica ha fatto si che in alcuni casi "tali interventi" siano accettati come autentici e appartenenti al patrimonio storico.

Il manuale rappresenta quindi un'occasione per salvaguardare le consuetudini architettoniche stratificatesi nel tempo, l'identità delle popolazione locale, per tutelare il patrimonio architettonico rurale prima che questo perda irrimediabilmente la propria identità.

Caratteristiche generali del patrimonio edilizio rurale

Oggi sono ancora numerosissimi gli edifici rurali che si trovano nell'area GAL; in parte la destinazione agropastorale è ancora presente, sia pure depotenziata, in parte essi sono state destinati alla funzione di case di residenza o di vacanza.

Numerosissimi sono anche i fabbricati diroccati ed i ruderi. Questi ultimi sono spesso imponenti ed in grado, al di là degli aspetti architettonici, di rappresentare un notevole valore testimoniale "raccontando" aspetti importanti delle modalità di gestione pastorale e della vita rurale del passato. Il valore di questi fabbricati, o ruderi, è tanto maggiore quanto più molti edifici in buone condizioni sono stati oggetto di pesanti rimaneggiamenti che ne hanno alterato e celato le caratteristiche originarie.

A partire dal novecento, ma prevalentemente dal dopoguerra, l'attività agro-pastorale, diffusa in tutto il territorio, è stata in molti casi abbandonata in favore di attività industriali o del terziario, favorendo il fenomeno dell'inurbamento.

Ciò ha comportato un progressivo spopolamento delle aree di montagna, il disuso di stalle e di ricoveri di alpeggio, provocando l'attuale obsolescenza dei fabbricati rurali e la trasformazione in ruderi di intere borgate e delle dimore stagionali ad esse connesse. Allo stesso tempo, solitamente per passaggi di eredità, si è assistito ad una progressiva suddivisione dei vari fabbricati fra più persone, che ha portato ad una frammentazione incontrollata dei particellari agrari.

Alcuni edifici, invece, sono stati ristrutturati per rispondere alle mutate esigenze ed alle nuove attività economiche; solitamente le abitazioni sono state ampliate ricavando degli spazi abitativi dai fienili e le antiche stalle sono state sostituite con cantine o tavernette.

La maggior parte degli edifici ristrutturati risponde principalmente ad esigenze abitative ma anche ad esigenze turistiche. Dunque le dimore rurali si sono frequentemente trasformate in edifici differenti le cui alterazioni ne hanno significativamente compromesso la natura (nuovi volumi, differenti manti di copertura, serramenti e scuri incongrui, intonacatura di parti originariamente a vista o viceversa). Tutto ciò ha negli ultimi anni determinato una discreta attività edilizia legata al recupero dei fabbricati rurali, dimenticando però, in molti casi, che la loro

realizzazione fu dettata dalla necessità, dai materiali dei luoghi e dall'esperienza.

In alcuni casi, le case un tempo abitate stabilmente tutto l'anno vengono rimpiazzate con case ad uso strettamente vacanziero; anche in questo caso, frequentemente gli interventi di ristrutturazione sono stati condotti senza alcun rispetto per l'impianto originario e senza tener conto dei valori dell'architettura tradizionale.

È possibile definire alcuni elementi costanti per le aree di montagna e per quelle di pianura/collina.

Nelle aree montane, il materiale da costruzione più usato per le murature era la pietra poiché il mattone è stato introdotto solo in epoca moderna; le murature erano solitamente lasciate a vista e l'intonaco (calce, sabbia e terra) veniva solitamente utilizzato per le rifiniture nelle strutture abitative. Negli edifici residenziali l'intonaco rappresentava l'unico tipo di involucro disponibile e contribuiva al miglioramento delle condizioni igieniche degli ambienti; al contrario negli edifici agricoli era più diffuso l'uso della pietra a secco.

Il tetto era coperto da "lose" di colore scuro in molti casi irregolari per sagoma e dimensione; esso rappresentava l'elemento costruttivo più importante perché in questi ambienti assumono grande rilevanza sia il peso della neve che l'azione del vento.

In generale, si trattava di edifici a carattere rurale, in cui la convivenza uomo-bestiame nel periodo invernale era fondamentale poiché, essendo il camino della cucina l'unica fonte di calore, esso non forniva calore sufficiente per scaldare tutti i locali. Se in alcuni casi si cercava di ricavare dei collegamenti verticali interni agli edifici, solitamente si preferivano le comunicazioni esterne, protette dagli sporti dei tetti.

Per quanto riguarda i solai, nelle costruzioni erano presenti solai lignei con travi e volte in pietra; il legno utilizzato era di castagno e larice e le travi erano formate da tronchi scortecciati di forma tonda, o meno frequentemente, di forma quadrata lavorata con l'ascia. Per quanto riguarda le volte in pietra erano tradizionalmente a botte o a crociera ed erano costruite con pietra a spacco di forma allungata.

In pianura, le strutture orizzontali lignee (solai) mantengono la stessa tradizione; si riscontra invece un uso prevalente del laterizio per la realizzazione delle murature, delle volte e dei solai con voltini.

La copertura del tetto era molto semplice; per la struttura veniva prevalentemente utilizzato il legno di castagno, o altre essenze, ed il rivestimento del manto di copertura era costituito da tegole in laterizio (coppi).

Nel capitolo successivo vengono identificate le principali tipologie edilizie rurali ricorrenti sul territorio dell'area Gal.

Le tipologie edilizie del patrimonio rurale

Nel territorio del Gal , si riscontra la compresenza di alcune tipologie edilizie prevalenti, alcune risalenti ad epoche e a ragioni costruttive differenti; queste categorie consentono di descrivere la stragrande maggioranza delle tipologie di oggetti architettonici presenti sul territorio e ad esse è utile riferirsi per la declinazione delle azioni.

Prendendo in esame molteplici fonti disponibili sulle caratteristiche dell'edilizia rurale canavesana, è possibile individuare ricorrenze tra numerosi edifici dalle forme e funzioni ben riconoscibili, per quali si può definire la seguente classificazione:

- Tipo edilizio A1_Casa Alpina
- Tipo edilizio A2_Case di Pianura
- Tipo edilizio A3_Cascine ed edifici di servizio (stalle, fienili)
- Tipo edilizio A4_Alpeggi, edifici stagionali
- Tipo edilizio A5_Edifici in centro urbano

Con riferimento al patrimonio edilizio rurale, le pagine seguenti riportano l'analisi delle forme edilizie rurali più rappresentative.

Casa di tipo di pianura con ballatoio

Casa di tipo di pianura

Casa di tipo alpino

Casa di tipo alpino

Casa di tipo di pianura con ballatoio

Casa di tipo alpino

3.2 Classificazione dei tipi edilizi

Tipo edilizio A1_Casa Alpina

Il tipo edilizio "alpino", così denominato[2] a causa della similitudine, per forma e organizzazione spaziale, agli chalet svizzeri e savoiardi, è caratterizzata da un volume semplice e accentrato. L'edificio è di utilizzo mono-famigliare, generalmente composto da due-tre piani che accolgono le funzioni principali dell'attività rurale e dell'abitare.

Solitamente l'edificio è isolato e la pianta è di forma pressoché quadrata. La copertura è prevalentemente a due falde simmetriche con asse del colmo in direzione nord-sud e posto lungo la linea di massima pendenza del terreno[3]. Il sistema costruttivo è riconducibile alla struttura a scatola muraria realizzata in pietra locale con aperture essenziali nel fronte principale, generalmente rivolto a sud e protetto dall'ampio sbalzo delle due falde del tetto.

Il piano seminterrato si compone di un ambiente adibito a stalla e da una retrostante cantina per la conservazione di formaggi e alimenti; talvolta la stalla viene affiancata da una cucina, in questo caso era presente una scala interna di collegamento con le camere al piano superiore.

Il primo piano è di norma destinato ad abitazione, nella quale, se non disposta al piano sottostante, trova spazio la cucina con il diretto accesso alle camere. Sullo stesso piano è ricavato un locale per il fienile accessibile dal retro, per via del dislivello del terreno. A volte il balcone è collegato al piano sottostate con una scala esterna.

In facciata è solitamente presente un balcone realizzato con un telaio in legno, il cui prolungamento al piano sovrastante serviva da essiccatoio.

Il granaio è talvolta incorporato nella struttura delle casa, generalmente ricavato con assito legna all'estremità di un balcone, in pieno sole, o in un angolo del fienile.

Casa di tipo di alpino pluripiano con ballatoi al primo ed al secondo piano

Casa di tipo di alpino con successivi ampliamenti laterali e prolungamento delle falde del tetto.

Casa di tipo di alpino con ballatoio al ultimo piano e scala esterna

[2] Richiamo ad una definizione data da ricercatori francesi e riportata in Case Contadine nelle Valli di Lanzo e del Canavese - Luigi de Matteis - Quaderni di Cultura Alpina - Priuli e Verucca, editori. 1983 ult. rist. 2010, p. 58

[3] Ibidem

Foto 1

Foto 1

Edifici accessori: Particolare importanza nelle aree alpine del Canavese avevano i cosiddetti rascard e grenier. I “rascard” sono tipiche costruzioni in legno di tradizione franco-provenzale strettamente legati alla cerealicoltura, ancora oggi visibili attraversando i caratteristici villaggi della Comunità Montana. I rascard, strutture agro pastorali, si presentano a due o più piani fuori terra: la parte del basamento è in pietra e assolveva la funzione di stalla mentre i piani successivi sono in legno con pareti realizzate in tronchi semisquadrati ad incastro angolare avevano funzione di fienile e granaio.

Alcuni sono ancora in ottimo stato di conservazione; altri, invece, sono stati restaurati rispettando l'architettura originaria. I "grenier" sono, invece, piccoli edifici in legno che si possono trovare isolati o adiacenti all'abitazione, inglobati alle costruzioni in pietra, addossati ad un rascard oppure posti come tamponamento tra due edifici. Inizialmente queste costruzioni non erano molto grandi, ma con il passare del tempo sono state ingrandite e perfezionate.

Tipo edilizio A2_Case di Pianura

Il tipo edilizio di "pianura", così definito[4] da Luigi Dematteis, per indicare l'abitazione rurale di montagna e collina che risente l'influenza degli edifici della pianura, si sviluppa principalmente lungo un asse longitudinale.

Pur presentando una volume compatto e semplice come il tipo alpino, l'edificio si differenzia per l'orientamento delle falde, che sono disposte una in facciata e l'altra sul retro. La scelta del sito per la costruzione era dettata dall'esigenza di favorire il soleggiamento ed i riparo dai venti freddi invernali. Per questo motivo il fronte principale è orientato a sud e l'asse del colmo è posto parallelamente alle curve di livello del terreno. L'edificio, in genere di tipo mono-familiare, presenta due o al massimo tre livelli fuori terra.

L'edificio si presenta sia isolato che aggregato "a schiera" in aderenza lungo uno spazio comune, sia esso una strada o un cortile.

Nelle zone di montagna il sistema costruttivo adottato è analogamente agli edifici di tipo alpino, quello a scatola muraria in pietra locale con le aperture principali in facciata. Caratteristico della facciata è il balcone corrente in legno posto al primo piano e sovente anche al secondo.

La distribuzione interna rispecchia l'esigenza che le funzioni legate all'attività agro-pastorale vengano svolte in ambienti diversi: al piano inferiore trova posto la stalla, al primo piano si trova l'abitazione vera e propria, in cui il locale più importante è la cucina, lo spazio polifunzionale principale per le attività familiari dalla quale si accede alle altre stanze. A volte la cucina era invece posizionata al piano inferiore. Sullo stesso piano è talvolta presente il fienile al quale si accede dalla facciata attraverso il balcone o dal retro sfruttando la pendenza del terreno.

L'ultimo piano è adibito a solaio dove, sovente, si trova il fienile. I collegamenti sono realizzati con scale esterne o interne.La latrina esterna è posta generalmente sul balcone o ballatoio.

Alla fine dell'800, la casa degli abitanti più facoltosi si è trasformata in un abitazione di tipo cittadino, con il balcone in pietra lavorata e la ringhiera in metallo, con ampie finestre, facciate intonacate a calce.

Casa di tipo di pianura con ballatoio al primo piano

Casa di tipo di pianura con ballatoio per il sottotetto

Casa di tipo di pianura con ballatoio e scala esterna in pietra

[4] Case Contadine nelle Valli di Lanzo e del Canavese - Luigi de Matteis - Quaderni di Cultura Alpina - Priuli e Verucca, editori. 1983 ult. rist. 2010, p. 58

Casa di pianura con ballatoio in legno e scale esterne

Tale tipologia, in analogia a quella alpina, può presentarsi aggregata con altri edifici oppure sotto forma di "casa isolata polifunzionale", un edificio solitamente costituito da un corpo principale caratterizzato da una ripartizione di funzioni; la stalla al piano terreno (nella maggior parte dei casi chiuso superiormente da una volta in pietra al inferiormente da terra battuta e pietre), abitazione al piano primo e fienile al piano superiore, solitamente con pavimentazione in legno e tetto a vista, costituito da orditura in legno a sostegno del tipico manto di copertura in lose.

Altra forma caratteristica è quella di "casa a schiera", costruita parallelamente al versante, caratterizzata da due o più corpi di fabbrica simili, accostati fra loro su piani di appoggio diversi e quindi sfalsati in altezza l'uno rispetto all'altro, a “scala” lungo la linea di massima pendenza.

Variante Archi e logge

L'edificio originario chiuso, viene in questo caso ampliato con serie di loggiati e archi multipiani, spesso simmetrici e posizionati in facciata, talvolta dissimmetrici e rivoltanti su un fianco. Prende forma un fabbricato con un volume unitario, aperto e caratterizzato da una scansione regolare e simmetrica dello spazio che gli conferisce monumentalità[5].

Questa soluzione tecnica e formale caratterizza le facciate di numerosi edifici delle valli attorno attorno al Gran Paradiso (Orco, Soana e Chiusella), ma si può ritrovare in tutto il Canavese.

La copertura è costituita da due falde - o quattro - ed in genere con il colmo parallelo alla facciata principale ed alle curve di livello del terreno.

La pianta è di forma rettangolare con il fronte scandito dal loggiato posizionato sul lato lungo.

Ka 'D_Mesanis a Rueglio

Casa ad archi e loggiati asimmetrici su due piani

Casa ad archi e loggiati su due piani

Casa ad archi e loggiati simmetria su tre piani

[5] Cavallari Murat, p. 58

Casa ad archi e loggiati con ballatoio

Casa ad archi e loggiati asimmetrici

Casa ad archi e loggiati simmetrici

Casa ad archi e loggiati al primo piano

Variante a Pilastri

Questa tipologia è simile a quella di archi e loggiati ma presenta elementi più semplici. La disposizione degli ambienti e le funzioni sono pressoché le stesse.

Questa conformazione si ritrova in tutto il Canavese e in generale è presente in gran parte della montagna piemontese.

La forma aperta dell'edificio, è determinata dalla presenza di pilastri che scandiscono lo spazio, in facciata, sull'angolo o lateralmente.

I pilastri a sezione quadra o tonda sostengono lo sporto del tetto per riparare un portico, una loggia o un cortile[6].

Casa pilasti e ballatoi in legno

Casa pilasti e ballatoi in legno

[6] De Matteis, p. 58

Casa con disposizione simmetrica della facciata: muri pieni laterali e parte centrale a pilastri in pietra quadrati al pino terreno e circolari al primo piano

Casa con pilasti in laterizio e ballatoi in legno

Casa con archi al piano terreno e pilasti nei due piani successivi

Casa a pilasti in laterizio e pietra con balcone

Casa a pilasti in pietra con balcone e scala

Casa a pilastri in pietra quadrati e circolari

Casa con pilastri al primo piano

Tipo edilizio A3_Cascine ed edifici di servizio (stalle, fienili)

La cascina è un modello di casa rurale molto diffuso nelle aree di collina e di pianura del Gal, talvolta è possibile trovar tale tipologia in fondovalle. Il sottotipo più diffuso è quello della cascina in linea.

La cascina in linea rappresenta il modello base degli edifici rurali di collina e pianura. Essa ripropone il volume parallelepipedo semplice della tipologia di pianura ma in una versione più specializzata in quanto composta da una porzione civile e una rurale, a volte in partizione orizzontale e più spesso in partizione verticale. L'edificio si sviluppa lungo l'asse longitudinale parallelo alle curve di livello e grazie alla sua manica ridotta può essere posizionato anche in terreni collinari con pendenze accentuate riducendo al minimo le operazioni di sbancamento del terreno.

La tipologia presenta elementi di semplicità ed economicità e si presta all'aggiunta di costruzioni successive. L'aggregazione di più unità avviene sempre lungo l'asse longitudinale serialmente o specularmente, l'orientamento scelto è sempre con fronte principali e aia rivolti a sud e fronte secondario privo, o con poche aperture rivolto verso nord.

La residenza è posta su due piani con la facciata intonacata verso il cortile e il balcone realizzato in legno. A lato, se la partizione è verticale, si trova l'edificio dedicato all'attività agricola. Il ricovero degli animali è situato al piano terra. Il fienile al primo piano è aperto con volte o porticato con facciata in laterizio a vista.

Il tetto può essere unico per l'abitazione e il rustico, oppure questi due elementi possono semplicemente essere accostati. Davanti alla casa si trovava l'aia. La disposizione interna dei locali prevedeva la cucina e un altro locale al piano terra, le camere da letto al piano superiore, al quale si accedeva tramite una scala interna. Parte essenziale della dimora contadina di collina era la cantina, generalmente posta sotto la cucina.

I materiali usati per la costruzione erano quelli offerti dal suolo stesso su cui si edificava: pietra, mattoni d'argilla, legname.

Cascina in linea

Altra forma diffusa è quella della cascina ad elle, composta da due corpi di fabbrica posizionati tra di loro ortogonalmente con l'obiettivo di chiudere l'aia da due lati in modo da garantire la protezione dai venti freddi e, grazie all'esposizione a mezzogiorno sfruttare il riflesso dell'irraggiamento solare diretto sulle pareti per migliorare il riscaldamento delle parti aperte dell'edificio. L'impianto planimetrico a elle non consente la localizzazione in versanti troppo ripidi pertanto la si trova nelle zone più pianeggianti.

La manica ortogonale del rustico in caso di aggregazione di più cascine costituisce anche elemento di separazione tra vari cortili. Il fronte principale è sempre orientato in direzione sud sud-ovest , mentre il fronte secondario privo quasi di aperture è posizionato in direzione nord, nord-est. La geometria della copertura è in genere a due falde simmetriche, in alcuni casi uno dei due corpi non considerato suscettibile di ampliamenti prevedeva un terminale a padiglione.

Nelle aree pianeggianti dell'area GAL è presente, analogamente alle altre aree del Canavese e del Piemonte, la cascina di pianura. Essa è caratterizzata da una dimensione maggiore rispetto a quella riscontrata per altre tipologie, essa risulta generalmente costituita da più corpi di fabbrica che planimetricamente definiscono un impianto chiuso quasi sempre ad "U".

La cascina di pianura può essere sia al servizio di un fondo unitario che al servizio di più fondi, in ambedue i casi le unità residenziali presenti ospitano più nuclei famigliari, ma se nel caso di proprietà unica si riconosce la genesi unitaria del manufatto edilizio, quando questo non avviene, si riconoscono corpi aggiunti eseguite dalle varie proprietà che in alcuni casi per aggiunte successive portano anche ad edificazioni a corte chiusa.

L'accesso all'aia, in caso di genesi unitari, avviene generalmente attraverso il varco carrabile posto sul muro di cinta generalmente sul lato sud.

In caso di cascina a genesi non unitaria, e' frequente la presenza di più accessi e di separazioni interne all'aia, eseguite con muretti bassi per delimitare gli spazi di pertinenza non spazialmente ma solo funzionalmente.

Fienile e deposito attrezzi

Fienile e deposito attrezzi con pareti a graticcio in laterizio

Fienile e deposito attrezzi con pareti a graticcio in laterizio

Tipo edilizio A4_Alpeggi, edifici stagionali

Il ricorso ad alcune categorie appare indispensabile per descrivere ed interpretare un aspetto chiave della colonizzazione pastorale ossia la tipologia degli insediamenti temporanei che ne costituiscono il supporto.

Nel caso della colonizzazione pastorale alpina le due categorie principali sono quelle dell'alpeggio e quella del 'maggengo'. Entrambe queste categorie presuppongono dei fabbricati più o meno specializzati ed importanti e si distinguono dai pascoli privi di insediamenti o dagli insediamenti abitati anche in inverno. Parrebbero due categorie ben distinte da altre forme di colonizzazione e anche tra loro: gli alpeggi utilizzati solo durante l'estate e mediante il pascolo, le miönde, utilizzate in primavera ed in autunno, principalmente per la produzione di fieno.

Il"ricovero d'alpeggio", un edificio molto semplice, anch'esso costruito interamente di pietra, utilizzato come abitazione stagionale del pastore o come deposito di materiale e di mezzi d'opera durante il periodo dell'alpeggio.

Le "stalle d'alpeggio", edifici per uso stagionale, contraddistinti da volumi semplici, generalmente di pianta rettangolare, interamente costruiti in pietra, utilizzati per il ricovero del bestiame durante l'alpeggio.

Le muande o miönde (in lingua Francoprovenzale), costruite a fianco dei terreni coltivi, erano abitazioni in cui la famiglia dimorava la maggior parte dell'anno, in genere da aprile a novembre, perché ivi era il baricentro dei propri interessi agro-pastorali. Il fenomeno interessava in modo particolare gli abitanti dei comuni situati nella fascia sotto i 1200 m, che in tal modo potevano mettere a coltura terreni sino ai 1500 m d'altitudine, tagliare il fieno fin oltre i 1800 m e pascolare il rimanente anche a quote molto più elevate.

In questa tipologia non esisteva quasi mai una netta distinzione tra civile e rustico. Tutte le funzioni erano accentrate sotto lo stesso tetto, talvolta con la comunione degli accessi. Una simile organizzazione è tipica della casa d'alta quota, dove é indispensabile poter svolgere le attività giornaliere senza dover uscire all'aperto durante la brutta stagione. La tendenza dominante é perciò quella di costruire una dimora a corpo unico oppure articolata in più corpi adiacenti da tetti uniti.

Edificio stagionale in pietra a due piani

Edificio in pietra addossato alla roccia

Edificio stagionale in pietra ad un piano

Edificio stagionale in pietra ad un

Edificio di alpeggio in Valchiusella

Stalla in Valchiusella

Edificio di alpeggio in Valle Sacra

Edifici accessori: i crutin (cantinette), sono piccoli edifici accessori che assolvono a due funzioni: stagionare i formaggi e conservare il latte da un giorno per l'altro, prima della sua lavorazione, per consentire l'affioramento della panna.
Sono locali che oggi si ritrovano solo più nelle miönde e negli alpeggi e si differenziano per il fatto che quelli per la stagionatura sono ricavati a ridosso di una roccia o scavati profondamente nel terreno, per ottenervi un costante fresco di cantina; mentre i secondi, veri proprie ghiacciale, dispongono sempre di acqua corrente sorgiva sul suolo per garantire la conservazione del latte ivi immerso e, logicamente sono costruiti solo dove affiora una polla d'acqua freschissima

Questo tipo di crutin è strettamente legato alla tecnica di lavorazione del formaggio e si ritrova solo nelle zone dove si fanno tume di latte sfiorato.

Crutin in Valle Sacra

Crutin in Val Soana

Crutin in Valle Sacra

Crutin nell'area della Dora Baltea

Tipo edilizio A5_Edifici in centro urbano

Tipologia originaria del caratteristico impianto residenziale, costituito da edifici attestati su strada di due o più piani con corte orto o giardino interni.

È su questo impianto che possono essere identificati, ancora oggi, alcuni tessuti che fanno delle Città storiche di Port Canavese, Cuorgnè, Castellamonte, Agliè, Rivara un documento storico di rilievo.

Di fatto la realizzazione di tale edificio colloca una precisa tipologia edilizia all'interno di una morfologia urbana esistente o prevista.
Il rapporto tra le due strutture (borgo ed edificio) è un rapporto reciproco: la ripetizione e la disposizione di un tipo determina certi aspetti morfologici del borgo.

Nei borghi possiamo riscontrare almeno tre tipi edilizi storici:

1. edificio attestato lungo la via principale (tipo palazzotto di città ad uso prevalentemente residenziale);
2. edificio a ballatoio (di solito posto dietro la cortina di case che affacciano sulle via principali);
3. edificio a doppio affaccio e corte interna (con cortile interno ad uso agricolo).

Il modello di casa rurale più diffuso in Canavese è quello organizzato in due parti: la casa di abitazione con il granaio nel sottotetto e la stalla con sopra il fienile.

Il tetto può essere unico per l'abitazione e il rustico, oppure questi due elementi possono semplicemente essere accostati.

Davanti alla casa si trovava l'aia. La disposizione interna dei locali prevedeva la cucina e un altro locale al piano terra, le camere da letto al piano superiore, al quale si accedeva tramite una scala interna.

Parte essenziale della dimora contadina di collina era la cantina, generalmente posta sotto la cucina.

Un elemento di interesse è dato dal progressivo diffondersi, a partire dalla metà dell'Ottocento, di un tipo "intermedio", che intreccia i caratteri delle case rurali con quelli delle case borghesi di matrice urbana: la costruzione resta in pietra con limitato uso dei mattoni per le aperture, talvolta viene intonacata la facciata principale, ma soprattutto la distribuzione da esterna si fa interna, con scala centrale che distribuisce lateralmente i vani della costruzione.

Un tipo intermedio che si ritrova maggiormente lungo i fondovalle e nei principali centri abitati dell'area.

Borgofranco di Ivrea

Sparone

Valperga

Locana

Castellamonte

Chiaverano

Rivara

Cuorgnè

Altra tipologia di edificio all'interno dei borghi molto diffuso è la casa a corte Le unità edilizie sono organizzate attorno alla corte/cortile, spazio necessario all'abitazione dove si compiono operazioni di lavoro rurale. Sono gli edifici di originaria matrice rurale ancora riconoscibili all'interno dei tessuti urbani.

La casa a corte è basata sul principio del recinto: essa infatti è impostata sulla definizione di uno spazio centrale, intorno al lotto. La corte, delimitato dai corpi di fabbrica che si dispongono lungo il perimetro esterno del lotto. Gli elementi del costruito, la distribuzione stessa degli ambienti, nascono dalla reciproca relazione con lo spazio della corte. Ciò significa che l'accesso all'abitazione della strada non è mai diretto, ma sempre mediato dalla presenza del cortile.

L'organismo edilizio è costituito da un edificio principale ad uno o due piani a corpo semplice di forma rettangolare e profondità monocellulare a fronte cieco sul confine, mentre gli affacci si aprono sullo spazio interno. La trasformazione di questi edifici in organismi edilizi residenziali ha prodotto notevoli modificazioni del tipo originario (quali l'apertura di affacci diretti su spazi esterni o l'acquisizione di servitù di veduta sulle corti contigue) facendone perdere l'originaria caratteristica di recinto chiuso.

La variazione prevalente del tipo si riscontra sotto forma di trasformazione in edifici mono-bifamiliari assimilabili alla tipologia moderna a villino, con alterazione del rapporto originario edificio-lotto e modifiche distributive e volumetriche.

Agliè

3.3 Linee guida per il recupero edilizio

Il presente capitolo fornisce indicazioni e orientamenti che, dal punto di vista operativo, sono utili a regolare il recupero dell'edificato alla scala microurbana e alla scala edilizia.

Per garantire una maggiore rispondenza con linee guida di emanazione regionale i contenuti sono stati organizzati seguendo lo schema utilizzato dal documento "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia"[1].

Indicazioni generali

Le indicazioni di valore generale raccolgono un elenco di consigli e orientamenti qualitativi e di buone pratiche valido per tutto il territorio del GAL, indipendentemente dalla situazione insediativa o dalla collocazione geografica.

Si tratta di indicazioni allo stesso tempo generali e imprescindibili, sulle quali si appoggiano le successive indicazioni specifiche, declinate sul territorio.

Alla scala microurbana le indicazioni si incentrano su aspetti relativi ai tessuti degli insediamenti e al relativo disegno degli spazi aperti (verde, recinzioni, modalità di occupazione del lotto, principi di sostenibilità).

Alla scala edilizia sono invece fornite indicazioni di valore generale relative a quegli stessi aspetti dell'oggetto edilizio (tipologie edilizie e relative modalità di occupazione del lotto, modalità di copertura, elementi di mediazione tra interno ed esterno, materiali e composizioni di facciata, principi di sostenibilità) i quali si ritroveranno poi ulteriormente declinati in maniera specifica nelle successive indicazioni relative alle singole situazioni insediative.

Tipologie edilizie e morfologia dell'insediamento

Un'attenzione alle modalità più vantaggiose di disposizione dell'insediato rispetto all'acclività ed alla morfologia del terreno, sia in termini di orientamento che di forma del corpo di fabbrica consente di ottimizzare lo sfruttamento della risorsa suolo, le prestazioni energetiche degli edifici e di ottenere un buon livello di integrazione nel paesaggio circostante.

Coperture

La forma e la tessitura dei tetti costituiscono il tema più importante ed immediato per l'integrazione dei nuovi interventi con le preesistenze alla scala di paesaggio. La continuità/discontinuità delle coperture rappresenta infatti l'aspetto percettivo principale per identificare il carattere e la frammentarietà di un insediamento da lontano.

Elementi di mediazione

Gli spazi aperti coperti privati di un edificio tendono a sottolineare a causa della loro disposizione lungo il fronte meglio esposto, la facciata "pubblica" dell'intervento. È quindi necessario pensare che la sequenza di questi elementi se percepibile per esempio dalla strada o dai marciapiedi restituisce un importante carattere di "urbanità" all'insediamento.

Materiali

La sequenza eterogenea dei materiali di composizione della facciata è uno dei principali problemi legati alla percezione frammentaria ed all'idea di bassa qualità ambientale che si ha attraversando gli insediamenti a bassa densità.

Configurazioni di facciata

Identificare un tema dominante per articolare i prospetti di una semplice sequenza di case su lotto-restituisce carattere e riconoscibilità allo spazio urbano. Aiuta a stabilire gerarchie percettive e diminuisce il senso di frammentarietà percettiva ad eccedenza linguistica che accomuna molti brani di periferia diffusa.

Indicazioni specifiche per tipologia

Le indicazioni specifiche per le 5 tipologie individuate sono articolate sotto forma di buone pratiche con riferimenti fotografici di orientamento, e sono relative, nuovamente, alle categorie incontrate sopra: modalità di

[1] Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia - Regione Piemonte - Dipartimento di Progettazione Architettonica e Disegno Industriale Politecnico di Torino 2010

copertura, elementi di mediazione tra interno ed esterno, materiali e composizioni di facciata.

In linea di principio, tali indicazioni si pongono in coerenza e continuità con le caratteristiche dell'architettura storica locale, interpretando le dinamiche contemporanee (anche dal punto di vista tecnologico), e appoggiandosi altresì all'utilizzo di esempi locali contemporanei di qualità.

In analogia alle indicazioni generali, per ciascuna delle 5 tipologie, le indicazioni sono organizzate nel seguente modo:

- la sezione coperture fornisce indicazioni sul disegno geometrico delle coperture, sulle pendenze, sugli sporti in relazione alla configurazione delle facciate, sui materiali di copertura ammessi;
- la sezione elementi di mediazione tra interno ed esterno tratta di tutti quegli elementi (balconi, logge, tettoie, porticati, ecc.) che si pongono come elementi di filtro tra il volume costruito vero e proprio, chiuso, e gli spazi aperti, comuni o di pertinenza; nell'organizzazione delle buone pratiche, le indicazioni di questa sezione assumono importanza cruciale, in quanto contribuiscono in maniera determinante alla definizione dell'aspetto finale dei manufatti edilizi;
- le sezioni materiali caratterizzanti e configurazioni di facciata forniscono infine indicazioni sul tipo e la collocazione delle aperture, sui materiali di rivestimento e sulle loro associazioni, in funzione del disegno complessivo della facciata e del suo orientamento; le istruzioni relative ai materiali devono infatti andare sempre di pari passo con le altre indicazioni (prospetti, morfologia delle coperture, ecc.), per evitare un uso non appropriato e meramente estetico-formale dei materiali di facciata.

Tipologia A1 Casa alpina

Coperture

Mantenere la pendenza tra il 30/40%. Realizzare sporti pronunciati solo in presenza di elementi di mediazione. Evitare tetti a padiglione e limitare l'introduzione di elementi quali abbaini.

Elementi di mediazione

Mantenere il disegno originario delle balconate. Evitare il tamponamento totale dei ballatoi. Rispettare la scansione dei montanti lignei e l'eventuale allineamento su più piani.

Materiali

Utilizzo del legno per la struttura e delle lose per il manto. Evitare l'utilizzo del cls per le parti a vista (estradosso del tetto, solette dei ballatoi, scale). Limitare l'utilizzo del ferro. Non intonacare le murature a vista.

Configurazione di facciata

Mantenere simmetria e allineamenti e l'effetto volumetrico dei rapporti pieno/vuoto. Non variare le dimensioni delle aperture se non per soddisfare requisiti aereoilluminanti ove obbligatori.

Tipologia A2 Casa di pianura

Coperture

Mantenere la pendenza tra il 30/40%. Realizzare sporti pronunciati solo in presenza di elementi di mediazione. Evitare l'utilizzo di differenti manti di copertura solo pietra o solo laterizio).

Elementi di mediazione

Mantenere il disegno originario delle balconate e dei parapetti. Evitare il tamponamento totale dei ballatoi. Rispettare la scansione dei montanti lignei e l'allineamento su più piani.

Materiali

Utilizzo del legno per la struttura e delle lose o dei coppi per il manto. Evitare l'utilizzo del cls per le parti a vista (solette dei ballatoi, scale). Limitare l'utilizzo del ferro per le ringhiere. Non intonacare le

Configurazione di facciata

Mantenere simmetria e allineamenti delle aperture. Mantenere il disegno distributivo scale-ballatoi.

Tipologia A3 Cascine ed edifici di servizio

Coperture

Mantenere la pendenza tra il 30/40%. Realizzare sporti pronunciati solo in presenza di elementi di mediazione. Evitare l'utilizzo di differenti manti di copertura solo pietra o solo laterizio).

Elementi di mediazione

Mantenere il disegno originario delle balconate e dei parapetti. Evitare il tamponamento totale dei ballatoi. Rispettare la scansione dei montanti lignei e l'allineamento su più piani.

Materiali

Utilizzo del legno per la struttura e delle lose o dei coppi per il manto. Evitare l'utilizzo del cls per le parti a vista (solette dei ballatoi, scale). Limitare l'utilizzo del ferro per le ringhiere. Non intonacare le

Configurazione di facciata

Mantenere simmetria e allineamenti delle aperture. Mantenere il disegno distributivo scale-ballatoi.

Tipologia A4 Alpeggi, edifici stagionali

Coperture

Mantenere la pendenza tra il 30/40%. Realizzare sporti pronunciati solo in presenza di elementi di mediazione. Evitare l'utilizzo di differenti manti di copertura solo pietra o solo laterizio).

Elementi di mediazione

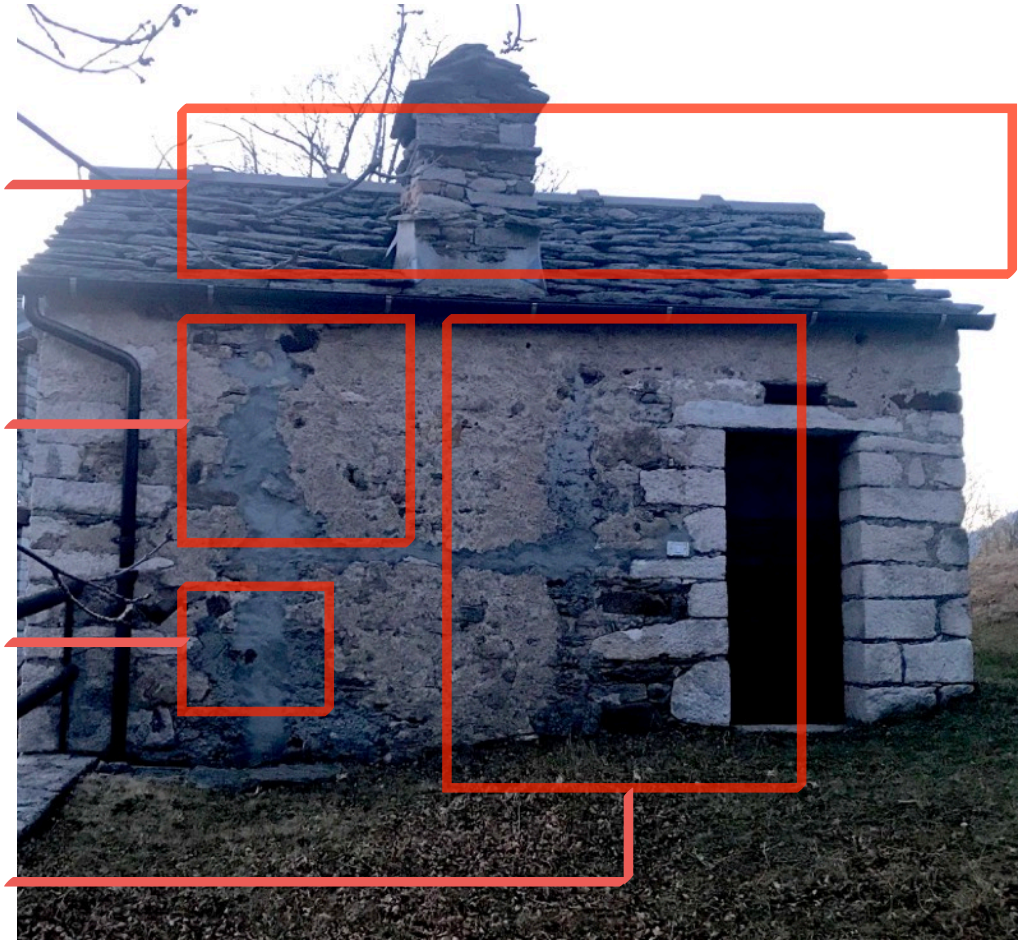
Mantenere il disegno originario delle balconate e dei parapetti. Evitare il tamponamento totale dei ballatoi. Rispettare la scansione dei montanti lignei e l'allineamento su più piani.

Materiali

Utilizzo del legno per la struttura e delle lose o dei coppi per il manto. Evitare l'utilizzo del cls per le parti a vista (solette dei ballatoi, scale). Limitare l'utilizzo del ferro per le ringhiere. Non intonacare le

Configurazione di facciata

Mantenere simmetria e allineamenti delle aperture. Mantenere il disegno distributivo scale-ballatoi.



Tipologia A5 Edifici in centro urbano

Coperture

Mantenere la copertura originaria in coppi. Non sostituire i comignoli con elementi difformi per materiali e dimensioni. In caso di recupero dei sottotetti è necessario porre attenzione all'inserimento degli abbaini.

Serramenti

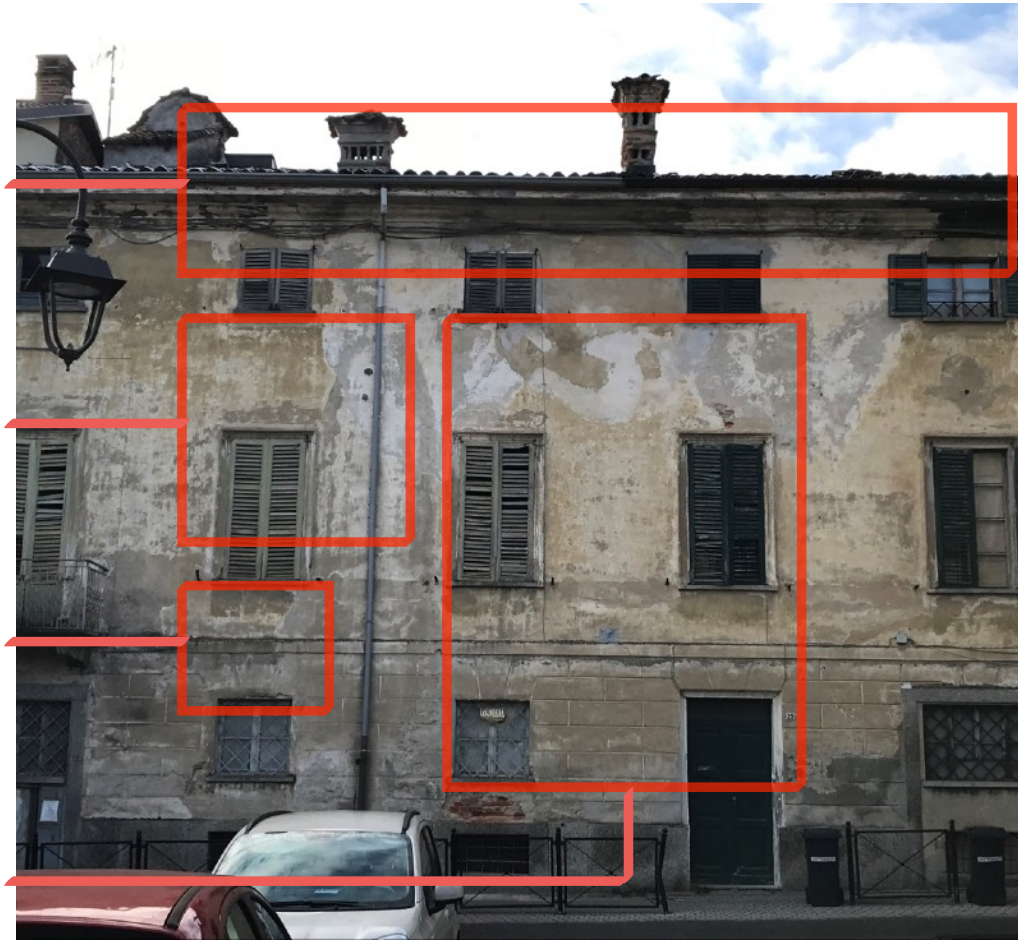
Mantenere il disegno e il colore originario dei serramenti e gli elementi di oscuramento. Ripristino degli elementi quali davanzali ed architravi da effettuarsi utilizzando elementi lapidei.

Materiali

Nel caso di murature intonacate fare riferimento al piano colore del comune. Evitare di riportare materiali a vista creando delle alterazioni materiche in facciata.

Configurazione di facciata

Mantenere la simmetria e l'allineamento delle aperture. Evitare l'aggiunta di elementi quali zoccolature e cornicioni non coerenti con la tradizione costruttiva locale



Indicazioni specifiche per tipologie di intervento

La casistica considerata nel presente paragrafo prevede tre modalità di intervento in relazione alla tipologia ed al valore architettonico e/o documentale dell'edificio ed alla zonizzazione effettuata dai piani regolatori.

- Interventi di conservazione e ripristino
- Interventi di ristrutturazione compatibile
- Interventi di riqualificazione/innovazione

Sono definiti contesti insediativi/ambientali qualificati quelle zone che rivestono carattere storico artistico o di particolare pregio ambientale (quali ad esempio i nuclei storici) che è necessario valorizzare per incrementare l'attrattività dell'area gal.

Sono definiti contesti insediativi/ambientali non qualificati quelle zone che non possiedono un carattere storico o documentale o un particolare pregio ambientale ma che è opportuno valorizzare in quanto appartenenti al territorio del Gal.

Sono definiti edifici di valore architettonico o di valore documentario e rappresentativo quei manufatti che corrispondono ad una tipologia edilizia rurale storica in cui permangono dei caratteri formali tradizionali (volumetrici, costruttivi, decorativi).

A. Interventi di conservazione e ripristino dei caratteri consolidati - Edifici di valore architettonico o di valore documentario e rappresentativo.

In presenza di valori architettonici o documentari rappresentativi all'interno di un contesto insediativo qualificato il recupero e il riuso degli edifici dovrà garantire la:

- Conservazione dell'identità morfotipologica;
- Conservazione dell'identità tipologica-costruttiva dell'edificio;
- Conservazione dell'identità materica e geometrica del manufatto.

Per questo tipo di edifici, i regolamenti edilizi prevedono interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo consentendo esclusivamente opere per l'adeguamento tecnologico, prestazionale ed igienico sanitario purché non alterino l'identità del morfotipo edilizio.

Le operazioni di recupero dovranno prevedere forme, caratteristiche compositive e materiali costruttivi coerenti con il contesto.

In particolare la morfologia generale dell'edificio, la geometria e le pendenze della copertura ed il rapporto tra le dimensioni generali di lunghezza, larghezza ed altezza del corpo di fabbricazione, dovranno essere assimilabili a quelli riscontrabili nelle tipologie di carattere prevalentemente rurale, riferibili alla memoria storica, presenti nel contesto e/o verificabili attraverso documenti iconografici.

Per i nuovi orizzontamenti e i soppalchi si dovranno utilizzare strutture in legno o metallo, montate i alternativa ai solai in latero-cemento, in cemento armato, gettato in opera o prefabbricato in quanto la loro realizzazione comporterebbe eccessive manomissioni delle strutture esistenti.

Per le superfici esterne originarie degli edifici in pietra o mattone "a vista" si consiglia la conservazione.

Ogniqualvolta risulti tecnicamente possibile sarà necessario recuperare e/o riprodurre l'intonaco antico originario. Per il ripristino delle superfici esterne si dovrà evitare l'uso di materiali impropri rispetto al contesto.

Le tinteggiature dovranno essere realizzate con sistemi di applicazione a base minerale e con scelte cromatiche coerenti con le vicende di costruzione e di manutenzione dell'edificio.

B. Interventi di ristrutturazione compatibile. Edifici a matrice rurale alterata.

In presenza di caratteri originari o parzialmente compromessi all'interno di un contesto qualificato la ristrutturazione dovrà essere finalizzata a ripristinare i caratteri originari attraverso la sostituzione di elementi costruttivi e l'utilizzo di materiali della tradizione, quali legno, pietra e ferro.

Per questo tipo di edifici, è opportuno procedere all'eliminazione dei detrattori che ne alterano l'identità originaria e la reversibilità degli interventi di progetto senza alterazioni permanenti del morfotipo edilizio.

Sarà indispensabile interpretare correttamente tipologia, funzione,

strutture, materiali e modalità costruttive dell'edificio su cui si va ad intervenire.

Nel caso di edifici crollati o parzialmente diroccati sarà opportuno che la ricostruzione avvenga secondo l'ingombro planimetrico rilevabile in sito o nelle planimetrie predisposte nei piani regolatori.

In assenza di riferimenti preesistenti per la morfologia della costruzione potranno utili le indicazioni riportate nel manuale[2] da utilizzare come riferimento, con la precisazione che per edifici isolati sono preferibili volumi parallelepipedi con finitura esterna coerente con i contenuti del manuale.

Le coperture dovranno avere forma semplice con pendenze conformi a quelle prevalenti nel contesto territoriale.

Il materiale di copertura dovrà essere preferibilmente di pietra tradizionale o in coppo in laterizio, a seconda dell'area di riferimento.

In caso di impossibilità documentata all'esecuzione della copertura con materiali tradizionali, si potrà valutare l'impiego di altro materiale a condizione di riprodurre morfologie e colori compatibili con il contesto.

Le aperture di finestre e di porte sui prospetti dovranno essere di forma, dimensione e composizione coerenti con le caratteristiche preesistenti e originarie dell'edificio; eventuali aperture arcuate e logge dovranno essere motivate da situazioni preesistenti o da adeguamento a situazioni coerenti con il contesto.

La chiusura con specchiature vetrate di logge e timpani aperti dovrà essere opportunamente valutata e approfondita in sede progettuale.

Per gli interventi di ampliamento e sopraelevazione, la costruzione dovrà essere compatibile e coerente ai riferimenti (storico-culturali, tecnologici, compositivi, materici) individuati dal progetto nel contesto di riferimento, escludendo nel contempo forme, materiali, tecnologie, morfologie, criteri compositivi di origine culturale estranea; l'obiettivo è in ogni caso quello di effettuare i nuovi interventi edilizi in modo che sappiano integrarsi con l'edificio originario e con l'ambiente circostante.

Dovranno essere evitate le sopraelevazioni che introducono nuove tipologie di coperture, abbaini o che alterino la proporzione altezza-larghezza dell'edificio preesistente.

Per quanto riguarda gli ampliamenti, realizzabili sia con edificio parallelo al pendio, sia con edificio perpendicolare al pendio, sarà preferibile estendere il volume a ridosso del lato corto, come estrusione della manica esistente.

Se necessario potranno essere realizzate leggere sopraelevazioni realizzate con le stesse finiture della muratura esistente.

Nel caso di riuso di edifici rurali a fini agrituristici e residenziali, qualora sia necessaria la realizzazione di manufatti integrativi della funzione residenziale e alla sistemazione di spazi di pertinenza, tali interventi dovranno fare riferimento a situazioni preesistenti nel contesto anche operando per analogia.

I nuovi volumi (scale, servizi igienici) dovranno avere morfologia e impiegare materiali compatibili con l'edificio principale e il contesto;

Il rifacimento o la nuova realizzazione di scale esterne a vista in facciata dovrà riferirsi, per analogia agli esempi originari presenti nel contesto, di muratura piena o con gradini di pietra incastrati nella muratura perimetrale (dove presenti originariamente); dove preesistente e connaturato alle caratteristiche dell'edificio sarà preferibile l'impiego di scale di legno.

I rifacimenti, le modifiche e il recupero di balconi dovranno mantenere il disegno e i materiali originari.

La realizzazione di nuovi balconi dovrà utilizzare forma, materiali e dimensioni coerenti con la composizione dei prospetti.

In caso di edifici già oggetto di precedenti interventi di recupero e riuso, realizzati in modo incoerente, ogni nuovo intervento eccedente la manutenzione dovrà essere finalizzato al ripristino di caratteri di compatibilità con gli obiettivi del presente manuale.

[2] [2] Cap. 3.1 - Tipologie edilizie

C. Interventi di riqualificazione - Ampliamento, sopraelevazione, ricomposizione

In assenza di valori architettonici rappresentativi all'interno di un contesto qualificato la ristrutturazione dovrà essere finalizzata a ricondurre il più possibile l'edificio ad una condizione di compatibilità con il contesto così come già esposto per la modalità di intervento B).

In assenza di valori architettonici rappresentativi all'interno di un contesto insediativi/ambientale non qualificato si dovrà effettuare un intervento di riqualificazione e rielaborazione in veste contemporanea dell'edificio attraverso l'introduzione di nuovi elementi coerenti per forma e materiali a quelli della tradizione rurale quali legno, pietra e ferro.

Il materiale di copertura dovrà essere preferibilmente di pietra tradizionale o in coppo in laterizio, a seconda dell'area di riferimento. altra analoga per dimensioni e colorazione, evitando materiali che producano effetti contrastanti con gli aspetti prevalenti nel contesto.

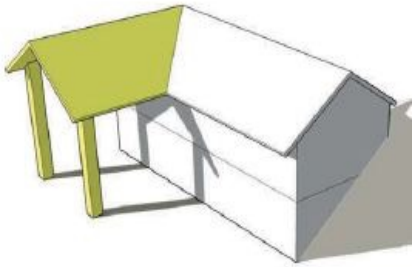
Si potrà valutare inoltre, la realizzazione di manti di copertura con altri materiali, conservando membrature lignee, morfologie, pendenza e aspetti compositivi possibilmente analoghi a quelli originari.

In caso di introduzione di nuovi elementi di mediazione quali ballatoi, terrazzi coperti, tettoie frontali e laterali, loggiati, si dovrà replicare le tipologie esistenti.

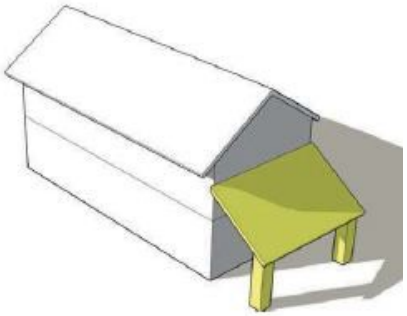
Sulla base dell'analisi del progetto e del contesto, si potrà procedere all'inserimento di abbaini (di foggia e materiali tradizionali) e di finestre installate a raso nella falda, così come potranno essere installati pannelli per l'uso di energia solare se integrati nella copertura e configurati con geometrie regolari privilegiando le posizioni più defilate dalla percettibilità visiva.

Gli ampliamenti se realizzati dovranno preferibilmente preferire l'estensione del volume a ridosso del lato corto, come estrusione della manica esistente. In alternativa si potrà estendere il volume a ridosso del lato lungo, in continuità con la copertura a due falde oppure attraverso un nuovo corpo semplice con copertura indipendente.

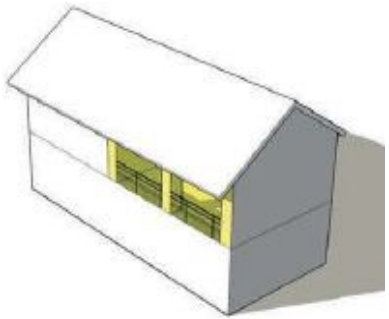
3.3_Linee guida per il recupero edilizio



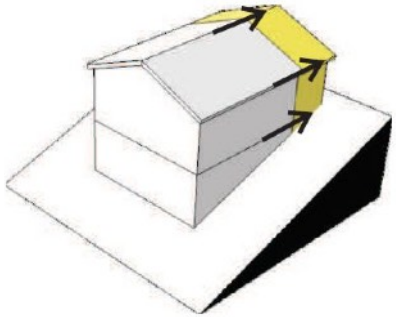
Tettoia frontale si colloca on genere lungo il lato sud e può non svilupparsi per tutta la facciata. La tettoia è sorretta da una pilastratura. Per la copertura, generalmente si consiglia di continuare una delle falde del corpo prin-cipale o, in caso contrario, di mantenere le stesse caratteristiche (materiali e inclinazio-ne) della copertura principale.



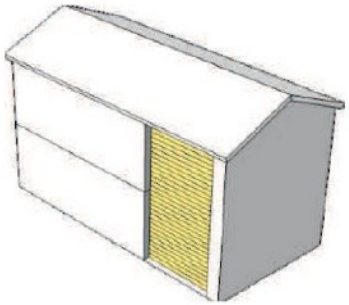
Tettoia trasversale che permette di prolungare lo spazio esterno del piano terra attraverso la un porticato. Essa si colloca trasversalmente rispetto al volume edilizio principale, può pure sorreggere un terrazzo ed è sorretta da una pilastratura. Si consiglia di mantenere le stesse caratteristiche (materiali ed inclinazione) della copertura principale.



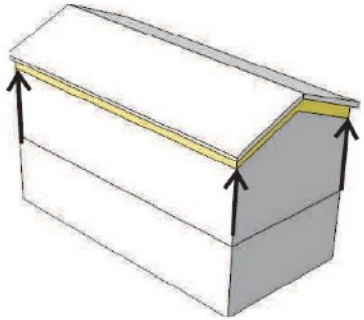
Loggia superiore: scavo del volume edilizio basato sull'arretramento dell'ultimo piano rispetto al filo di facciata. Può avere una profondità variabile che ne varia la funzione. La loggia può avere un parapetto pieno trattato come i paramenti murari limitrofi oppure aperto con ringhiere in metallo o legno realizzate con elementi verticali.



Porticato frontale ricavato dall'arretra-mento del filo di facciata, rispetto alla copertura principale. A seconda della profondità, lo spazio ottenuto può vedere l'inserimento di ballatoi o di vere proprie terrazze. Strutturalmente la copertura uscente può essere realizzata attraverso una capriata lignea sorretta da pilastri o da colonne in pietra.

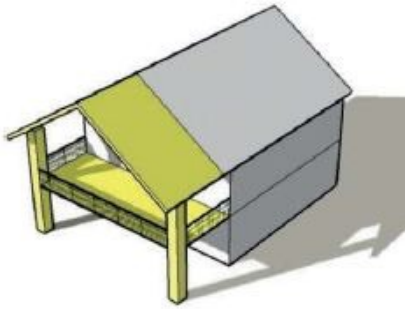


Tamponamento dei loggiati laterali, purché se ne mantenga la "leggibilità". Si consiglia l'utilizzo di un tamponamento con elementi verticali oppure orizzontali in legno. In alcuni casi (zone di pianura o collinare) è preferibile un origliato in laterizio. Da evitare: tamponamento mimetico di loggiati e porticati.

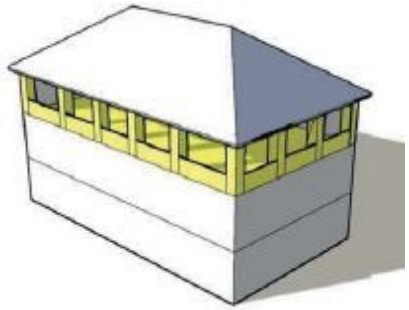


Leggere sopraelevazioni realizzate con le stesse finiture della muratura esistente (pietra o intonaco grezzo). Da evitare: sopraelevazioni che introducano nuove tipologie di coperture, abbaini o che alterino la proporzione altezza-larghezza dell'edificio preesistente.

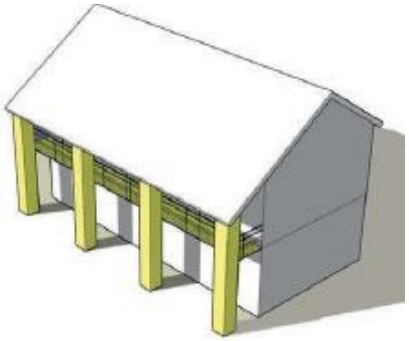
3.3_Linee guida per il recupero edilizio



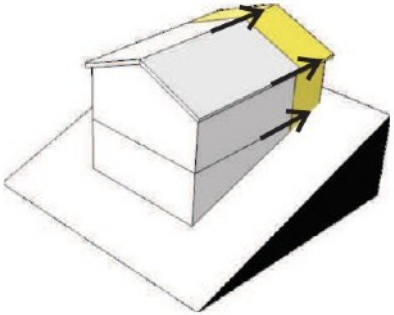
Porticato frontale ricavato dall'arretramento del filo di facciata, rispetto alla copertura principale. A seconda della profondità, lo spazio ottenuto può vedere l'inserimento di ballatoi o di vere proprie terrazze. Strutturalmente la copertura uscente può essere realizzata attraverso una capriata lignea sorretta da pilastri o da colonne in pietra.



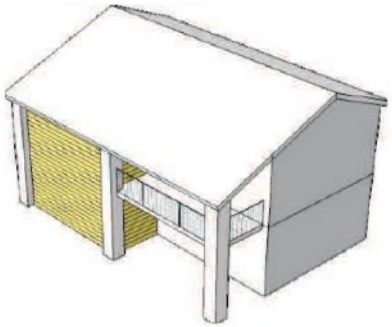
Loggia superiore: scavo del volume edilizio. In particolare, si basa sull'arretramento dell'ultimo piano rispetto al filo di facciata. Può avere una profondità variabile che ne varia la funzione. La loggia può avere un parapetto pieno trattato come i paramenti murari limitrofi oppure aperto con ringhiere in metallo o legno realizzate con elementi verticali.



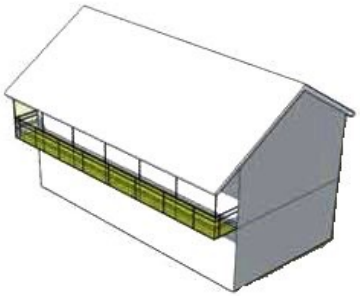
Balcone o ballatoio su pilastri Elemento lineare simile al balcone tradizionale e come esso può avere funzione distributiva (ballatolo). Lo sbalzo della copertura, realizzato generalmente attraverso falsi puntoni, viene sorretto da una pilastratura che sostiene pure la balconata. Si consiglia l'utilizzo di ringhiere i con elementi verticali in legno o metallo.



Ampliamento Estensione del volume a ridosso del lato corto, come estrusione della manica esistente. Ampliamento realizzabile sia con edificio parallelo al pendio, sia con edificio perpendicolare al pendio.



Tamponamento parziale della tettoia frontale, purché se ne mantenga la "leggibilità". Si consiglia l'utilizzo di un tamponamento con elementi verticali oppure orizzontali in legno.



Inserimento ballatoio. Elemento lineare di larghezza inferiore al metro disposto in genere sul lato lungo dell'edificio esposto a sud. Si può sviluppare per più livelli ed è coperto da un prolungamento della falda attraverso delle mensole in corrispondenza dei muri di spina. Si consiglia l'utilizzo di ringhiere i con elementi verticali in legno o metallo.

3.4 Linee guida per l'accessibilità

Negli ultimi anni, sulla base delle esperienze maturate in numerosi progetti quei ad esempio "Montagna per tutti"[1] e "Turismabile"[2], è orma radicata l'opinione che un territorio accessibile sia uno dei presupposti essenziali della qualità della vita dei suoi abitanti, così come della qualità dell'esperienza di coloro che lo visitano. Un territorio accessibile è tale non solo se gli spazi e le infrastrutture sono conformi o rispettosi della legge, ma anche se risulta fruibile e quindi funzionale, efficiente e comodo da utilizzare. Il termine "fruibilità" fa riferimento alla effettiva possibilità di utilizzazione di un ambiente o un'attrezzatura da parte di persone con disabilità seppur non esplicitamente progettati per tale scopo[3].

L'accessibilità del patrimonio architettonico rurale è una questione fondamentale se l'obiettivo è quello di rendere più attrattivo il territorio e sviluppare seriamente il "turismo per tutti".

È però opportuno distinguere chiaramente su quali beni del patrimonio si opera e che tipo di intervento è possibile effettuare. Nel caso si possa intervenire sul patrimonio edilizio con operazioni di ristrutturazione rilevanti, che ammettono ampliamenti o sopraelevazioni si potrà, nella maggior parte dei casi, orientare il progetto verso una "utenza ampliata", con soluzioni che possono adattarsi a persone con disabilità così come al resto della popolazione, in accordo con i principi universal design[4].

Tale metodologia, tuttavia, può difficilmente essere applicata nella progettazione di interventi di conservazione del patrimonio architettonico rurale e storico, dove la presenza di condizioni pensate esclusivamente per ristrette fasce di utenza appare spesso legata sia all'identità stessa dei manufatti, che alle loro particolari trasformazioni. Per onestà intellettuale, in questi casi, è più corretto riferirsi al concetto in apparenza, più limitativo, di "superamento delle barriere architettoniche" che il costruito storico presenta, ad esso strettamente connaturate.

Da queste considerazioni, si è ritenuto necessario, integrare e arricchire il Manuale con l'introduzione si alcune linee guida sul tema dell'accessibilità, con l'obiettivo che esse possano costituire un "modello" di riferimento per la progettazione più che un vincolo supplementare.

---

[1] Montagna per tutti: progetto di promozione turistica realizzato dal Gal delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone volto a far conoscere le risorse naturali e ambientali del territorio ed a promuovere le Valli come "montagna autentica" e accessibile a tutti.

[2] Turismabile: progetto finanziato dalla Regione Piemonte - Assessorato al Turismo e realizzato dal Settore Turismo per Tutti della CPD – Consulta per le Persone in Difficoltà Onlus.

[3] Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, II edizione rivista e ampliata, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gangemi, Roma 2009.

[4] Termine coniato nel 1985 dall'architetto Ronald L. Mace: "L'Universal Design è la progettazione di prodotti e ambienti utilizzabili da tutti, nella maggior estensione possibile, senza necessità di adattamenti o ausili speciali"

Criteri per la progettazione

Orientamento

Per facilitare l'orientamento è necessario che l'ambiente fornisca quante più informazioni utili per determinare con ragionevole esattezza la propria posizione rispetto all'ambiente medesimo e per individuare il percorso più efficace per raggiungere la meta desiderata.

All'interno dei luoghi di interesse culturale, per permettere e favorire l'orientamento alle persone con deficit visivo, ci si può avvalere di varie strategie, tra cui le principali sono l'individuazione di punti di riferimento e linee di guida, la progettazione di una adeguata segnaletica e l'utilizzo di mappe che rappresentino efficacemente l'ambiente in cui ci troviamo.

Negli ambienti in cui non vi è alcuna guida naturale, dove pertanto l'orientamento per la persona con deficit visivo risulta particolarmente difficile, può essere utile inserire accorgimenti nella pavimentazione che possano fungere da guida o fornire indicazioni, quali ad esempio una corsia di tappeto, stuoia o materiali diversi, oppure prevedere elementi in elevazione quali corrimani o arredi adeguatamente segnalati al non vedente.

Un ruolo fondamentale per l'orientamento è assunto dalla segnaletica, che intesa come un insieme di segnali coordinati, ha la funzione di guidare il visitatore, comunicando con un linguaggio universale, fatto di segni, pittogrammi e brevi parole, aiutandolo a individuare accessi e uscite, i servizi e i percorsi desiderati.

Un buon progetto di segnaletica deve quindi essere concepito fin dalla fase di progettazione architettonica e/o di recupero dell'edificio.

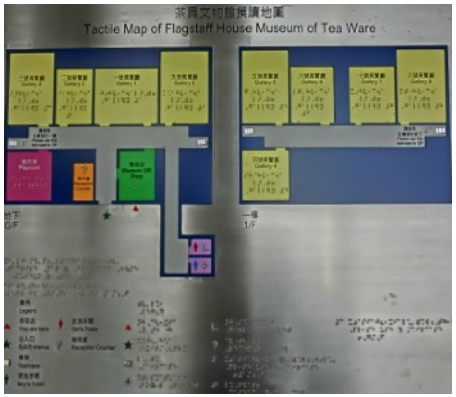
A partire dalla mappa del bene occorre analizzare i flussi dei visitatori e individuare i percorsi e i punti dove è necessario garantire loro le informazioni o l'eventuale ripetizione di una indicazione, per offrire alternative di percorso. Il progetto deve essere strutturato su tre livelli di informazioni: la segnaletica informativa (o di orientamento), la segnaletica direzionale (o di smistamento) e la segnaletica identificativa (o di conferma), in raccordo comunque con la segnaletica di sicurezza prevista per legge nei luoghi pubblici.

Una mappa è una rappresentazione simbolica semplificata dello spazio che evidenzia relazioni tra le componenti dello stesso (oggetti, regioni). Comunemente essa è costituita da una rappresentazione bidimensionale, geometricamente accurata, di uno spazio tridimensionale. Per aumentarne la leggibilità e per facilitarne la comprensione si utilizzano alcune convenzioni grafiche, simboli e legende, fornendo anche informazioni che vanno oltre la mera rappresentazione grafica.

Per favorire l'orientamento nei luoghi di interesse culturale, sicuramente in prossimità dell'ingresso, ma anche in altri punti strategici (ad esempio in prossimità degli elementi di collegamento verticale, incroci, cambi di direzione, ecc.), è necessario garantire la presenza di una mappa fissa chiara ed accessibile al maggior numero di persone, comprese le persone anziane o quelle che hanno una scarsa consuetudine con la lettura di piante e planimetrie.

Comunemente essa è costituita da una rappresentazione bidimensionale, geometricamente accurata, di uno spazio tridimensionale.

Mappa tattile di insediamento



Mappa tattile di edificio

Nell'ottica del Universal Design, è tuttavia auspicabile progettare e realizzare mappe tattilo-visive, ossia mappe "per tutti", che contengano accorgimenti aggiuntivi per la lettura dello spazio anche da parte dei non vedenti: spessori e linee a rilievo, scritte in braille e "in nero" a rilievo, texture riconoscibili al tatto.

Superamento delle distanze- Percorsi orizzontali

I percorsi pedonali di notevole estensione che spesso caratterizzano molti luoghi di interesse ambientale e culturale, costituiscono una significativa barriera architettonica per tutte le persone con ridotta capacità motoria, tra cui gli anziani e i cardiopatici.

Tali condizioni peggiorano ulteriormente quando il percorso presenta un andamento altimetrico variabile, ma anche quando è caratterizzato da un fondo irregolare o disomogeneo, circostanze tutte piuttosto frequenti ad esempio nei centri storici, se non si prevedono opportuni accorgimenti.

In tutti i casi di distanze non troppo estese, è necessario predisporre percorsi con pavimentazioni il più possibile omogenee ed antisdrucciolevoli, prevedendo inoltre opportune zone di riposo e di servizi ogni 50-100 metri[5], possibilmente al coperto e dotate di sistemi di seduta (panchine) o appoggi ischiatici[6], anche al fine di ridurre gli effetti negativi indotti da una visione monotona ed omogenea, che accentua psicologicamente le sensazioni di affaticamento e di disagio.

Per gli aspetti relativi alle pavimentazioni, si possono individuare due diverse direttrici operative, a seconda che si proceda ad una parziale sostituzione della pavimentazione storica[7], motivata anche da esigenze impiantistiche, o ad una sovrapposizione di elementi reversibili al di sopra dei materiali originari. Nel secondo caso, invece, si può fare riferimento a sistemi costituiti da pedane sovrapposte alle pavimentazioni storiche esistenti, ma anche, negli spazi interni, all'apposizione di corsie-guida costituite da tappeti o stuoie che, oltre a facilitare il movimento di persone su sedia a ruote, consentano un migliore orientamento per i disabili sensoriali, per i quali può essere opportuno disporre anche informazioni integrative con l'uso di corrimano contenenti delle informazioni tattili (si veda il paragrafo precedente sull'orientamento).

Particolare attenzione deve essere posta alla riduzione degli ostacoli lungo i percorsi. Soprattutto per i non vedenti e gli ipovedenti, è necessario ricordare che la percezione degli eventuali ostacoli è affidata all'uso del bastone, attraverso il quale si individuano agevolmente gli elementi collocati a terra, ma non si riescono a percepire quelli sospesi oltre i 50 cm (elementi sporgenti quali cartelli, mensole, cornicioni, davanzali ed inferriate).

Pavimentazione tattile chiusino

Pavimentazione tattile per percorsi

[5] Cfr. Ministero dei Lavori Pubblici, Direttive inerenti le facilitazioni per la circolazione e la sosta dei veicoli al servizio delle persone invalide, Roma 1985.

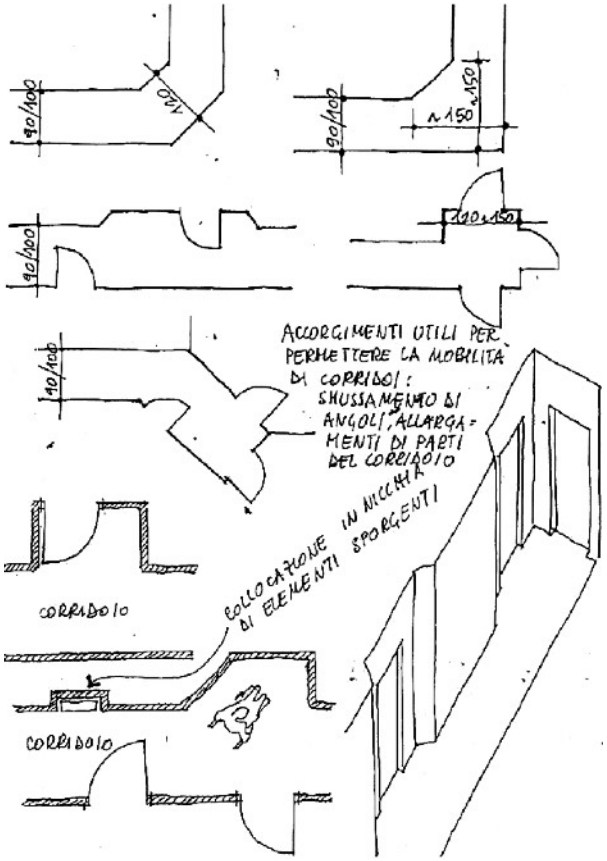
[6] Per appoggi ischiatici si intendono quei "dispositivi o attrezzature, di varia foggia e dimensione, che consentono alla persona di appoggiare il bacino (ischio) assumendo posizione semiseduta e di scaricare, in parte, il peso del corpo, ottenendo un notevole beneficio in condizioni di stanchezza o di affaticamento" (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Linee guida per gli enti di gestione dei Parchi nazionali italiani, Roma 2003, p. 46). Per le caratteristiche ergonomiche di un appoggio ischiatico si rimanda alle Norme UNI 11168-1, febbraio 2006 , punto 6.4, pp. 10-11.

[7] Cfr. D.P.R. 503/96 – Indicazioni che impongono per le pavimentazioni di contenere i salti di quota entro i 2 mm e la distanza tra un elemento e l'altro entro i 5 mm), consentendo un più agevole percorso da parte delle persone su sedia a ruote o con ridotta capacità motoria.

3.4 Linee guida per l'accessibilità

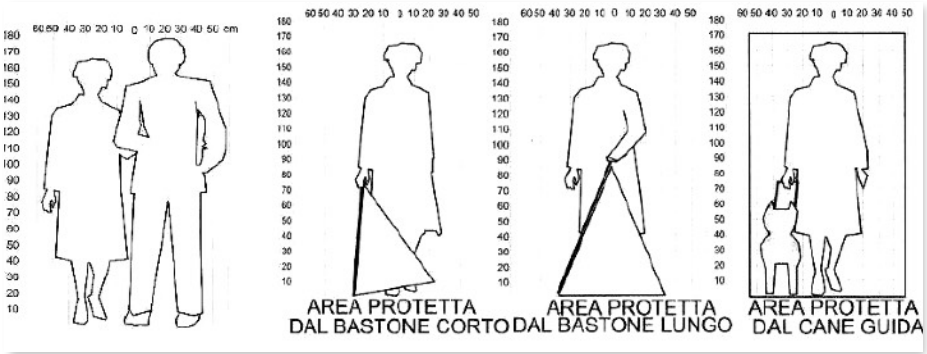
La larghezza di questi percorsi deve prevedere il passaggio di sedie a ruote, di passeggini e possibilmente di due persone affiancate. Nei casi di passerelle esterne, inoltre, l'eventuale grigliato utilizzato per la pavimentazione deve presentare caratteristiche geometriche e dimensionali che tengano conto dell'eventuale uso di bastoni o stampelle, il cui impiego non deve incontrare difficoltà nell'appoggio a terra.

È necessario, infine, disporre lungo tutte le passerelle appositi corrimano a doppia altezza, secondo le indicazioni della normativa.

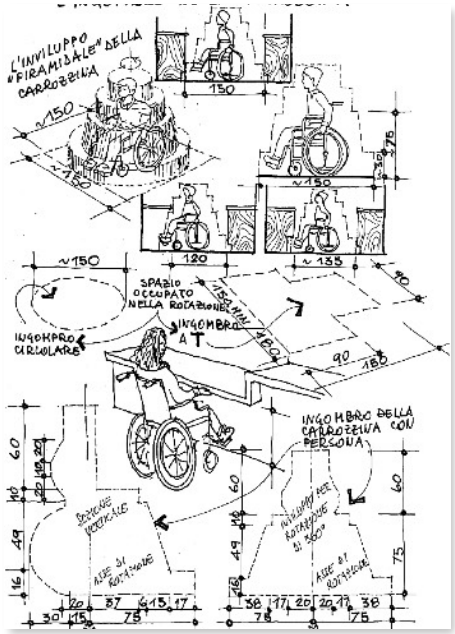


Forma e dimensione dei percorsi

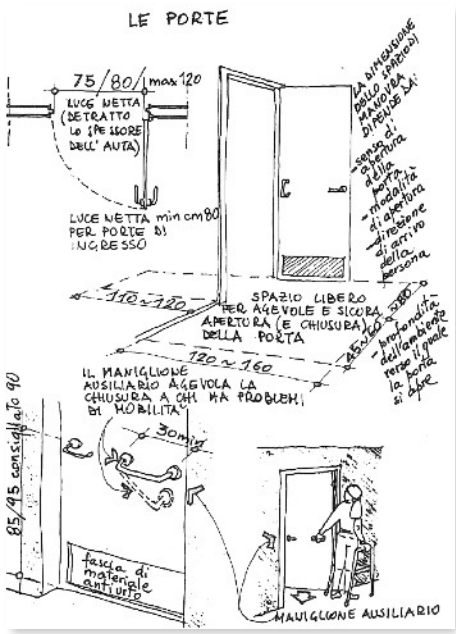
Mobilità nei corridoi



Area protetta di un percorso orizzontale



Ingombro della carrozzina



Forma, dimensione e posizione delle porte

3.4 Linee guida per l'accessibilità

Superamento dei dislivelli - Percorsi verticali

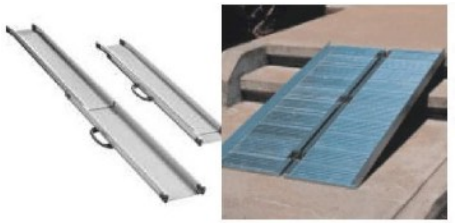
Sia gli edifici rurali che gli insediamenti storici, come ad esempio le borgate che caratterizzano il territorio del Gal presentano frequentemente differenti forme di barriere architettoniche da superare, quali dislivelli, scale disagevoli, rampe con pendenze inadeguate, fino a situazioni fonti di pericolo o affaticamento, come assenza di idonee protezioni per il rischio di caduta dall'alto, assenza di corrimani e pianerottoli di riposo. Spesso parte di queste barriere, in virtù di qualità formali o dei materiali sono contribuiscono a determinare l'identità architettonica dell'edificio oggetto di intervento.

Ciò conferma, che il tema del superamento dei dislivelli costituisce spesso un nodo cruciale dell'intero progetto di recupero, coinvolgendo scelte di carattere metodologico ed operativo da affrontare nella loro complessità[8].

Considerando le diverse soluzioni possibili, è possibile individuare essenzialmente quattro diversi sistemi di superamento di dislivelli: la rampa, l'ascensore, la piattaforma elevatrice ed il servoscala. Si tratta di alternative che tuttavia risultano raramente confrontabili; tutti i dispositivi citati presentano infatti inconvenienti e limitazioni che ne riducono l'impiego soltanto ad alcuni casi specifici. Spesso, dunque, è opportuno immaginare soluzioni articolate e complesse, che siano in grado di costituire "sistema", utilizzando cioè un insieme di dispositivi al fine di raggiungere il risultato da perseguire.

Rampe

Una rampa progettata con accuratezza sia nella forma che nei materiali e ben integrata sul piano architettonico con lo spazio circostante, costituisce un percorso inclusivo valido per tutti e non una corsia riservata alle persone con disabilità.



Rampe mobili

Flessibili, utilizzabili per piccoli dislivelli, comode da utilizzare, poco ingombranti e facilmente trasportabili.

Rampe componibili

Veloci da assemblare, flessibili, adattabili per ogni tipo di entrata, riutilizzabili in altri luoghi o ricostruibili in nuove soluzioni.

Rampe mobili componibili, spiegabili, spostatili

Flessibili, riutilizzabili, facilmente trasportabili.

Una rampa con pendenza del 5-6% risulta appropriata e confortevole benché la normativa[9] indichi come massima un'inclinazione dell'8% nel caso di adeguamento di edifici esistenti, ammettendo di arrivare fino al 12% per sviluppi lineari compresi entro i 3 metri.

---

[8] A. Bellini, La pura contemplazione, cit., p. 4; S. Della Torre, Il progetto di una conservazione senza barriere, cit., pp. 19-20.

[9] Decreto Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche": regolamento di attuazione della Legge 13/89.

3.4 Linee guida per l'accessibilità

Oltre una certa lunghezza, il sistema della rampa finisce per generare affaticamento, tanto che la stessa normativa impone un riposo almeno ogni 10 metri di sviluppo lineare e limita l'estensione della rampa ad un massimo di 3,20 metri di dislivello complessivo. Ne consegue la raccomandazione di limitare la rampa a dislivelli contenuti (entro 1,5 metri), affiancando, quando possibile, anche una scala, soprattutto quando lo sviluppo longitudinale della rampa è più esteso.

È necessario ribadire in ogni caso la fondamentale necessità del corrimano, al quale deve accompagnarsi, quando non è previsto un parapetto pieno per la difesa dal vuoto, la presenza di un cordolo di almeno 10 cm di altezza, atto ad arrestare l'eventuale sbandamento della sedia a ruote.

Più specifiche riflessioni vanno rivolte all'impatto della rampa nei confronti delle antiche strutture e al rapporto tra la rampa stessa e un'eventuale scala esistente, tema piuttosto ricorrente all'ingresso degli edifici storici ed ancor più nell'accesso alle chiese.

Dal punto di vista strettamente percettivo, l'entità dell'impatto appare influenzata, più che dalla rampa in sé, dalle scelte progettuali relative al parapetto, dove è necessario coniugare le esigenze di sicurezza richieste dalla normativa con quelle della tutela. Più in generale è possibile individuare due orientamenti opposti, l'uno teso a massimizzare la reversibilità e l'autonomia della nuova struttura dalla fabbrica preesistente e l'altro volto ad integrare o mimetizzare la rampa nella scala o cordonata esistente.

Ascensori, servoscala e montascale

È molto probabile che in contesti fortemente stratificati risulti problematico inserire un impianto ascensore, come quelli degli edifici compresi nei centri storici, dove la possibilità di collocare il vano corsa in esterno è limitata piccoli spazi esterni o agli eventuali vuoti interni o interposti tra un fabbricato e l'altro, con rischi di produrre notevoli alterazioni.

Ascensore esterno

Impianto esterno a servizio di edificio tradizionale. In questo intervento si è optato per il mascheramento dell'ascensore attraverso l'utilizzo di una parete che funge anche da grande pannello di comunicazione/promozione

Si sconsiglia l'installazione di servoscala, che deve essere considerata come ipotesi estrema, da impiegare esclusivamente nei casi in cui non sia praticabile alcuna altra soluzione.

Incompatibili con le istanze della tutela appaiono poi i cosiddetti montascale, costituiti da meccanismi d'ausilio da applicare al di sotto della sedia a ruote, dotati di elementi cingolati o ruote in grado di percorrere i gradini, cui potrebbero facilmente arrecare evidenti danni. Le stesse apparecchiature, del resto, presentano forti limiti per l'impossibilità di un impiego autonomo da parte delle persone con disabilità e per i notevoli problemi di sicurezza connessi col loro uso[10].

[10] S. Maurizio, L'uso degli ausili per la mobilità negli edifici pubblici e privati, in AA.VV., La progettazione accessibile, Franco Angeli, Milano 2004, p. 107.

Fruizione degli spazi e delle attrezzature

Ingressi

L'ingresso principale degli edifici rurali o storici è spesso il primo ostacolo da superare a

causa dello spazio insufficiente per poter realizzare una rampa con sviluppo e pendenza adeguata. In alternativa o nell'impossibilità di realizzare la rampa a causa del dislivello eccessivo o per mancanza di uno spazio adeguato, si può ricorrere, come già evidenziato nel paragrafo precedente a

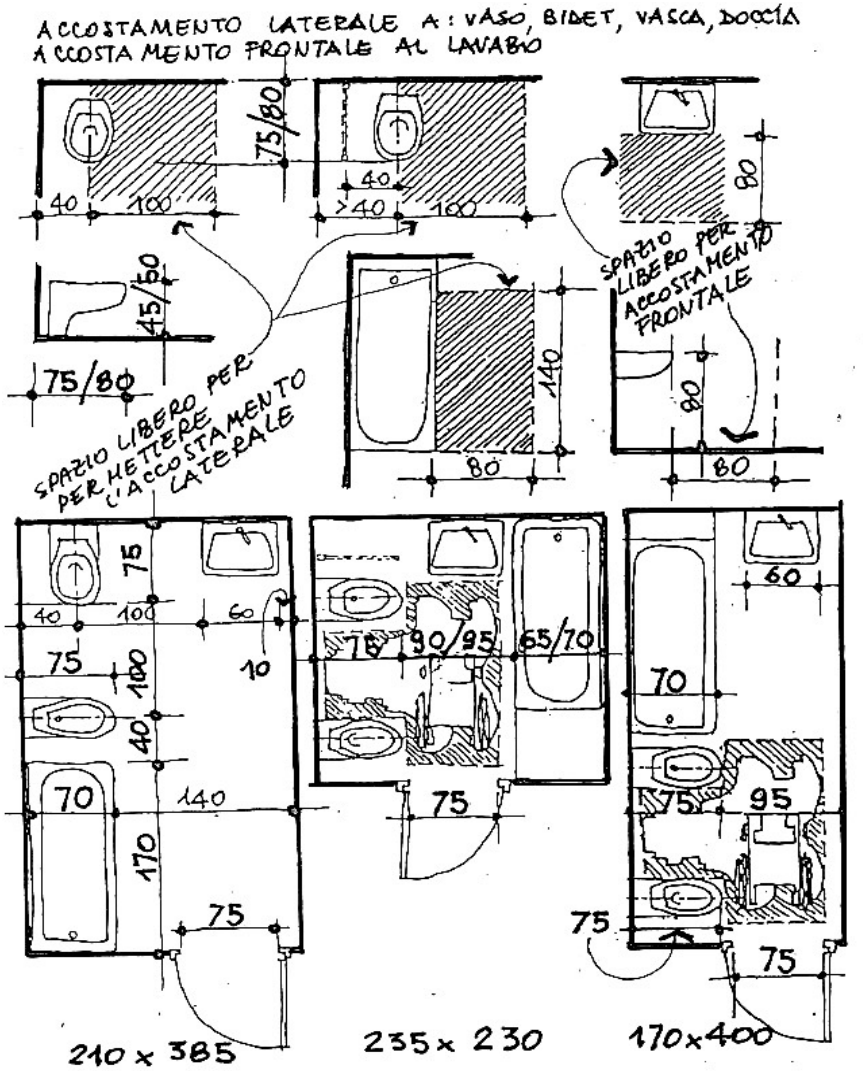
piattaforme elevatrici, ascensori e, solo ultima ratio, ai servoscala. Altra soluzione può essere l'individuazione di più ingressi, alternativi a quello principale, utilizzabili da tutti e non dedicati esclusivamente alle persone con disabilità. Importante, come già evidenziato nei paragrafi precedenti, la segnaletica per facilitare l'orientamento e l'individuazione degli ausili presenti.

Servizi igienici

Indipendentemente dalla destinazione d'uso e dalle esigenze di tutela, in qualsiasi edificio è essenziale realizzare servizi igienici accessibili.

Generalmente, laddove le disposizioni legislative vigenti impongono la distinzione dei servizi igienici per sesso, evitando l'utilizzo esclusivo delle persone con disabilità, sarà sufficiente realizzare un solo servizio igienico per ciascuno dei due, di dimensioni più ampie dello standard, attrezzati anche per l'utilizzo da parte di persone su sedia a ruote, ma comunque fruibili da tutti e quindi comodamente utilizzabili anche da persone obese, genitori con bambini piccoli, persone con bastoni o stampelle e per tutti coloro che, pur non utilizzando una sedia a ruote, hanno comunque difficoltà a muoversi in spazi molto ristretti. In entrambi i servizi igienici, potrebbe trovare utile collocazione anche un fasciatoio. Tale soluzione consente anche di risparmiare in termini di spazio oltre che di costi di realizzazione e gestione.

È importante valutare anche la possibilità di realizzare comunque un servizio igienico attrezzato in un antibagno comune al fine di evitare situazioni imbarazzanti in presenza di persone con disabilità che si



avvalgono dell'assistenza di un accompagnatore di sesso diverso dal proprio.

Per quanto riguarda il dimensionamento dei servizi igienici, si ritiene opportuno evidenziare che le disposizioni normative attualmente vigenti si limitano ad indicare alcune distanze e altezze che devono essere rispettate nel montaggio dei pezzi igienici, al fine di consentirne l'uso anche da parte di persone su sedia a ruote. Quando gli spazi sono limitati può essere opportuno ricorrere a "soluzioni alternative"; nella maggioranza dei casi sono sufficienti semplici accorgimenti come, ad esempio, valutare attentamente il senso di apertura della porta o ricorrere a porte scorrevoli, ipotizzare che la manovra di inversione di marcia venga effettuata nell'antibagno e l'ingresso al box avvenga a marcia indietro, disporre i lavandini solo nell'antibagno, ecc.

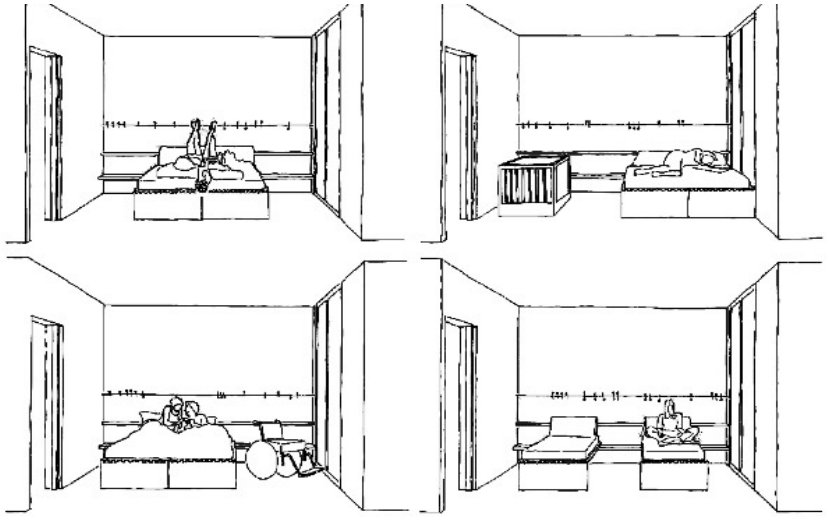
Le norme non impongono, inoltre, di utilizzare pezzi igienici e rubinetterie speciali, come spesso si vede, con notevoli costi aggiuntivi; la maggior parte dei sanitari di uso comune è conforme purché, come già evidenziato, essi siano installati tenendo conto degli spazi di manovra e d'uso delle persone su sedie a ruote.

Importante è prevedere anche ausili per le persone con disabilità sensoriali quali adeguate segnalazioni e indicazioni tattili a terra, mappe tattili all'ingresso che indichino la posizione dei sanitari, corrimano, contrasti cromatici ottenuti mediante l'utilizzo di rivestimenti di colori diversi (chiari e scuri) per meglio individuare i vari componenti (aree, arredi, sanitari, interruttori e ausilii), una corretta illuminazione, ecc.

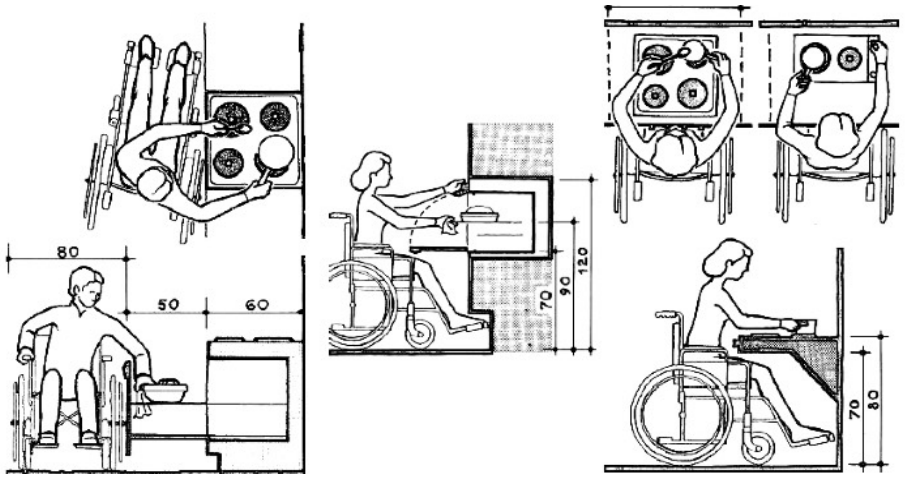
Arredi ed attrezzature

Un ambiente è ritenuto accessibile anche grazie alla presenza di arredi ed attrezzature utilizzabili da tutti. Questo aspetto viene, purtroppo, spesso trascurato facendo prevalere, già a livello progettuale, gli aspetti estetici su quelli funzionali e di usabilità.

Gli arredi e le attrezzature, specie se fissi, devono essere posizionati in modo da non costituire essi stessi ostacoli ostruendo i percorsi o diventando fonte di pericolo laddove non percepibili (elementi sospesi, spigoli sporgenti, ecc.). Al contrario scegliendone opportunamente la collocazione, le dimensioni e i colori, possono diventare fondamentali ausili per facilitare l'orientamento come punti e linee di riferimento.



Flessibilità e modularità degli spazi di una camera da letto secondo le esigenze



Spazi e dimensioni per la cottura dei cibi

4.1 Elementi tipici del paesaggio

Coerentemente con quanto sviluppato nel Piano di Sviluppo Locale del Gal Valli del Canavese 2007/2013, misura 323, Azione 3, operazione 2.a (Studi finalizzati all'individuazione degli elementi tipici del paesaggio rurale), per i nuovi comuni che hanno aderito al GAL, sono stati individuati gli elementi tipici del paesaggio rurale che li caratterizzano.

Si tratta degli stessi elementi che hanno una vasta diffusione sul territorio, omogenei per quanto riguarda i materiali di costruzione (pietra e legno) anche se diversificati nelle forme e nelle soluzioni costruttive.

Questi elementi, elencati di seguito, oltre a caratterizzare il nucleo insediativo, concorrono alla definizione del contesto ambientale e contribuiscono alla leggibilità delle relazioni che legano e hanno legato i singoli beni al loro territorio:

Rete viaria pedonale storica, analizzata nelle sue componenti:

- sedime;
- muretti in pietra;
- consolidamento dei pendii;
- elementi di particolare pregio nell'ambito dei percorsi.

Elementi puntuali caratterizzanti il paesaggio rurale storico:

- terrazzamenti storici;
- recinzioni delle proprietà, orti e giardini;
- pavimentazioni in pietra di cortili, vie o piazze;
- fontane e abbeveratoi;
- opere di presa e canali irrigui.

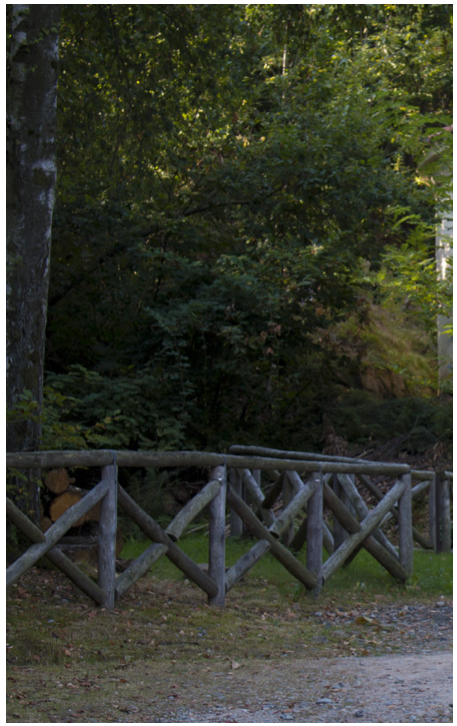
Elementi accessori quali:

- Strutture di sostegno stradali;
- guard rail;
- sponde fluviali;

Elementi accessori quali:

- Siepi e filari;
- Cumuli da spietramento.

Muretti in pietra e pavimentazioni



Rete viaria pedonale storica e rechinoioni

Canali, sponde e attraversamenti

Guard rail e strutture di sostegno stradali

4.2 Selezione degli elementi tipologia caratterizzanti

Mulattiere, sentieri, piste

Considerata la vocazione dell'area a cui fa riferimento il territorio dei nuovi comuni esaminati, che fanno riferimento principalmente all'ambito del PPR n° 28, il sistema viario storico è direttamente connesso alla viabilità verso i valichi alpini ed ai percorsi a servizio degli insediamenti, delle opere fortificate e delle attività colturali.

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:

- opere relative all'antico percorso della viabilità verso i valichi alpini di età romana e medioevale, in gran parte cancellata dalla successiva infrastrutturazione. In particolare, il sistema insediativo del braccio orientale della Serra è in relazione strutturale con il percorso storico tra Vercelli e Ivrea, tra Carema, Settimo Vittone, Borgofranco di Ivrea, Montalto Dora e Chiaverano, accreditato come una delle "vie francigene" piemontesi;
- opere relative alla strada regia (Chemin Royal), il cui tracciato è riconfermato dalla SS26, con continuità di interventi dal XVIII secolo;
- i percorsi storici pedonali, di versante o di mezza costa, in relazione al sistema insediativo storico e allo sviluppo lineare dei borghi di strada, sterrati o pavimentati.
- fitta maglia, casuale e spontanea, dei sentieri minori a servizio delle attività colturali e forestali. Generalmente sono presenti nelle aree ancora produttive, per l'accesso ai prati e ai pascoli di pianura, collina, nei fondovalle o in bassa montagna.
- i percorsi devozionali tra i quali quello della Via Crucis del Sacro Monte di Belmonte. Il territorio è infatti caratterizzato da una rete di piccoli e medi santuari che si trovano sul percorso delle rogazioni[1].

Anche nei comuni che hanno recentemente aderito al Gal, la rete viaria pedonale storica è largamente presente, in parte sottoposta a processi di degrado dovuti all'abbandono e alla mancanza di manutenzione o all'avanzamento delle aree boscate.

Tratto della Via Francigena tra Borgofranco di Ivrea e Settimo Vittone

Tale sistema di comunicazione, soggetto in passato ad un'opera continua e capillare di manutenzione, è ora utilizzato per l'escursionismo e rappresenta una infrastruttura riccamente articolata per la pratica delle attività outdoor. La rete escursionistica del territorio[2] è oggi al centro delle strategie di sviluppo locale del GAL in tema di offerta turistica sostenibile.

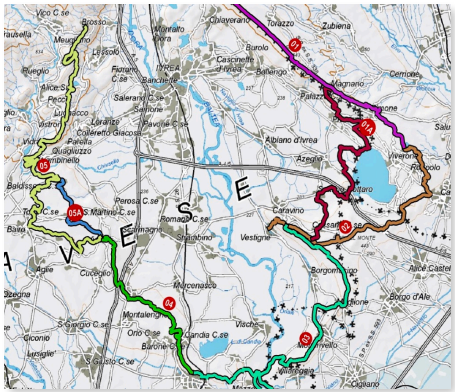
Nel territorio del GAL sono infatti presenti numerosi itinerari escursionistici, di diversa tipologia e di diverso grado di difficoltà, sviluppati come infrastrutture leggere di collegamento tra tutti i Comuni dell'area. Gli itinerari sono in grado di soddisfare una domanda ampia e diversificata offrendo numerosi tracciati per escursionismo a piedi o in mountain bike, trekking. A questo si aggiungono poi numerosi itinerari escursionistici a valenza locale idonei ad attività di giornata.

1 Marco Cima Percorsi devozionali del Canavese Occidentale - Parco Nazionale del Pran Paradiso - Cesma Formazione&Cultura Cuorgnè 2011

2 PSR 2007 - 2013 - Mis. 313.2.D - Percorsi Escursionistici nelle Valli del Canavese

Segnaletica lungo la Via Francigena

Percorsi pedonali nel territorio di Montalto Dora



Il percorso della Via Francigena di Sigerico. La via Frncigena del tratto canavesano fa parte di uno dei quattro rami della via piemontese. La maggior parte dei pellegrini la perorore a piedi e proviene della Valle d'Aosta. Nel 2004 l'itinerario della Via Francigena è stato dichiarato dal Consiglio d'Europa "Grande Itinerario culturale europeo".

L'Alta Via dell'Anfiteatro morenico di Ivrea. Il sistema di percorsi è un esteso Itinerario anulare che percorre in senso orario, da Andrate a Brosso, l'anfiteatro morenico formato nel periodo quaternario dal ghiacciaio che occupava la valle della Dora Baltea al suo sbocco nella pianura canavesana.

Da segnalare anche l'Anello dei 5 Laghi, che è costituito da cinque itinerari che compiono un anello intorno al centro di interesse (Anello del Lago Sirio e delle Terre Ballerine, Anello del Lago Nero, Anello di Montresco, Anello del Lago Pistono, e Anello del Lago di Campagna.

Il lungo percorso devozionale delle cappelle del Sacro monte di Belmonte, sito patrimonio dell'UNESCO, parte da Valperga e raggiunge il Santuario posto su un rilievo, oggi Riserva speciale della Regione Piemonte. il territorio parco naturale ricade nei comuni Cuorgnè, Pertusio, Prascorsano e Valperga.

Via Crucis del Sacro Monte di Belmonte

Sentiero a Cuceglio

Percorsi a servizio dell'attività agricola presso Cuceglio

Una delle stradine in acciottolato (sterne) a Vialfrè

Attraversamento lungo il Lago Pistono

Strada in acciottolato a Montalto Dora

Terrazzamenti e muri a secco

Descrizione e presenza nell'area

La dicitura "pietra a secco" indica la tipologia di struttura degli elementi che costituiscono il muro di sostegno, i quali sono sistemati l'uno vicino all'alto senza l'utilizzo di malte che faccia da legante.

Il muro a secco rappresenta una tecnica antica, comunemente utilizzata per delimitare i vari poderi, come elemento di confine, per costruire terrazzamenti o per il sostegno e contenimento di terreni scoscesi. Tali strutture sono opere pluristratificate nelle quali è possibile leggere le frequenti ricostruzioni conseguenti ai crolli di brevi tatti di muro.

Un muro a secco ha necessità, proprio in quanto tale, di essere sottoposto a continua manutenzione al fine di garantirne una lunga durata.

Nell'area di studio si ha la presenza di muri di sostegno di versante lungo la la fascia pedemontane canavesana e nei rilievi collinari dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.

Muro a secco (masera) nel territorio di Vialfrè

CTerrazzamenti a Chiaverano

Terrazzamenti a Montalto Dora

Terrazzamento a Valperga

Muretto a secco a Vialfrè

Muretto di contenimento a Cuceglio

Pavimentazioni in pietra

In passato, attorno all'abitazione rurale o alle sue pertinenze, in presenza di terreni permeabili e con pendenza ridotta, era diffusa la pavimentazione in terra battuta. L'utilizzo delle pavimentazioni in pietra era invece frequente per gli spazi comuni (vie, strade piazze). Negli spazi privati e attorno all'abitazione le pavimentazioni esterne realizzate con elementi in pietra era poco comuni. Generalmente si trattava di materiale lapideo reperibile in loco, di varia foggia e pezzatura, soprattutto in ciottoli di pietra, sia scaglie che presentano facce piane, posati direttamente nella terra.

La diffusione delle pavimentazioni esterne, è apparsa recentemente in relazione alle operazioni di recupero dei fabbricati, e di esigenze legate alla fruizione ricreativa degli spazi esterni o al passaggio dei mezzi su ruote.

Nel territorio indagato, lo stato di conservazione delle pavimentazioni è diversificato. Talvolta le pavimentazioni originarie sono state recuperate con attenzione, in altri casi si sono verificati interventi di sostituzione con materiali di più facile posa e minor costo. Sono pertanto identificabili alcuni tipi di pavimentazione: in acciottolato, in lastricato e in selciato.

Acciottolato con lastre disposte su due corsi a Montalto Dora

Pavimentazione in cubetti di pietra a Montalto Dora

Acciottolato in un cortile di Lessolo

Acciottolato con lastre disposte su due corsi ad Agliè

Pavimentazione in cubetti di pietra a Lessolo

Pavimentazione in acciottolato con parti deteriorate e vegetazione infestante.

Utilizzo di autobloccanti in cemento.

Acciottolato con lastre di dimensioni differenti disposte su due corsi accostato a autobloccanti in cemento.

Pavimentazioni in pietra nei centri storici di Cuorgnè, Chiaverano, Borgofranco di Ivrea, Torre Canavese e Montalto Dora

Fontane, lavatoi e abbeveratoi

Nei comuni presi in esame si riscontrano tre tipologie prevalenti:

- Fontane ubicate all'interno dei nuclei urbani
- Fontane utilizzate come lavatoio (con copertura o meno)
- Abbeveratoi (tipologia più rara data la caratteristica maggiormente urbana dei nuclei considerati).

I materiali utilizzati sono essenzialmente pietra per la vasca, legno per la copertura (o coppi), metallo per gli ugelli. Le vasche sono, nella maggior parte dei casi, manufatti costituiti da blocchi scavati oppure costituite dall'unione di lastre lavorate.

Nei centri urbani sono abbastanza diffuse le fontane a muro caratterizzate da un bacile di forma circolare, o in alcuni casi rettangolare, con superficie martellinata e rubinetti in ottone.

Nei nuclei storici, come ad esempio Agliè, si riscontra anche la presenza di lavatoi: nel caso specifico si tratta di un lavatoio in pietra con vasca rettangolare, sormontato da una struttura di copertura a capanna.

Va sottolineato come molti comuni dell'area GAL nel corso degli ultimi anni abbiano proceduto ad interventi di risanamento e restauro delle fontane e dei lavatoi. Fontane, lavatoi e abbeveratoi, un tempo luoghi di utilità e funzionalità oltre che di incontro, possono diventare oggi un valore aggiunto all'interno di progetti di valorizzazione turistica e aumento dell'attrattività dei piccoli comuni.

A questo proposito si segnala il progetto del Comune di Lessolo che, nell'ottica di riqualificare il patrimonio storico culturale del paese, ha dato vita alla "passeggiata delle fontane": sette fontane storiche e quattro abbeveratoi sono stati restaurati ed inseriti in un percorso di tre km che si snoda tra Lessolo e le sue borgate.

La passeggiata tra le fontane, diventa così il mezzo per riscoprire e passeggiare tra bellezze naturali e paesaggistiche.

Fontana con vasca in pietra a due scomparti in Località Cacinassa nel Comune di Borgofranco di Ivrea.

Fontana in metallo ai Balmetti nel Comune di Borgofranco di Ivrea.

Lavatoio ad Agliè

Centro storico di Lessolo: fontana in pietra

Centro storico di Cuorgnè: fontana a parete in pietra

Centro storico di Chiaverano: fontana in pietra

Centro storico di Montalto Dora: fontana in pietra

Recinzioni delle proprietà di orti e giardini

I materiali tradizionalmente utilizzati, per la costruzioni delle recinzioni singolamermente o in associazione, sono il legno e la pietra ed il laterizio. L'abbandono progressivo delle attività agricole tradizionali ha portato alla scomparsa della maggior parte dei manufatti e quindi alla carenza di documenti materiali spesso in cattivo stato di conservazione. In aggiunta sono comparsi nuovi materiali di produzione industriale e nuove tecniche costruttive diverse da quelle locali tipo recinzioni metalliche, che si rifanno a modelli propri della cultura urbana.

Le soluzioni adottate erano diverse; la finalità era quella di ordinare e separare orti, dei campi coltivati e pascoli e in alcuni casi delimitare le pertinenze delle abitazioni. Le recinzioni spesso completavano le infrastrutture viarie.

Le recinzioni di legno sono riconducibili a uno schema costruttivo molto semplice: elementi verticali (montanti o piantoni) infissi nel terreno a una certa distanza ed elementi orizzontali (traverse) a loro collegati.

Le recinzioni in muratura sono costituite da blocchi irregolari di pietra e inserti di laterizio.

Le recinzioni in ferro tradizionali che si trovano nel territorio sono realizzate in ferro dolce forgiato a mano con disegni piuttosto semplici e regolari e costituite da barre, a sezione circolare o quadrata.

Recinzione in legno

Muro di contenimento misto pietra e laterizio con balaustra in mattoni sistemata in modo da formare un graticcio.

Recinzione metallica che si ispira a modelli tradizionali costituita da barre a sezione quadrata, lance e sostegni in metallo statolare.

Recinzioni con muretti in pietra e cemento come base e rete metallica. Spesso sono abbinate a siepi.

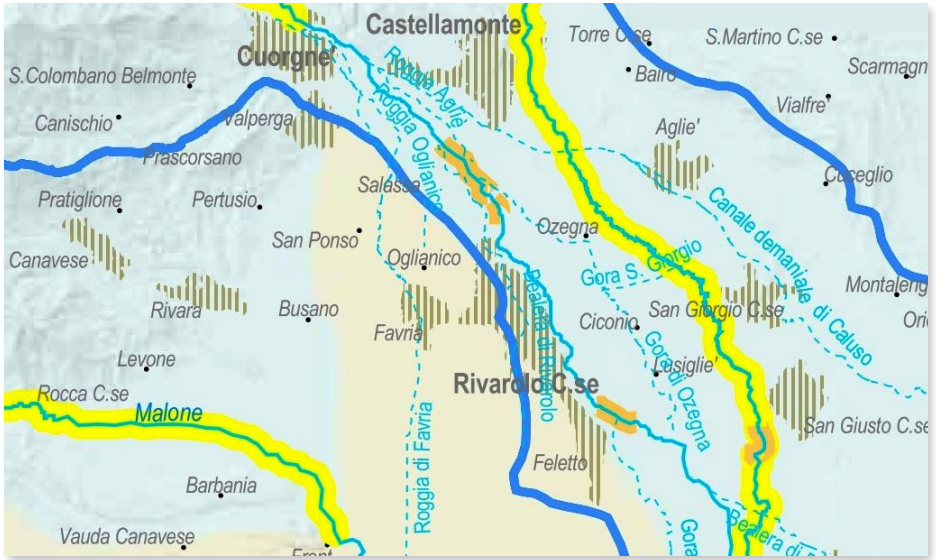
Canali rogge e opere di presa

Descrizione e presenza nell'area

Le rogge, canali d'acqua artificiali, sin dai tempi passati hanno avuto una grande importanza per quanto riguarda l'irrigazione delle are coltivabili del territorio. Molti di essi hanno una antica origine[3]. La rete irrigua è oggi ancora per la maggior parte costituita da canali tradizionali in terra.

Questi corsi d'acqua secondari sono fondamentali per l'economia agricola e industriale di questa parte di Canavese. Per queste ragioni legate alle attività economiche principali sono stati costruiti diverse rogge e canali in particolare nelle aree che avevano maggiore necessità.

Il territorio morenico, in particolare nei pressi nel settore a sud-ovest (comuni di Bairo, Agliè, Torre Canavese, Vialfrè e Cuceglio) è ad esempio caratterizzato dalla scarsità d'acqua superficiale per l'utilizzo agricolo. Alla



Caratterizzazione del Bacino idrografico del Torrente Orco dei sui canali. Fonte: Regione Piemonte - PTA D.lgs 152/99

3 La "Roggia di Favria", costruita nel XIV secolo è un canale storico che deriva le sue acque dal Torrente Orco nella zona della Manifattura di Cuorgnè e con un percorso tortuoso tra i Comuni di Valperga, Salassa-San Ponso ed Oglianico, giunge sino a Favria per transitare in un fitto reticolo idrografico di canali che garantisco l'irrigazione ai 14 chilometri quadrati di territorio.

carenza idrica dei corsi d'acqua naturali, nelle aree a ridosso dei rilievi collinari dell'anfiteatro morenico sopperisce il sistema idrico artificiale del Canale Caluso, le cui acque sono derivate dal torrente Orco.

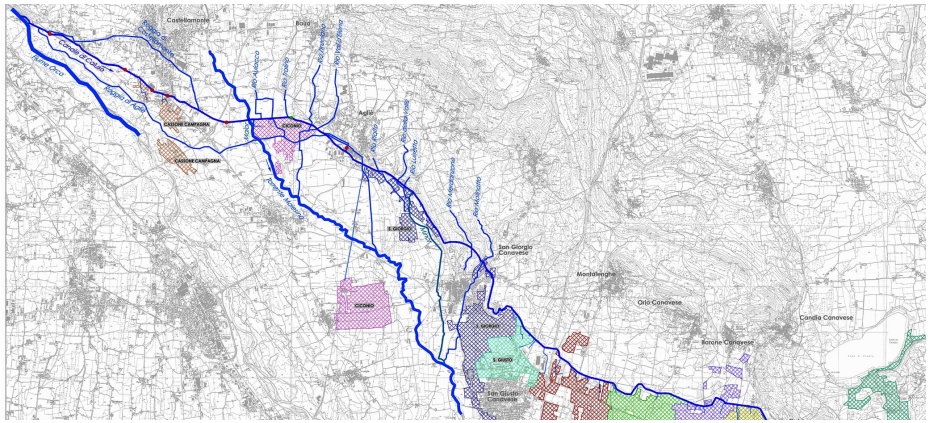
La maggior parte dei canali[4] distribuiti nella pianura dell'Orco sono storicamente legati al sistema pluricursale caratteristico dell'alveo del torrente e che oggi sono principalmente usati per scopi agricoli sono i seguenti:

- Cuorgné e Valperga: Sistema delle Rogge di Cuorgné, Valperga, Salassa. Favria e Oglianico
- Castellamonte e Agliè: Canale di Caluso (da cui parte la bealera di Castellamonte) e rogge di Aglié e Ozegna.
- Le rogge e i filari di alberi che li accompagnano, sono tra gli elementi di pregio del territorio, sia dal punto di vista paesaggistico che per la testimonianza storica legata ai mulini, e agli insediamenti lungo i loro corsi (Agliè).
- Anche nel bacino della Dora Baltea sono numerosi i corsi d'acqua minori:
- a Borgofranco d'Ivrea si segnala la presenza sul territorio comunale di numerosi rii (Rio Pescatori, Rio San Germano, Rio Ivozio, Rio Trompey, Rio Loriale, Rio dei Mulini) e di un reticolo sotterraneo localizzato nei pressi dei "Balmetti";
- a Quassolo e Baio Dora si rileva un articolato reticolo idrografico minore e alcune sorgenti e fontane naturali sul versante del Monte Cavallaria, alla destra idrografica della Dora Baltea (Rio Piovano, Rio Pisone, Rio Znèira, Rio Eau Tracul, Rio Castlass, Rio Infern, Roggia Patuza e le fontane naturali Cantamèrla, Farquara, Mundej, Sabina, San Griori).

Nel settore dell'anfiteatro morenico nei pressi della Serra di Ivrea sono presenti diversi rii collegati allo smaltimento delle acque provenienti dai versanti collinari e sono ben riconoscibili i cinque laghi (Sirio, Pistono o di Montalto, San Michele, Nero e Campagna), e numerose zone umide. In quest'area l'utilizzo delle acque per l'agricoltura è poco significativo.

Il Canale Caluso[5]

Il Canale Caluso, lungo 32 km, venne costruito tra il 1556-1559, ed è stato ampliato nel percorso attuale negli anni 1760/1794. Il dislivello del canale è di m. 164. Attualmente la dotazione irrigua è di 9.500 lt/sec. che vengono dispensati mediante 63 derivazioni principali modulate in "once caliusiesi" con una rete irrigua consorziale sottesa di circa 500 km.



Mappa del Canale Caluso (Fonte: Consorzio dei Canali del Canavese) e foto del tratto tra Agliè e San Giorgio Canavese

4 I corsi d'acqua quali bealere, rogge, canali e rii (questi appellativi risultano spesso scambiati nella documentazione storica): .

5 Fonte: Consorzio dei Canali del Canavese.

Rassegna degli elementi caratterizzanti

Il canale Caluso nel tratto tra Agliè e San Giorgio Canavese

Foto 1

Derivazione presso il canale Caluso ad Agliè

Roggia nella campagna presso Bairo

Rio San Pietro incanalato a Chiaverano

Acque superficiali nell'afnioeatro morenico: Vialfrè

Per quanto riguarda le informazioni circa le analisi sulle cause di degrado e gli indirizzi operativi si rimanda ai capitoli 3.5.2, 3.5.4 e 3.5.4 del "Manuale per il recupero e la valorizzazione dei patrimoni ambientali del Gal Valli del Canavese".

Il LagoSirio a Chiaverano

Manufatti accessori

Descrizione e presenza nell'area

Le opere accessorie, individuate nel Manuale per il recupero e la valorizzazione dei patrimoni ambientali del Gal nelle strutture di sostegno stradali, nei guard rail e nelle sponde fluviali, sono elementi di tipo lineare che incidono nella percezione del paesaggio. Questi elementi sono assai diffusi in tutta l'area esaminata e seppur non si rilevano differenze e specificità rispetto al resto del territorio del Gal di seguito ne viene proposta una breve rassegna.

Rassegna degli elementi caratterizzanti

Muri di contenimento ad archi in pietra.

Muri di contenimento in pietra e laterizio.

Muri di contenimento in pietra e cemento armato.

I coni visuali dai percorsi stradali sono punti di osservazione privilegiati.

Cambio di protezione stradale nel passaggio sopra un ponte di pietra.

Guard rail in metallo a doppia altezza che offre una efficace barriera di contenimento ma limita la fruizione visiva del paesaggio.

Due diversi muri di sonda accostati, uno in massicciata l'altro in cemento.

Canale in condizioni di naturalità

Muro di sponda in cemento con alla base recinzione in legno.

Siepi, filari, cumuli da spietramento

Nel paesaggio rurale storico dell'area sono presenti i seguenti elementi di naturalità diffusa:

- Siepi
- Filari
- Cumuli da spietramento

Le siepi sono fornazioni vegetali lineari costituite da una o più specie arbustive a volte integrate da specie arboree.

Nel paesaggio rurale dell'area Gal assolvevano a molteplici funzioni quali delimitazione degli appezzamenti, consolidamento delle rive dei corsi d'acqua e delle scarpate.

I filari sono anch'essi formazioni vegetali lineari, con un aspetto di tipo geometrico e monoplanare, solitamente monospecifiche come il pioppo o il salice , come diffusi in passato di gelso. A volte possono essere composti da specie diverse e assumere un aspetto meno regolare, con alberi che si alternano con macchie di arbusti (siepe filare).

Tali formazioni lineari assumono una importante funzione di corridoio ecologico in quanto contribuiscono al rifugio ed alla conservazione della biodiversità. Nell'area del Gal è possibile ritrovare numerose formazioni vegetali lineari nei margini dei campi coltivati, lungo il reticolo di collegamenti e strade minori e lungo i corsi d'acqua e sponde lacustri.

I cumuli di spietramento rappresentano, in modo particolare nell'area dell'Anfiteatro Morenico, un elemento che concorre alla caratterizzazione del paesaggio rurale. Essi assumono spesso la forma più regolare dei muretti a secco in quanto non solo sono il risultato dell'opera di dissodamento e livellamento del terreno operato da pastori e agricoltori, ma costituiscono spesso elemento di contenimento del terreno in pendio e delimitazione degli appezzamenti.

Essi, inoltre costituiscono un importante elemento dell'ecosistema in quanto danno asilo a tantissime specie animali, vegetali e non solo (vedi ad esempio i licheni) che lì hanno trovato rifugio e coesistenza.

Per quanto riguarda le informazioni circa gli indirizzi operativi si rimanda al capitolo 3.6.2, del "Manuale per il recupero e la valorizzazione dei patrimoni ambientali del Gal Valli del Canavese".

Cumuli a delimitazione della rete viaria storica a Valfrè.

Dallo spiegamento dei campi proviene il materiale per delimitare e separare le proprietà.

Essi costituiscono un elemento di varietà paesaggistica e di ricchezza ecologica.

BIBLIOGRAFIA

Alfani G., Ambiente fisico, colture, insediamento e reti socioeconomiche: il case study del canadese sul lunghissimo periodo, in Alfani G., Di Tullio M., Mocarelli L. (a cura di), Storia economica e ambiente italiano (ca.1400-1850), Franco Angeli, 2012.

Beltramo S., Gianada S., Cuorgnè: nascita e sviluppo di un borgo mercantile, CORSAC, 2000

Bertotti M., Documenti di storia canavesana, Fratelli Enrico Editori, Ivrea, 1979

Bianco B, Bottari A., Analisi morfologica e tipologica dell'insediamento, in Peano A. (a cura di), Il paesaggio nel futuro del mondo rurale: esperienze e riflessioni sul territorio torinese, Allinea Editrice, 2006.

Castagna S., Conoscenza e proposte di intervento : un caso studio a Bairo Canavese, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di Laurea, Relatori Tulliani J.M.C., Vinardi M.G, A.A. 2004/2005.

Cola C., Tompetrini E., Vaschetto P.(a cura di), Manuale per il recupero e la valorizzazione dei patriMoni aMbientali rurali del Gal valli del canavese, Aosta 2016

Dematteis L. - Case contadine nelle Valli di Lanzo e del Canavese, Quaderni di cultura alpina, Priuli e Verlucca, Ivrea, 1983

Dematteis L. - Doglio G. - Maurino R., Recupero edilizio e qualità del progetto, Primalpe, Cuneo 2003

Ferrero F. G. Il Canavese delle Valli Orco e Soana, Quaderni del territorio della Provincia di Torino, Hever Edizioni, Ivrea 2009

Ientile R., Naretto M, Recupero del patrimonio nelle Valli Orco e Soana, Regione Piemonte, collana Temi per il Paesaggio, L'Artistica Editrice, 2006

Mainardi M., Maurino R., Motta R. Riuso e progetto, GAL "Escartons e Valli Valdesi", Programma leader plus 2000 -2006

Moras G., Codato G., Franco E., Percorsi conoscitivi per la riqualificazione paesistica: Il caso della Comunità Dora Baltea Canavesana, CELID, 2003

Peano A. (a cura di), Paesaggio nel futuro del mondo rurale Esperienze e riflessioni sul territorio torinese, Allinea Editrice, 2006.

Regione Piemonte, Assessorato Urbanistica, Pianificazione Territoriale e dell'Area Metropolitana, Edilizia Residenziale, Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica, Settore Pianificazione Territoriale Operativa, Guide per il Recupero del Patrimonio Edilizio Tradizionale, Torino, 2000.

Regione Piemonte, Metodologie per il recupero degli spazi pubblici negli insediamenti storici, Progetto Culturalp, L' Artistica Editrice, 2005

Regione Piemonte, Valorizzare le risorse della montagna – l'esperienza del progetto Capacities, L'Artistica Editrice, 2011

Regione Piemonte, Criteri ed indirizzi per la tutela del Paesaggio, Ufficio stampa, Torino, 2003

Regione Piemonte, Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia, L'Artistica Editrice, 2010

Regione Piemonte, Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale, L'Artistica Editrice, 2010

Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, 2009

Viglino Davico M., Beni culturali ambientali nelle valli del Gran Paradiso, Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta, 1987

Viglino Davico M., Testimonianze naturali dell'architettura nelle valli alpine dell'Orco e del Soana, in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1988